QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

LA STAMP[redacted]

Frangar n[redacted]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-020, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. [redacted] riche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Giustizia per il cittadino

Da circa tredici anni — dalla Commissione per la riforma dello Stato creata da Ivanoe Bonomi ed i cui lavori debbono marcire in qualche magazzino — è sul tappeto una legge sulla giustizia amministrativa decentrata. Si susseguono i progetti. L'ultimo, della Commissione per la riforma dell'Amministrazione, è passato di recente al vaglio delle adunanze generali del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Ma ancora non si imbocca la via delle Camere.

Nessuno sostiene che Giunte provinciali amministrative e Consigli di prefettura, che dovrebbero venire sostituiti dai tribunali regionali amministrativi, funzionino bene, nè reca argomenti per la loro conservazione. Ma per il Governo si tratta di rinunciare, non sollecitato da pressioni di partiti e di masse, ad un forte mezzo di lotta politica. Fo voti perché il Governo compia questa rinuncia.

Che la grande maggioranza degl'italiani non ami lo Stato, che per moltissimi esso appaia il nemico da cui ci si deve difendere, è ben noto. Non chiara l'origine di uno stato d'animo che precede e sussegue il fascismo, sicché sarebbe ingiusto darne a questo la colpa. Sotto ogni governo coloro ch'ebbero a subire grossi torti dallo Stato furono tenue minoranza, e minoranza ancora, purtroppo, coloro che dell'offesa recata al vicino si dolgono come recata a sé stessi, sentendo l'offesa alla giustizia. E' piuttosto a pensare al rancore che nasce dal contrasto tra la realtà ed il mito di uno Stato che dovrebbe rendere felici i cittadini, appagare tutti i loro desideri, spianare ogni strada. Ma va soprattutto ricordato che le punture di spillo creano più nemici dei colpi di spada (forse il Risorgimento italiano non sarebbe, ancora dopo un secolo, visto dalla tradizione cattolica in una luce così sfavorevole, se non avesse abbondato in colpi di spillo, anche se avesse inferto più gravi ferite alla Chiesa). E le punture sono frequenti.

I contatti con lo Stato nella vita di ogni giorno sono contatti con impiegati di vario grado; e questi raramente riescono piacevoli al cittadino. Il superiore — di ogni gerarchia — che di fronte al cittadino che reclama dà sempre ragione all'inferiore, salvo magari a fargli poi una partaccia; il capo dell'ufficio che invia cartoline con l'intimazione a presentarsi *per affari che vi riguardano* (ed il chiamato, dopo lunga sosta in piedi in un corridoio, sarà introdotto in una camera dove gli si dirà di tornare l'indomani con la licenza di esercizio o la cartella delle imposte, per un certo controllo); i membri della Commissione di concorso che fanno durare mesi e mesi i lavori, sospendendoli per le comodità di ogni componente, incuranti della graticola di S. Lorenzo che il concorso è per i partecipanti; gl'impiegati dell'ente parastatale che mandano da un ufficio all'altro l'operaio con la sua pratica assicurativa, non mostrandogli ombra d'interesse umano; l'impiegata che al suo sportello continua imperterrita la conversazione con la collega, incurante della fila che si è formata: operano a scalzare nel cittadino ogni affetto per le istituzioni più dei tiranni che la storia ricorda.

Peraltro ad ogni attrito con la macchina dello Stato, ad ogni sospetto di un torto, si rimescola un fondo di speranza, si ravviva un indistruttibile anelito di giustizia. Ci dev'essere qualcuno cui reclamare contro ogni torto anche piccolo (ma chi considera piccolo il torto ch'egli riceve?).

Il problema della giustizia da rendere al cittadino contro l'arbitrio dell'Amministrazione si credette risolverlo circa settant'anni fa con l'istituzione della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte provinciali amministrative giurisdizionali.

Il Consiglio di Stato in massima funziona bene: se la sua giustizia non è rapida, ciò dipende dalla complessità degli accertamenti che spesso si debbono compiere e per cui le Amministrazioni dànno solo con lentezza gli elementi necessari, e dai troppi ricorsi in partenza infondati che aggravano i ruoli. Talora però i provvedimenti più pregiudizievoli sono subito sospesi.

Il male è che non si può ricorrere al Consiglio che contro i provvedimenti definitivi; ed è un rompicapo anche per provetti legali sapere quando l'atto di un Prefetto o di un Provveditore alle opere pubbliche o di un Intendente di finanza sia definitivo, cioè non suscettibile di ricorso al Ministro. Direttori generali e Confederazioni industriali e commerciali desiderano tutto passi per i Ministeri: da anni si ritenevano definitivi i provvedimenti dei Prefetti in tema di licenze per distributori di benzina, ora la giurisprudenza è cambiata ed occorre andar prima al Ministero. I Ministeri quasi mai dànno torto alle autorità inferiori; respingono o tacciono; passano due o tre anni prima della decisione del Consiglio di Stato, che talora giunge quando ogni interesse è venuto meno.

Ogni questione in tema di rapporti d'impiego di enti minori — si tratti di primari spedalieri o di vigili urbani — e certi gruppi di provvedimenti dei Sindaci (alcuni con possibile rilievo economico) sono poi di competenza delle Giunte, esistenti presso le Prefetture, con prevalenza di funzionari sui membri eletti dal Consiglio provinciale. Ed i giudizi di responsabilità contabile — che dalla unificazione sono costantemente il mezzo usato per conculcare le amministrazioni provinciali, comunali e di opere pie, in mano ai partiti di opposizione, il mezzo per estromettere gli avversari rendendoli ineleggibili — sono di spettanza dei Consigli di prefettura, composti per intero di funzionari.

Il progetto, come quelli che l'hanno preceduto, prevede tribunali regionali, con giudici speciali, staccati definitivamente dall'Amministrazione. La loro competenza è più vasta di quella delle Giunte, perché può ricorrersi contro gli atti di tutti gli organi dello Stato aventi sede nella regione: così dei Prefetti, dei Provveditori agli studi od alle opere pubbliche. L'interessato ha la scelta tra il ricorso gerarchico al Ministro e quello giurisdizionale al tribunale.

Non è da approvare, a giudizio di chi scrive, il tenere i tribunali amministrativi legati, sia pure con un legame tutto formale, alla Presidenza del Consiglio anziché al Ministero di Giustizia, e prevedere la possibilità di preporvi, alla creazione, dei Prefetti e Viceprefetti.

Il progetto accede alla tendenza oggi dominante di rendere appellabile ogni sentenza (si appellerà al Consiglio di Stato, ed alla Corte dei conti per i giudizi contabili). Rispettabilissima la preoccupazione di accrescere le garanzie; ma si chiudono gli occhi sul carico di tutti gli organi giurisdizionali: per dare la massima garanzia anche dove la materia è la più tenue, si fa sì che la grossa controversia tardi a venir giudicata o lo sia da giudici sovraccarichi di lavoro.

Qualcuno potrà essere scettico sul bene che possa venire dalla creazione di nuovi organi. Penserà che, se il tono generale della vita collettiva, la deficiente vigilanza dell'opinione pubblica, non impediscono certe illegalità, è illusione che il rimedio si trovi sovrapponendo ad una giacca una toga.

Ma Giunte e Consigli di Prefettura hanno il difetto fondamentale di essere costituiti da impiegati per cui il render giustizia è funzione del tutto accessoria, sicché il modo con cui la esplicano non conta affatto per la loro valutazione e la loro carriera; e di essere inseriti nelle Prefetture, organi eminentemente politici, col compito di facilitare al partito al governo la conquista delle amministrazioni locali, di sostenere i suoi deputati. Per questo, non perché certi uomini valgano più di altri, sarebbe un notevole passo sostituire Giunte e Consigli con un giudice togato, il cui solo compito sia di rendere giustizia, che nella opinione pubblica venga stimato in base alle sue sentenze.

Auguriamoci che il governo Fanfani compia questo passo; ed ancor più che l'opinione pubblica si svegli e segua il problema della giustizia nei rapporti tra il cittadino e l'Amministrazione, ch'è tanta parte nella riconciliazione dell'italiano con lo Stato.

A. C. Jemolo

Continuano le intense consultazioni diplomatiche

Difficili trattative all'Onu per una formula di compromesso

Presentata dagli occidentali una nuova mozione dopo il fallimento di quella norvegese - Dulles e Lloyd precisano che ritireranno le forze se richiesti dai governi interessati o se l'Onu garantirà l'integrità del Levante - Un realistico discorso di Piccioni

(Nostro servizio particolare)
New York, 18 agosto.

La mozione elaborata dal ministro norvegese in una serie di colloqui privati durante i due giorni di sospensione del dibattito all'Assemblea dell'Onu, non ha avuto fortuna. Il delegato indiano ha espresso il suo parere sfavorevole in quanto il testo gli pareva troppo vago sull'impegno anglo-americano circa lo sgombero delle truppe dal Libano e dalla Giordania. Era evidente che tutti gli afro-asiatici avrebbero seguito l'esempio del rappresentante di Nehru. Inoltre, poco prima dell'apertura della seduta, Foster Dulles e Selwyn Lloyd facevano pervenire al presidente della Assemblea Munro due lettere in cui precisavano l'atteggiamento anglo-americano nel Medio Oriente. I due governi si dichiaravano disposti a ritirare le loro forze dalla Giordania e dal Libano soltanto dopo una formale richiesta dei legittimi governi oppure in seguito ad una iniziativa dell'Onu che garantisca l'integrità e la indipendenza dei due Paesi.

Si rendevano necessarie ulteriori consultazioni che tenessero conto di tutti questi fattori per la stesura di una nuova mozione. Per arrivare a queste trattative, il presidente Munro ritardava di circa un'ora l'apertura della seduta.

Finalmente veniva distribuito il nuovo testo presentato da Norvegia, Canadà, Colombia, Danimarca, Liberia, Panama e Paraguay. La mozione incarica il segretario generale delle Nazioni Unite di prendere le disposizioni pratiche suscettibili a suo avviso, di concorrere al mantenimento degli scopi e dei principi della Carta per quanto concerne il Libano e la Giordania.

Il documento riafferma che tutte le nazioni «dovrebbero astenersi da qualsiasi minaccia o azione diretta o indiretta, che tenda a compromettere la libertà, l'indipendenza o l'integrità di un qualsiasi Paese» e domanda agli Stati membri di applicare tali principii nella loro politica per il Medio Oriente.

Il testo prende poi nota delle dichiarazioni fatte alla Assemblea dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna a proposito del ritiro delle loro forze dal Libano e dalla Giordania e invita il segretario generale a continuare gli studi e le consultazioni in corso in merito alla possibilità di creare una forza delle Nazioni Unite per la pace e alla formazione d'un organismo di sviluppo economico dei Paesi arabi. La risoluzione invita il segretario generale a presentare un rapporto all'Assemblea su tali argomenti non più tardi del 30 settembre.

Tra i delegati che hanno preso la parola, una nota di sereno realismo è stata portata questo pomeriggio dall'on. Attilio Piccioni il cui intervento si è imperniato sulla necessità di riconoscere le legittime aspirazioni arabe e nell'auspicare una evoluzione ordinata che escluda ogni forma di violenza.

Il discorso dell'on. Piccioni è stato seguito con particolare interesse dall'assemblea dove sono ben noti i costanti sforzi compiuti dall'Italia per facilitare il raggiungimento di posizioni fondamentalmente suscettibili di intesa.

Il delegato italiano ha particolarmente insistito, oggi, sulla necessità che qualsiasi iniziativa politica o economica per il Medio Oriente parta dai paesi direttamente interessati affermando che il compito di chi ha a cuore il benessere di questi paesi consiste fondamentalmente nel limitarsi a favorire e sostenere con mezzi a sua disposizione tali iniziative.

Il sen. Piccioni ha affermato che non bisogna accontentarsi di una diagnosi superficiale della situazione per eliminarne soltanto i sintomi esterni, ma occorre tener conto del quadro generale nel quale si pongono i problemi di fondo e le loro cause. Di fronte alla situazione creatasi nel vicino Oriente, bisogna riconoscere realisticamente che il pronto accoglimento dell'appello rivolto agli Stati Uniti e al Regno Unito da parte del Libano e della Giordania ha agito come un opportuno tamponamento. In assenza di un meccanismo internazionale che possa essere messo prontamente in azione per far fronte a situazioni del genere, sarebbe irragionevole contestare il diritto di ogni Stato di ricorrere ai mezzi che ritenga più idonei alla propria difesa.

L'oratore ha così riassunto l'opinione italiana: 1) dare mandato al segretario generale di studiare mezzi e procedure perché le Nazioni Unite possano prontamente rispondere all'appello degli Stati che si sentissero minacciati nella propria sicurezza, determinando nel contempo le condizioni alle quali tale aiuto dovrebbe essere automaticamente subordinato per evitare che la tutela dell'indipendenza di un Paese possa identificarsi con la difesa di un regime;

2) tenere conto delle ragioni che hanno indotto Stati Uniti e Gran Bretagna a intervenire in Libano e in Giordania e prendere nota del proposito da essi manifestato di ritirare le proprie forze dai territori di quegli Stati;

3) incaricare il segretario generale di adottare, tenendo conto dei desideri espressi dal Libano e dalla Giordania e delle caratteristiche proprie di questi due Paesi, le misure che possa ritenere necessarie e utili;

4) richiamare quelle disposizioni di carattere generale in base alle quali i Paesi appartenenti od estranei alla zona medio orientale dovrebbero astenersi da atti o iniziative che possano fomentare nuovi disordini e ostacolare quindi la evoluzione pacifica di quella zona:

5) Raccomandare immediate consultazioni del segretario generale con tutti i governi arabi del vicino Oriente in vista della creazione di una istituzione per lo sviluppo economico regionale. Questa istituzione, associando le energie di quegli Stati e con il concorso di altri Paesi ed enti internazionali nonché di imprese private, dovrebbe procedere alla migliore valorizzazione delle risorse della regione e rendere possibile, anche con la correlativa realizzazione di progetti specifici, l'auspicato miglioramento del tenore di vita di quelle regioni. Il discorso è stato molto applaudito.

Nessuna indicazione si ha questa sera sull'atteggiamento degli afro-asiatici circa il voto della nuova mozione. Dopo l'intervento italiano, la seduta è stata rinviata a domani e nella notte continuerà il lavoro di corridoio per assicurare al compromesso il maggior numero di adesioni.

Diplomatici occidentali hanno dichiarato di ritenere che la risoluzione otterrà, con uno stretto margine, la necessaria maggioranza di due terzi richiesta per la sua approvazione dall'Assemblea generale. **r. t.**

Anche Mao Tse-tung possiederebbe l'atomica

Secondo alcune fonti di Varsavia, gliela avrebbe fornita la Russia
Altri affermano che Pechino l'avrebbe fabbricata coi propri mezzi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 18 agosto.

Notizie giunte stamane da Varsavia hanno confermato la notizia, trapelata alcuni giorni or sono, secondo la quale l'Unione Sovietica avrebbe deciso di fornire armi atomiche alla Cina popolare. Secondo la stessa fonte un accordo in tal senso sarebbe stato raggiunto durante l'ultimo viaggio-lampo compiuto dal primo ministro sovietico Kruscev a Pechino dove ebbe un lungo colloquio segreto con Mao Tse-tung.

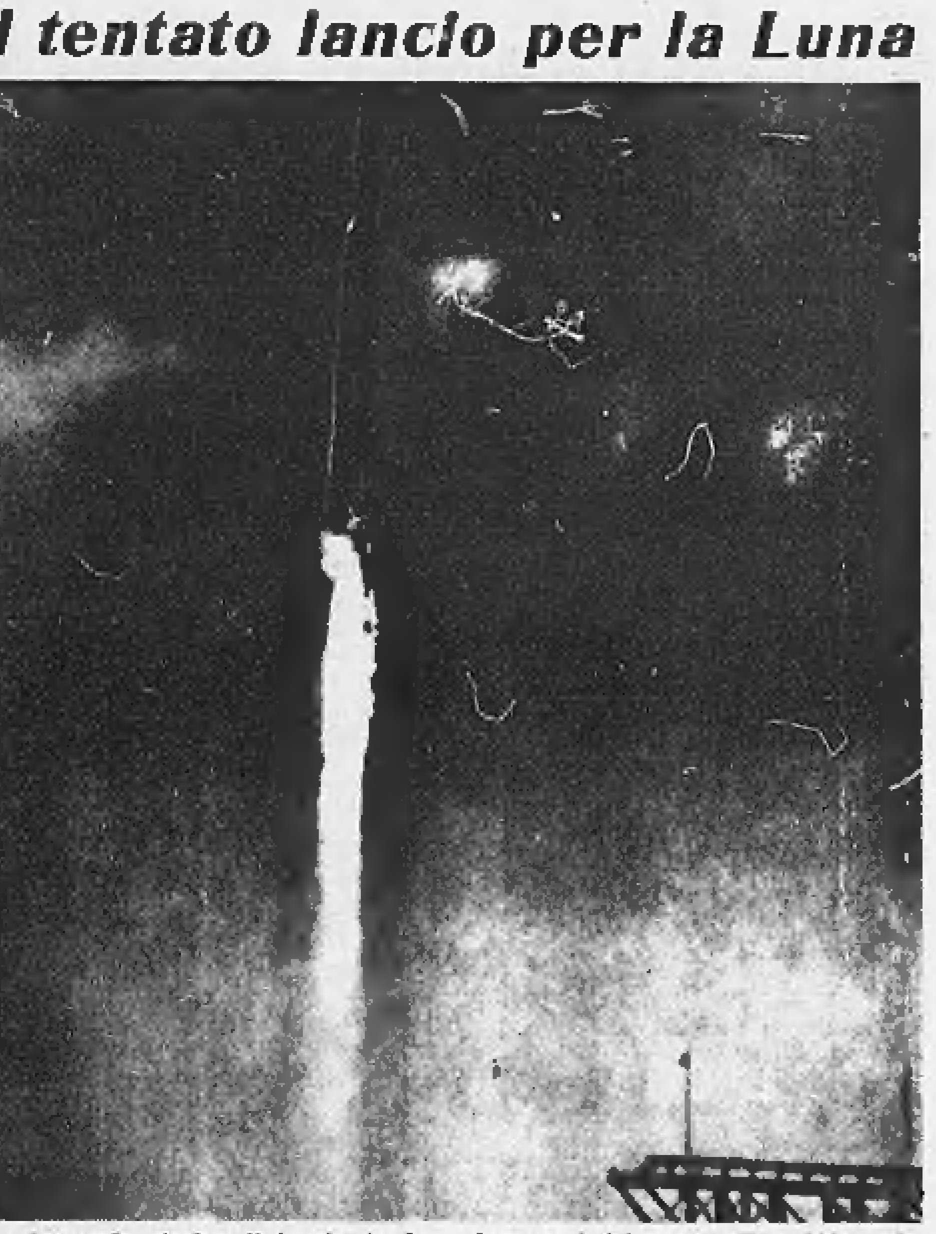
La notizia è stata tuttavia appresa con un certo scetticismo. Nei circoli politici si è più propensi a pensare che la Unione Sovietica si sia piuttosto impegnata a fornire all'esercito cinocomunista razzi di piccola e media gittata. Fornire armi nucleari alla Cina di Mao potrebbe infatti significare per l'Urss perdere l'attuale superiorità nei confronti del suo grande alleato asiatico il quale, proprio di recente, ha dato prova di mal sopportare la egemonia di Mosca.

Secondo altre informazioni, la Cina di Mao Tse-tung possiederebbe già la bomba atomica, ma non per graziosa concessione di Mosca, bensì per merito proprio: dopo anni di sforzi, la Cina comunista sarebbe riuscita a fabbricare la prima arma nucleare. Sempre secondo queste informazioni — attinte in ambienti vicini al partito comunista polacco — la prima esplosione atomica cinese dovrebbe avvenire nel momento ritenuto politicamente più opportuno, per conferire all'entrata della Cina nella cerchia ristrettissima delle potenze nucleari un clamoroso effetto propagandistico.

Se la notizia è vera, non è difficile immaginare quale spostamento profondo e quale grave squilibrio essa sia destinata ad operare negli attuali rapporti di forze internazionali. Un fatto è certo comunque: la Cina ha fatto sentire in questi ultimi tempi la sua improvvisa e pesante presenza nella politica estera dell'Unione Sovietica stessa: di conseguenza, l'incomprensibile mutamento di rotta russo nei confronti dell'Occidente, avvenuto tutto ad un tratto, come si sa, dopo il viaggio-lampo di Kruscev a Pechino, potrebbe essere messo in rapporto anche ad una nuova dimensione internazionale assunta dalla Cina con la fabbricazione dell'atomica su cui, ancora, non è stato diramato nessun comunicato ufficiale. Se poi la nuova e ipotetica potenza nucleare cinese si sia compiuta con l'aiuto di Mosca, o contro Mosca, è una domanda alla quale soltanto il futuro potrà dare una risposta più o meno prossima.

Riassumiamo, in breve, le altre notizie collaterali filtrate insieme con questa da Varsavia. Nel corso dell'anno i cinesi insieme con l'esplosione dell'atomica si preparerebbero a lanciare negli spazi anche un loro satellite artificiale. Le attrezzature tecniche e scientifiche necessarie al lancio sarebbero state messe a disposizione dall'Unione Sovietica ed ora gli studi ed i preparativi si svolgerebbero sotto il controllo di una commissione mista russo-cinese. Kruscev, appunto, durante il suo recente viaggio avrebbe tra l'altro discusso con Mao del satellite e degli armamenti atomici con i quali, nel caso non si giungesse all'interdizione nucleare, verrebbe fornita l'armata cinese. Per il momento però, Kruscev non avrebbe nessuna intenzione di inviare alla Cina missili con ogiva atomica. **e. b.**

Il tentato lancio per la Luna



Una fotografia storica: il lancio da Cape Canaveral del razzo «Thor-Able» diretto alla Luna. Nonostante l'insuccesso, questo rimane il primo tentativo per la conquista dello spazio cosmico (Un ampio servizio in quinta pagina) (Radiofoto)

Mire del dittatore egiziano sul ricco Paese petrolifero

Tre giorni di colloqui segreti al Cairo tra Nasser e l'emiro dell'Arabia Saudita

Il comunicato ufficiale: "Eliminati i malintesi fra le due nazioni„ - In difficoltà la politica filoccidentale di re Saud: suo fratello è seguace del presidente arabo

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 18 agosto.

Il primo ministro dell'Arabia Saudita, l'emiro Feisal, è ripartito oggi dal Cairo dopo una serie di colloqui con Nasser, presidente della Repubblica araba unita (Egitto, Siria e Yemen). L'emiro è fratello di re Saud e il controllo della situazione politica nell'importante paese petrolifero (circa 50 milioni di tonnellate all'anno) è praticamente nelle sue mani.

Il fratello del sovrano dell'Arabia Saudita è favorevole ad un'intesa con il dittatore egiziano, di cui è fervido ammiratore. Re Saud, più portato a cordiali rapporti con l'Occidente, ha perso in questi ultimi tempi molto della sua autorità.

Nasser, la cui ambizione è diventare capo di una federazione di tutti gli Stati arabi, cerca di attirare quanto più rapidamente l'Arabia Saudita, ricca di pozzi e di impianti petroliferi, nell'orbita del Cairo, progettando di farne una provincia egiziana, come già è avvenuto per la Siria e, in parte, per lo Yemen, mentre l'Irak — abbattuta nel sangue la monarchia filo-occidentale di re Feisal — ha rafforzato i rapporti con Nasser. La Russia, per indebolire le posizioni dell'occidente nei Paesi arabi, appoggia la politica di Nasser e dei nazionalisti dell'Irak e dell'Arabia Saudita.

Il comunicato congiunto, pubblicato al Cairo a conclusione degli incontri tra il dittatore egiziano e l'emiro di Ryad, afferma: «I colloqui tra i due uomini di Stato hanno avuto lo scopo di sanare l'atmosfera tra i due Paesi fratelli, di rinsaldare i loro legami fraterni e di cooperare al consolidamento dei fondamenti del nazionalismo arabo sulle basi della neutralità positiva».

«Questi colloqui — prosegue il comunicato — hanno avuto per argomento la situazione internazionale e quella dei Paesi arabi e del Medio Oriente».

«I due Paesi affermano la loro opposizione allo stazionamento di forze straniere sul territorio di qualsiasi Nazione araba e condannano l'ingerenza di uno o di più Stati stranieri negli affari interni degli altri, dato che tale ingerenza pone in pericolo la pace e la sicurezza mondiali».

Il bollettino conclude: «Lo scambio di vedute tra le due parti ha mostrato una completa identità di punti di vista e la stessa preoccupazione di rafforzare i legami di amicizia tra i due Paesi fratelli».

Il punto più importante del comunicato appare quello in cui si dichiara che i colloqui hanno avuto lo scopo di «sanare l'atmosfera tra i due Paesi fratelli». Balza evidente l'accenno a re Saud, il quale non ha mai nascosto la sua avversione per l'acceso nazionalismo di Nasser. Sembra ora prevalere la simpatia dell'emiro Feisal per la politica del capo egiziano.

Nasser ha voluto recarsi all'aeroporto del Cairo per salutare personalmente l'emiro dopo i tre giorni di colloqui. Il dittatore arabo appariva assai soddisfatto.

La Repubblica araba unita ha deciso questa sera di concedere asilo politico a due diplomatici giordani che hanno protestato recentemente contro la politica anti-araba condotta dal loro governo.

I due diplomatici sono l'ambasciatore giordano accreditato presso il governo del Pakistan, El Sherif Mohammed Sharaf, e il segretario dell'ambasciata giordana al Cairo, Hashem El Hayari.

Peggiorata per gli attentati la situazione nel Libano

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 18 agosto.

La situazione nel Libano è sensibilmente peggiorata negli ultimi giorni, in seguito alla forte ripresa di atti terroristici i quali nelle ultime 48 ore hanno causato la morte di cinque persone ed il ferimento di altre venti nella capitale Beirut.

Circa un terzo della zona commerciale è stata posta da oggi sotto uno speciale controllo militare per impedire nuovi episodi di sangue. Soltanto gli automezzi forniti di speciale lasciapassare possono entrare in tale zona.

Quasi tutte le persone sono costrette ad andare a piedi e le pattuglie sperano così di controllare meglio l'attività dei terroristi: attente ispezioni vengono compiute nelle casse e nelle ceste dei venditori ambulanti, alcuni dei quali sono sospettati di essere dei falsi commercianti e di trasportare esplosivi.

Alla presenza di un centinaio di giornalisti, Camille Chamoun, il presidente libanese uscente, ha tenuto oggi una conferenza-stampa durante la quale ha detto fra l'altro che non vi sarà nessuno sgombero delle forze americane dislocate nel Libano prima del 23 settembre prossimo, data in cui scade il suo mandato.

Chamoun ha commentato le proposte del Presidente del Consiglio italiano Fanfani per la pacificazione dell'area del Medio Oriente definendole costruttive, specie dal punto di vista economico, ma tuttavia «incomplete» in quanto non terrebbero in considerazione gli aspetti politici della crisi.

Oggi viene varato negli Stati Uniti il più potente sommergibile del mondo

Stazza 8 mila tonnellate, è mosso da energia nucleare ed ha tre ponti come una grossa unità di superficie - E' armato di lancia-missili subacquei - L'America dispone di otto sottomarini atomici, che diventeranno 29 entro il 1965

(Nostro servizio particolare)
New York, 18 agosto.

Il più grande sommergibile atomico del mondo — il «Triton» — esce domani dai cantieri navali di Groton, nel Connecticut: è un bestione di seimila tonnellate, lungo 134 metri, largo 11, e, primo sottomarino nella storia della marina di tutte le epoche, avrà tre ponti come una grossa unità di superficie. E' naturalmente armato di piattaforme lanciamissili ed ha un equipaggio di circa 150 uomini. E' costato 100 milioni di dollari pari a 62 miliardi e mezzo di lire.

Ottavo della serie, il «Triton» costituisce per ora, insieme con il «Nautilus» e lo «Skate» — protagonisti della recente straordinaria crociera subpolare — e il «Sea Wolf» l'embrione della futura poderosa squadra navale atomica americana. I piani del Pentagono prevedono infatti la costruzione, entro il 1965 di ventinove sommergibili mossi con energia nucleare. Quattordici sono già in cantiere: di essi nove avranno una stazza superiore a quella del «Nautilus» (tremila tonnellate) e supereranno quindi di gran lunga la più parte dei sottomarini convenzionali attualmente in dotazione presso le marine da guerra delle maggiori potenze navali.

Le straordinarie possibilità dei sommergibili nucleari sono state illustrate dal viaggio sotto il Polo Nord del «Nautilus» e dello «Skate». A giudizio degli esperti militari, essa testimonia — al di là dell'eccezionale valore sportivo dell'impresa — degli sforzi che gli Stati Uniti compiono da anni per fare del bacino artico uno dei punti-chiave nella difesa del paese. Ad onta della sua laconicità, nel comunicato ufficiale sul raid dello «Skate» c'è un particolare che ha colpito soprattutto la fantasia: ed è che il sottomarino ha potuto riemergere a 40 chilometri dal Polo Nord attraverso una delle numerose «falle» che si aprono nella sterminata banchisa di ghiaccio.

Se ne deduce che, in caso di guerra, sarà possibile a dei sommergibili nucleari armati con missili «Polaris» a testata atomica (oggi questo tipo di razzo, a media gittata, negli Stati Uniti viene costruito in serie), di colpire qualsiasi obiettivo in un raggio di 2200 chilometri intorno al Polo. Basta un'occhiata alla carta geografica per rendersi conto che da una «falla» nella calotta artica situata leggermente ad oriente dello Spitzberg, un missile potrebbe agevolmente raggiungere Leningrado o Mosca.

Il giorno in cui disporranno di un numero sufficiente di sommergibili nucleari in grado di rimanere per mesi nelle acque del Polo e dotati ciascuno di sedici razzi «Polaris», gli Stati Uniti avranno una formidabile arma di rappresaglia contro un'eventuale aggressione, tanto più potente in quanto praticamente invulnerabile. Il tetto di ghiaccio che protegge i sottomarini atomici quando sono in immersione, e che è spesso da quattro a cinque metri, annulla infatti la possibilità di ricerca del radar; inoltre il dispositivo di lancio dei «Polaris» — che partono direttamente sott'acqua — garantisce l'elemento sorpresa, perché le piattaforme sottomarine non possono essere individuate neppure con i più perfetti cervelli elettronici. Gli esperti rilevano infine che il controllo del bacino artico per mezzo dei sommergibili nucleari bloccherebbe in pratica le comunicazioni marittime tra il porto russo di Murmansk e il mare di Behring, che, in caso di conflitto, sarebbero di vitale importanza per l'Unione Sovietica.

Si riconosce tuttavia a Washington che l'attuale vantaggio militare conseguito con le fantastiche crociere del «Nautilus» e dello «Skate» sarà probabilmente di breve durata. L'Unione Sovietica, che attualmente non dispone di alcuna unità navale paragonabile ai sommergibili nucleari americani (il Cremlino ha annunciato soltanto il varo di un rompighiaccio mosso da energia atomica), farà ogni sforzo per annullare il ritardo nel più breve tempo possibile. Si tratta, grosso modo, dello stesso svantaggio degli Stati Uniti rispetto all'Unione Sovietica nella costruzione dei missili intercontinentali, cioè da un anno a diciotto mesi. I russi avrebbero tentato di colmarlo in parte, adattando ai sommergibili convenzionali delle piattaforme capaci di scagliare da sott'acqua razzi a media gittata; ma è chiaro che il sottomarino non atomico è assai meno potente e soprattutto meno veloce, e non sfuggirebbe alla caccia di un «Nautilus» o di uno «Skate».

Per ora il *deterrent* navale degli Stati Uniti è infinitamente superiore a quello sovietico (e, almeno in parte, compensa lo svantaggio del razzo intercontinentale); sarà di nuovo pari il giorno in cui i russi annunceranno di avere costruito un certo numero di sommergibili atomici, perché la baia di Hudson, ad esempio, che s'incunea nel cuore del continente americano, potrà essere allora raggiunta dai sovietici come lo è ora il Polo dai «Nautilus». **n. d.**



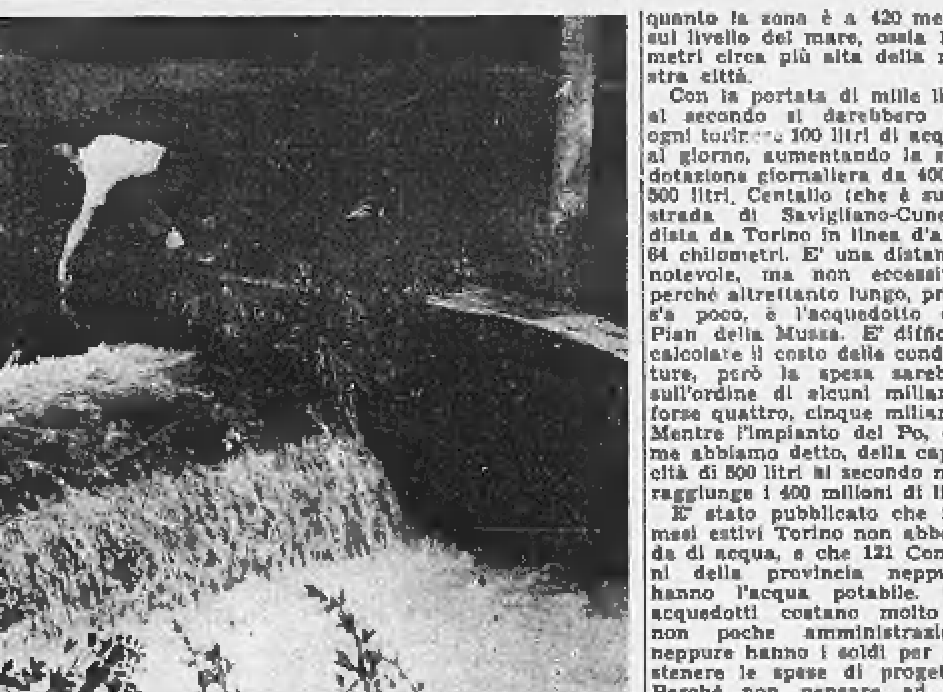
Il sottomarino atomico «Sea Dragon» varato sabato a Portsmouth (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Alla ricerca delle sorgenti alpine fresche e limpide

Il problema dell'acqua per Torino forse può essere risolto a Centallo

I cittadini non si assuefanno all'idea di dover bere l'acqua del Po - Una visita all'abbondante falda acquifera tra Savigliano e Cuneo: sgorgano oltre mille litri al secondo, tanto da aumentare la dotazione media di ogni torinese di cento litri al giorno - Ma per gli impianti occorrono alcuni miliardi



L'acqua potabile di Centallo: in parte serve per irrigare e in parte va dispersa

In autunno saranno terminati gli impianti per estrarre l'acqua dal Po e renderla potabile. Il costo preventivo era sui 380 milioni, pare che si riesca a stare sotto quella cifra. Con novembre o dicembre incominceranno le prove per la messa a punto dei macchinari. Il prossimo anno la nostra città non dovrebbe più lagnarsi di insufficienza d'acqua nei mesi estivi. La notizia però non ha soddisfatto a pieno i torinesi. L'idea di bere l'acqua del Po, depurata e purificata sin che si vuole, li lascia piuttosto perplessi. Sarà soltanto una impressione, ma è una impressione difficile da togliere.

I tecnici del Municipio affermano che l'acqua sarà buona. Un piccolo impianto sperimentale già funziona da un anno, subito dopo la foce del Sangone. Ad occhi bendati, dicono i tecnici, non si riesce a distinguere un bicchiere di acqua del Po da quella che ora si beve nelle nostre case. C'è il conforto che impianti simili sono in attività a Firenze, a Trieste, si stanno preparando a Genova, da anni funzionano a Parigi, a Francoforte, nel Belgio, in America.

Il pubblico rimane perplesso e si chiede se non era possibile rifornire Torino con acqua di sorgente e non di fiume e se per l'avvenire non si potrà cercare acqua fuori del Po o della Stura o della Dora. L'ing. Malandrone, che è a capo dei servizi tecnici erariali di Asti e che anni addietro era a Cuneo, ci ha scritto suggerendo di cercare l'acqua per Torino a Centallo, tra Savigliano e Cuneo. In regione Salassi si trova in grande quantità acqua potabile a portata spontanea, ossia che sgorga dai pozzi senza bisogno di pompe di sollevamento. Secondo le analisi del laboratorio di igiene e profilassi di Cuneo è acqua potabile «limpida, incolore, inodore, gradevole» «con buone doti di purezza e buona fisionomia chimica» e leggera dal punto di vista della durezza. Fuoriesce alla temperatura di 11 gradi e mezzo.

Venticinque anni fa per por termine ad una lite con i contadini dei dintorni di Fossano, che rivendicavano diritti sulle acque derivanti da privilegi di quattro secoli addietro, lo Stato fece trivellare 43 pozzi del diametro di 40 centimetri e profondi 25 metri e scavare un collettore. Da 25 anni la portata complessiva si aggira attorno ai 1800 litri al minuto secondo, con piccole oscillazioni. Quest'acqua potabile e fresca si disperde per buona parte nel fondo sassoso del torrente Mellea e per il resto va ad irrigare le terre nei dintorni di Fossano.

Quest'acqua non potrebbe servire per Torino perché protesterebbero gli attuali utenti. Ma a breve distanza dal Salassi, un chilometro a monte, si estende per tre ettari una zona vergine, ancora più ricca, tanto che l'acqua affiora con prepotenza, senza escavazione di fontanili. Si prevede che si possano ricavare come minimo 1000 litri al secondo e, con buone probabilità, anche 2 mila litri. L'acqua scenderebbe a Torino per caduta naturale in quanto la zona è a 420 metri sul livello del mare, ossia 180 metri circa più alta della nostra città.

Con la portata di mille litri al secondo si darebbero ad ogni torinese 100 litri di acqua al giorno, aumentando la loro dotazione giornaliera da 400 a 500 litri. Centallo (che è sulla strada di Savigliano-Cuneo) dista da Torino in linea d'aria 64 chilometri. E' una distanza notevole, ma non eccessiva, perché altrettanto lungo, press'a poco, è l'acquedotto del Pian della Mussa. E' difficile calcolare il costo delle condutture, però la spesa sarebbe sull'ordine di alcuni miliardi, forse quattro, cinque miliardi. Mentre l'impianto del Po, come abbiamo detto, della capacità di 500 litri al secondo non raggiunge i 400 milioni di lire.

E' stato pubblicato che nei mesi estivi Torino non abbonda di acqua, e che 121 Comuni della provincia neppure hanno l'acqua potabile. Gli acquedotti costano molto e non poche amministrazioni neppure hanno i soldi per sostenere le spese di progetto. Perché non pensare ad un grande consorzio? C'è l'esempio dell'acquedotto del Monferrato lungo decine e decine di chilometri, gestito dalla Società delle acque potabili di Torino, il quale ha dato la vita a quelle terre riarse portando acqua verso Casale, Alessandria, Asti.

E' un assurdo che molta gente non abbia acqua da bere mentre a non grande distanza l'acqua potabile, buona fresca abbondante, sgorga inutilizzata da un terreno vergine.

All'aeroporto di Massa

Il prof. Vittorio Valletta a una manifestazione aerea

Ci telefonano da Pisa:

Il prof. Vittorio Valletta, Presidente e Amministratore delegato della Fiat, ha assistito all'aeroporto di Massa Marittima, all'annuale manifestazione aviatoria a cui partecipavano gli apparecchi «F 86 K» costruiti dagli stabilimenti Avio della Fiat. Alla manifestazione era presente anche il gen. Manlio Maravigna.

Duecentomila cittadini tornati dalle vacanze

Il ritmo della vita cittadina sta lentamente tornando alla normalità. Ieri le strade non apparivano più deserte come nei giorni scorsi ed anche sui tram, nei negozi e nei locali pubblici vi era maggior animazione.

Alcune aziende hanno ripreso il lavoro ieri ed altre riaprono stamane. Tra una settimana, con il ritorno al lavoro dei 70 mila dipendenti della Fiat, le vacanze estive potranno considerarsi finite. Unico segno delle giornate trascorse al mare od in montagna sarà la «tintarella» destinata a scolorirsi col passare delle settimane che ci portano verso l'autunno.

Negli ultimi due giorni, da domenica, sono rientrate in città almeno 200 mila persone. Alla stazione di Porta Nuova i treni continuarono a giungere stracarichi. In 48 ore il totale dei passeggeri in arrivo è stato di oltre centomila. Gli altri sono tornati in macchina, in moto o in autobus. Le corriere di linea di alcuni centri alpini domenica hanno effettuato il triplo delle corse normali.

Il cielo in città si mantiene nuvoloso e l'atmosfera, a causa della grande umidità esistente nell'aria, è afosa. In Val di Lanzo e su vaste zone del Canavese ieri ha piovuto per tutto il giorno. Non ci sono stati danni, la temperatura si è abbassata di qualche grado. Secondo i tecnici il maltempo dovrebbe durare alcuni giorni a causa delle masse di aria fredda che scendono dalla Germania occidentale. Poi dovrebbe ritornare il sereno.

Ha perso la vista un giovane di 17 anni

Accecato dal lampo d'un fulmine sul balcone durante il temporale

Ieri sera alle 22 si è scatenato sulla città un uragano di folgori - L'infelice, convalescente da un'operazione, era sul ballatoio del primo piano - Il grido dopo lo schianto: "vedo tutto buio!" - Secondo i medici dell'Oftalmico dovrebbe guarire in pochi giorni



Domenico Valenti, di 17 anni, sorretto dalla sorella e da un infermiere

Alle 22 di ieri sera un violento temporale si scatenava sulla città. Molti tuoni rimbombanti, molti fulmini che saettavano il cielo: infine un acquazzone furibondo che per una ventina di minuti ha allagato le strade, ostacolando il traffico e bloccando i passanti sotto i portici e negli androni. Durante il temporale si è anche avuto un episodio drammatico: un giovane è stato abbagliato dalla luce di un fulmine ed è rimasto cieco.

Protagonista della terrificante avventura è il diciassettenne Domenico Valenti, domiciliato al primo piano di via Genova [illegible]. Il Valenti è nativo di Maierato di Catanzaro e da due anni è immigrato a Torino: lavora come fattorino presso l'Unione Farmacisti di via S. Anselmo 16. Di recente era stato operato di appendicite ed era a casa in mutua: i suoi genitori, da qualche giorno, erano partiti per un breve periodo di vacanza al paese d'origine e l'avevano affidato alle cure di una sorella che abita poco distante.

Ieri sera il Valenti era solo. Aveva caldo e usciva sul ballatoio verso il cortile a fumare una sigaretta. Scoppiava il temporale e il ragazzo si divertiva a guardare lo spettacolo grandioso e impressionante delle nuvole illuminate dai lampi. D'improvviso il Valenti udiva uno schianto («Un rumore», dirà più tardi, «quale non avevo mai sentito nella mia vita») e scorgeva un bagliore terribile, una specie di vampata che gli passava a meno di un metro dalla faccia: per un attimo gli pareva d'aver messo la testa dentro un immenso braciere. Un fulmine era caduto nel cortile e l'aveva sfiorato.

Il Valenti stramazzava all'indietro. Poi cercava di rialzarsi e s'accorgeva con terrore di non vedere più. Si passava le mani sugli occhi. Era cieco. «Aiuto», balbettava, «Aiuto, sono cieco». Si alzava, faceva due o tre passi, annaspava convulsamente, inciampava, cadeva, singhiozzando, lamentandosi. Lo sentiva un bambino di 10 anni, Pinuccio Petrone, che abita al piano di sopra. Il Petrone gli scendeva e domandava:

— Cosa succede? Perché piangi?

— Non vedo più... — rispondeva il Valenti — Il fulmine mi ha accecato... chiama un dottore...

La porta dell'alloggio era solo accostata. I vicini entrarono, sollevarono l'infelice che tremava e gemeva. Accorreva la sorella. Interveniva un'ambulanza della Croce Verde che trasportava il giovane alle Molinette. Qui i medici di guardia lo inviavano all'ospedale Oftalmico. All'Oftalmico il Valenti veniva calmato e rassicurato. In realtà egli era affetto da accecamento, ma senza dubbio il doloroso fenomeno poteva considerarsi del tutto transitorio: unica forma di cura, starsene a letto, tranquillo, in una stanza buia, con gli occhi chiusi e coperti da un panno. Forse all'indomani avrebbe già riscontrato un notevole beneficio. Consolato, il Valenti, che sino a quel momento aveva creduto di dover restare cieco per sempre, se ne tornava a casa, assistito dalla sorella e da altri congiunti.

Giovane ferito ad un occhio da «teppisti delle piscine»

Numerosi gli incidenti verificatisi in questi ultimi tempi nelle piscine della città; incidenti di varia natura, tutti provocati da giovinastri, che molestano i bagnanti e soprattutto le bagnanti. Le loro bravate spesso originano litigi e baruffe che di solito, si concludono con qualche ferito. Ad averne la peggio sono sempre giovani coppie di fidanzati che non sono in grado di reagire alla malvagità dei «teppisti» soprattutto perché questi agiscono a gruppi di sei o sette.

Anche ieri la cronaca ha dovuto registrare un altro increscioso incidente. Verso le 16, nel parco della piscina Sempione, di corso Vercelli, si trovavano, fra gli altri il sarto Fortunato Fanti, di 18 anni, abitante in corso Giulio Cesare 105, ed una sua coetanea. I due stavano tranquillamente chiacchierando. Ad un tratto il Fanti veniva colpito al viso da un oggetto che, ricadendo ai suoi piedi, esplodeva. Evidentemente si trattava di un petardo lanciato da qualche sconsiderato che voleva spaventare i due giovani. Il Fanti, dopo una prima medicazione all'istituto Maria Adelaide, veniva ricoverato all'ospedale Oftalmico per una contusione al bulbo oculare destro. Nulla di grave, per fortuna; i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni. Il Commissariato di P.S. Barriera di Milano, ha aperto un'inchiesta per individuare il responsabile dell'incidente.

Disgustoso episodio in un quartiere di via Madama Cristina

Una folla indignata ha circondato la casa di un vecchio "commendatore"

L'individuo, 72 anni, tenta di aggredire una ragazzina di dieci anni - La vittima rinchiusa in una stanza - Alle sue grida accorrono gli inquilini e l'aggressore fugge da un'altra parte - E' ricercato

Un grave episodio ha turbato ieri mattina la pacifica casa di via Madama Cristina 107: dove — secondo una circostanziata denuncia al commissariato di P.S. San Salvario — un uomo avrebbe aggredito una bambina di 10 anni.

Al pianterreno dello stabile, da tempo, il signor Z. O. di 72 anni ha un locale che gli serve come laboratorio e in cui produce paste adesive. Il locale è formato di due stanze e ha due porte: una che dà sul cortile, l'altra nell'androne, a breve distanza dall'alloggio della custode.

Alle 9 di ieri mattina il signor Z. O. che abita nella stessa via, pochi isolati più in là e che tutti chiamano «commendatore», arrivava nel cortile con la sua «giardinetta»: depositava nel solito angolo la macchina, poi entrava nel laboratorio e lavorava sin quasi alle 11. Mancavano cinque o sei minuti alle 11 allorché (e a questo punto riferiamo il racconto della bambina) l'uomo usciva e s'avvicinava alla piccola che giocava in mezzo al cortile. L'afferrava per un braccio e dicendole: «Su, da brava, vieni in fretta con me», la trascinava nell'interno del suo locale e chiudeva a chiave l'uscio. La bambina si spaventava, chiedeva d'andarsene ed egli tirava fuori dal portafogli cento lire esclamando: «Stai buona, con queste ti potrai comprare il gelato». Ma la piccola si divincolava e cercava di raggiungere la porta: al che l'individuo — forte e prestante nonostante l'età — l'afferrava, immobilizzandola brutalmente.

Le implorazioni della malcapitata venivano subito intese da una coinquilina il cui alloggio al pianterreno confina con il laboratorio. La signora si precipitava ad avvertire la custode: «Non vorrei sbagliarmi... ma prima la bambina era lì in cortile che giocava..., adesso non c'è più. La sento gridare nel locale del commendatore...». La custode balzava fuori dalla sua stanza e correva a guardare dalla porta del laboratorio che dà sotto l'androne: come dichiarerà più tardi ad un sottufficiale del commissariato San Salvario, la scena ch'essa vedeva attraverso uno spiraglio la induceva a dare subito l'allarme con quanto fiato aveva in gola.

In un attimo tutto lo stabile era in subbuglio. Scendeva la diciannovenne sorella della bambina, accompagnata dal fidanzato. Questi con un pugno, spaccava il vetro della porta del cortile, ed entrava: ma il signor Z. O. fuggiva dall'altro uscio. Incontrava la custode e affannosamente cercava di spiegare, di giustificarsi. Intanto s'era radunata una folla minacciosa. La bambina, interrogata, affermava d'aver subito un tentativo di aggressione; e aggiungeva che Z. O. le aveva tappato la bocca con una mano perché non gridasse; e che alle grida della portinaia le aveva ingiunto: «Ricordati di star zitta, altrimenti sono guai...».

L'ira della gente aumentava. Il «commendatore» rinunciava a salire sulla sua «giardinetta»: e d'improvviso, scantonava in istrada e riusciva a dileguarsi, nonostante un inseguimento da parte di cinque o sei persone. Di lì a poco rincasava il padre della bambina, un operaio, che nel vedere la folla, s'avventava su, nell'alloggio, a domandare convulsamente cosa fosse accaduto: lo informavano cercando di calmarlo dicendogli che l'aggressione, grazie all'intervento della custode e di alcuni inquilini, non era stata portata a termine. Il povero uomo doveva essere trattenuto: gridando «Io l'ammazzo! Io lo ammazzo!» voleva lanciarsi alla ricerca del vecchio.

Avvertito telefonicamente giungeva sul posto un brigadiere della P.S. San Salvario che raccoglieva dichiarazioni e testimonianze. La bambina narrava che alcuni giorni prima il «commendatore» aveva cercato di attirarla nel suo locale assieme ad una sua amichetta della stessa età. Gli agenti hanno vanamente ricercato l'individuo; a tarda sera egli non era ancora tornato a casa e nessuno l'aveva più visto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,0
MINIMA +18,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +22; press. 741,8; umid. 88%. Cielo nuvol. Previsioni: qualche rovescio temporalesco sulla zona subalpina. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +25,8; minima +18,6; media +22,4

Vigili liberano un gatto prigioniero in un alloggio

Ieri mattina, verso le 10, un'auto della polizia si portava a tutta velocità in via Tarvisio 12 e ne balzavano il maresciallo Forzoni, della Mobile, con alcuni agenti. Poco prima un inquilino della casa aveva telefonato in Questura segnalando rumori sospetti in un alloggio i cui abitanti sono fuori Torino. Quei rumori non potevano essere provocati che da ladri.

In realtà, i rumori e gli scricchiolii erano provocati non da ladri, ma da un gattino bianco, affamato. Il maresciallo chiese alla Procura della Repubblica l'autorizzazione a penetrare nell'alloggio, operazione che venne effettuata dai vigili del fuoco i quali entrarono attraverso una finestra. Il gattino è stato affidato alla Protettrice degli animali in attesa del ritorno dei proprietari.

Una quindicenne rimproverata si getta in cortile dal 1° piano

I fili della biancheria rallentano la caduta: guarirà in quindici giorni - La padrona l'aveva minacciata di rimandarla a casa

Una ragazza di 15 anni ha tentato di uccidersi — gettandosi in cortile dal balcone — per il timore di dover tornare presso la famiglia. Protagonista della pietosa vicenda è Giuseppina Gandiglio: una adolescente vivace e un poco esuberante, che da un paio d'anni vive in corso Umbria 2 con la signora Anna Manone ved. Ricca e il figlio di quest'ultima, un professionista di 45 anni. Nell'alloggio dei Ricca, la ragazza era considerata più una ospite che una cameriera.

L'infanzia di Giuseppina — secondo quanto ha dichiarato lei stessa — è stata travagliata. Mortole il padre quando era ancora in tenera età, la madre, che risiede a Nichelino con la nonna, l'aveva collocata presso una pettinatrice come apprendista. Il lavoro le piaceva, ma dopo qualche mese fu costretta a lasciarlo a causa di un eczema alle mani. La madre non era in grado di mantenerla, e Giuseppina, rimasta senza occupazione, pesò sulla famiglia che già si dibatteva in gravi ristrettezze.

Finalmente, un paio di anni fa, impietosita dalla situazione, la signora Manone ved. Ricca si offrì di prendere la ragazza in casa sua: l'avrebbe mantenuta e curata, in cambio della compagnia e di qualche lavoretto adatto all'età. Giuseppina è di carattere impulsivo, poco incline ad accettare le osservazioni e rimproveri, anche quando li merita. Ogni tanto fra lei e la signora nasceva qualche battibecco, senza strascichi né importanza. Negli ultimi tempi, per rendere più docile la ragazza, la signora ricorreva all'unica arma che appariva efficace: la minaccia di rimandarla alla casa materna.

Domenica pomeriggio, Giuseppina era uscita a passeggio con il cagnolino della signora. Quando era rincasata, tanto lei che la bestiola zoppicavano. La Ricca chiese spiegazioni temendo che fossero stati urtati da una macchina o da una moto. Giuseppina rispose bruscamente che non era successo nulla, la signora insistette e ne derivò una piccola disputa, che pare sia stata ripresa dopo cena. Ad un certo punto, di fronte all'ostinazione della ragazza, la donna le annunciò: «Domani mattina ti riporto a Nichelino, da tua madre».

Giuseppina si chiuse in un disperato mutismo, non reagì. Verso le 22,30 salutò la signora, che era in cucina, ed uscì sul balcone che dà sul cortile. Senza un grido né un'esitazione, scavalcò la ringhiera e si lasciò cadere. Per fortuna l'alloggio è solo al primo piano, i fili della biancheria attutirono il colpo e la ragazza se la cavò con qualche contusione al viso e l'incrinatura dell'osso di una gamba. Soccorsa dalla stessa signora Ricca e da un'altra inquilina, venne fatta trasportare al Maria Vittoria. Ieri sera ha potuto tornare in corso Umbria, con prognosi di 15 giorni per la guarigione.

Auto rubate — L'A.C. segnala i furti di una «600» celeste targata TO 221-072 e di una «1400» nera TO 112-900. E' stata ritrovata la «1400» TO 112-970.

Auto con cinque giovani precipita per un pendio

Un'utilitaria, su cui cinque impiegati torinesi tornavano in città dalla Riviera ligure, è uscita di strada ieri notte in un'insidiosa curva nei pressi di Mondovì. L'auto era guidata da Giacinto Pilotto, di vent'anni, abitante in corso Principe Oddone 58. Con lui viaggiavano una ragazza, Ida Curletti, e tre giovani, Ferdinando Baldi (corso Trapani 136), Gianmario Obert (via Valgioie 27) e Ermanno Chiti (corso Agnelli 116), pur essi ventenni.

Lungo la discesa del Pasio la vettura ha abbattuto due paracarri, ha infilato la scarpata ed è andata a schiantarsi, dopo un volo di una decina di metri, contro un albero. I cinque passeggeri sono stati scaraventati fuori, perché si sono provvidenzialmente aperte le portiere, e la caduta sul prato ha ridotto al minimo le conseguenze per le persone. La Curletti ha riportato ferite al capo e sospetta commozione cerebrale, ma non sembra grave: gli altri se la sono cavata con contusioni in varie parti del corpo. l'Obert è rimasto del tutto illeso.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

17 agosto 1958

Solaro Filippo, a. 82, nato a Govone, abitante in v. G. B. Quadrone 5; **Belzanetti** Gustavo, a. 66, Genga, v. Po 5; **Oliviero** Giovannina in Bernardi, a. 40, Piasco, v. Arona 23; **Moreggia** Vittorio, a. 73, Chivasso, v. Balme 14; **Armar** Vincenzo, a. 75, Chieri, c. Palermo 99.

Deceduti in ospedale: **Giotto** Caterina in Gilardi, a. 61, nata a Beinasco; **Mirabile** Giovanni, a. 28, Alba; **Gosso** Antonio, a. 61, Sommariva Bosco; **Olivero** Bruno, a. 33, Torino; **Basso** Pietro, a. 30, Fossano; **Appendini** Antonio, anni 84, Villastellone; **Crudo** Teonilda ved. Durando, a. 80, Frossasco; **Fasano** Maddalena, a. 77, Chieri; **Ghiretti** Albertina in Di Bacco, a. 41, Traversetolo; **Cerutti** Francesco, a. 53, Chieri; **Dassano** Virgilio, a. 87, Villafranca P.te; **Angelini** Pietro, a. 66, Roma; **Molinero** Maria, a. 81, Pragelato; **Cheirasco** Giov. Battista, a. 60, Torino.

Morti 33 - Nati 30

18 agosto 1958

Martini Margherita, a. 80, nata ad Alessandria, abitante in v. Marco Polo 7; **Bassignana** Pietro, a. 70, Robbio Lomellina, via G. Pacchiotti 5 bis; **Carboni** Dante, a. 70, Reggio Emilia, v. Argentero 2; **Grigioni** Filippo, a. 62, Biella, p. Rayneri 15; **Omegna** Candida, a. 64, Albugnano, via Fasso Buole 50; **Graglia** Giuseppe, a. 59, Caselle, v. Don Bosco 104; **Cignetti** Michele, a. 78, Strambino, v. S. Domenico 35; **Tessarollo** Enrico, mesi 8, Savigliano, c. Vercelli 99; **Vecchia** Enrico, a. 67, Chivasso, v. E. De Sonnaz 3; **Bosi** Mario, a. 65, Bagnolo S. Vito, v. Lamarmora 73; **Bessieri** Isacco, a. 78, Torino, v. Cibrario 76.

Deceduti in ospedale: **Ledezzano** Giuseppe, a. 74, nato a San Germano Verc.; **Brendolo** Ernesto, a. 73, Nizza Monf.; **Montegazzi** Renata ved. Pigino, a. 86, Palazzolo; **Ghisoni** Efisio, a. 50, Cagliari; **Girardi** Marianna, a. 86, Rubiana; **Bergaino** Michele, anni 61, Chieri; **Marchesani** Egidio, a. 53, Grado; **Ferchi** Concetta ved. Labate, a. 57, Reggio Calabria; **Fresdo** Teresa, a. 26, Torre Annunziata; **Carnino** Antonio, a. 51, Torino; **Crivello** Angela in Merlo, a. 76, Torino; **Cifanello** Maria ved. Politi, a. 82, Sessa Aurunca; **Costa** Lino, a. 3, Torino; **Sassi** Maria, a. 83, Torino; **Orsini** Pietro, a. 76, Torino.

Morti 36 - Nati 21 - Matrimoni 30

Un esperto elettricista è morto aggrappato al cavo della "forza"

I compagni lo vedono cadere all'indietro: con una mano si afferra al cavo, con l'altra ad una griglia di ferro - Il polmone d'acciaio non è riuscito a salvarlo

Un giovane di 37 anni, esperto e specializzato operaio elettricista è morto ieri mattina folgorato dalla corrente a 230 volt mentre era intento al suo lavoro. Nel giro di poco più di un mese è questo il quinto infortunio mortale dovuto a folgorazione: spesso la causa di tali luttuosi incidenti risiede in distrazioni o imprudenze in cui cadono anche coloro che per mestiere sono ogni giorno a contatto con le insidie dell'elettricità. Non bisogna dimenticare che anche la corrente che abbiamo nelle nostre case, può rappresentare un pericolo mortale, contro il quale occorre un'estrema attenzione, una cautela che non è mai eccessiva. Perfino la stessa apparentemente innocua della «luce» a 120 volt è talvolta in particolari condizioni, divenuta mortale.

A causare la sciagura di ieri ed a renderne irreparabili le conseguenze hanno concorso (in base a quanto risulta finora) la fatalità e un'inspiegabile dimenticanza da parte della stessa vittima, Albino Rosà, abitante in via Omegna 12 con la moglie Anna Eiselt, e il figlio Mauro, di otto mesi. Il Rosà era un elettricista specializzato in lavori di manutenzione e riparazione di macchine ed apparecchiature industriali. Uno dei più apprezzati dipendenti della ditta Lorenzo Monticone, con sede in via Montalenghe 24, per conto della quale si era recato ieri mattina a compiere alcuni lavori nello stabilimento INCET, in via Banfo 5, alla barriera di Milano.

Poco prima delle 10 il Rosà si accingeva a collegare due cavi elettrici ad un voltmetro posto su un quadro di segnalazioni e di comandi senza curarsi di togliere la corrente di 230 volt. Ad un tratto due operai, Odino Balboni ed Antonio Zanelli, i due che si trovavano più vicini a lui lo udirono gettare un grido. Si voltarono e lo videro cadere all'indietro, con una mano ancora «attaccata» ad uno dei cavi, da cui aveva ricevuto la scarica. Con l'altra lo sventurato tentava, con un gesto istintivo e convulso, di afferrarsi a qualcosa per non cadere. La fatalità volle che il Rosà toccasse una griglia in ferro ed in tal modo «chiudesse il circuito» attraverso il suo corpo.

Il Balboni e lo Zanelli scorsero una fiammata bluastra e subito si preoccuparono di togliere la corrente. Poterono così staccare dal «quadro» il folgorato e portarlo sull'ambulanza dell'INCET che subito si diresse a tutta velocità all'astanteria Martini.

L'elettricista appariva in condizioni gravissime. I medici tentavano ugualmente di salvarlo con il «polmone d'acciaio»: con esso avevano riportato alla vita altri folgorati che apparivano ormai privi di vita. Ma questa volta tutto era inutile e l'operaio moriva dopo pochi minuti. L'inchiesta è stata iniziata dal maresciallo Malandra del commissariato di zona.

— Il carpentiere Antonio Guastamacchia, di 20 anni, abitante in via della Madonnina 10, è stato ricoverato ieri in fin di vita al Mauriziano. I sanitari, avendogli riscontrato fratture costali multiple, la frattura dello zigomo sinistro e grave stato di choc, si sono riservata la prognosi. Il Guastamacchia stava lavorando in via Faccio Gaidano al Gerbido quando, in circostanze che non è stato ancora possibile precisare, è precipitato da un'impalcatura compiendo un volo di circa sei metri.

— L'infermiera del Mauriziano Elisa Godino, di 20 anni, è rimasta vittima ieri di un grave infortunio. Verso mezzogiorno usciva dal VII reparto dell'ospedale, dove presta servizio, per recarsi al primo piano. Si avvicinava all'ascensore, apriva la porta ed entrava, senza accorgersi che la cabina, evidentemente per un guasto, non si trovava al piano terreno. Con un urlo la poverina precipitava nel vuoto e finiva nello scantinato dopo aver compiuto un volo di oltre sei metri. Subito accorrevano suore e infermieri i quali la trasportavano in sala di «pronto soccorso». Qui il medico di guardia le riscontrava fratture costali e ordinava il suo ricovero in osservazione.

Specchio dei tempi

Non sempre la bocciatura è colpa degli studenti - Il codice difende l'infedeltà del marito? - Monito agli automobilisti: mantenere la distanza di sicurezza - Polemica sull'Expo - Un paladino di "Lascia o raddoppia" - Tranvieri in maniche di camicia

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* l'articolo sulle "basse percentuali delle promozioni agli esami" e le polemiche che ne sono seguite. Il cattivo esito degli esami (e quando parlo di cattivo esito parlo di bocciature immeritate e ingiuste) non dipende dalle nuove norme, che del resto sono state scarsamente applicate, ma dalla fretta con cui furono formate le commissioni o sostituiti i commissari dimissionari.

«Ecco degli esempi. La prima commissione di maturità scientifica era diretta da un presidente che è preside di Liceo classico e quindi poco pratico dei programmi del Liceo scientifico onde accadde che la commissaria aggregata per il disegno, al posto delle note illustrative del disegno, assegnò come tema un componimento d'architettura che non è contemplato nei programmi di studio o d'esame. Nella stessa commissione la commissaria di matematica e fisica era un'insegnante di istituto tecnico, da vent'anni in tale istituto, con mentalità e metodi di interrogazione non adatti al Liceo scientifico. A parte la sua intrattabilità che è in aperto contrasto con le norme di urbanità e di umanità.

«Ancora nella stessa commissione ad assistere alle prove di italiano come membro aggregato c'era un professore di educazione fisica, il quale, salvo il rispetto di questa benemerita categoria di insegnanti, non era il competente richiesto dalla circolare, né adatto ad assistere ad esami pur fatti da un competente. Infine commissaria per la storia e la filosofia era un'insegnante incaricata di pedagogia in un istituto tecnico femminile parificato.

«E questo non avvenne in una sola commissione. Ho sentito parlare di un preside di istituto magistrale, libero docente di pedagogia, nominato presidente di maturità classica e ho constatato che presidi di Liceo classico da lunga data furono nominati presidenti all'Istituto magistrale.

«Per esami di tanta serietà ed importanza ci vogliono commissari competenti di programmi e d'esami e non di regioni tanto lontane da avere tradizioni e costumi troppo diversi da quelli della regione dove sono inviati commissari d'esame. Il senso di autorità e di distacco, insolito per noi, può porre gli alunni in condizioni di disagio».

Un professore

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con vero stupore su "Specchio dei tempi" che, per la legge italiana, solo la donna è adultera. Non sono un giurista ma ho in casa una vecchia edizione delle principali leggi e sono andato a consultarla. Incredibile ma vero: la medioevale disposizione dell'art. 559 del codice penale "la moglie adultera è punita ecc. ecc. ecc." (del marito non si fa parola) esiste ancora, in un volume che pure riporta in altra parte la Costituzione della Repubblica.

«La Costituzione (all'articolo 29) dice "*il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare*". Mi piacerebbe proprio sapere se nessun avvocato ha mai pensato di chiedere alla Corte Costituzionale se non vi sia un palese, insanabile contrasto tra il codice e la legge fondamentale dello Stato. Non credo infatti che a qualcuno verrà in mente di sostenere che i codici devono farsi difensori dell'infedeltà dei mariti, e che quindi si possa giustificare la gravissima disparità fra i due sessi facendoli rientrare fra "i limiti" messi "a garanzia" dell'unità familiare.

«Sono un uomo e mi dispiace che le donne credano tutti gli uomini italiani favorevoli a leggi come quella in questione, residuo di tempi barbarici in cui la moglie era proprietà e schiava del marito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con orrore, dei quattro automobilisti francesi bruciati vivi nella loro auto sull'autostrada di Bergamo. Nell'articolo si parla di un sorpasso imprudente da parte dell'automobilista francese. Sia pure. Ma perché mai la "Simca" non poté riportarsi sulla destra? Ho visto avvenire un caso analogo, e sono certo che i maggiori responsabili della strage sono proprio quei dieci automobilisti che marciavano in colonna certamente così vicini gli uni agli altri da impedire di sorpassarli ad uno ad uno e di rientrare nella colonna.

«Scrivo nella speranza che qualcuno, ricordandosi di quest'episodio, ne tenga conto nel "viaggiare in colonna" ed osservi quella distanza di sicurezza indispensabile garanzia anche per la propria vita, in caso di improvviso arresto del veicolo che precede. Vorrei che le benemerite pattuglie della Polizia della Strada ricordassero ai troppi indisciplinati (ricorrendo più agli ammonimenti che alle multe) che anche questa norma del codice stradale va rispettata».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Anch'io voglio dire qualcosa circa la nostra partecipazione all'*Expo* di Bruxelles. Il mio punto di vista non collima con il lettore che se ne è dichiarato deluso: abbiamo fatto bene a parteciparvi. Per ben tre giorni vi sono stato dentro ed ho potuto farmi di essa un mio concetto, senza lasciarmi abbacinare da certi immensi padiglioni di grandi nazioni, dove le pareti sono tappezzate di diagrammi e da fotografie: noi non possiamo competere con esse. L'Italia è un piccolo paese, fissiamocelo bene in mente, ed un paese eminentemente turistico, e dal turismo ha da trarre ogni guadagno.

«Bene si è fatto a mettere in risalto queste ricchezze del Bel Paese. E' una partecipazione in genere la nostra all'*Expo* di Bruxelles, con molta cultura, deve ad ogni più sospinto far di sentire una voce che dica: "Visitate l'Italia, li troverete la pace". Percorrendo il nostro padiglione — che ha piuttosto il grande difetto di essere appartato — si ha una netta sensazione di neutralità. Ci si sente spiritualmente al di sopra di ogni altro popolo mentre ci pervade la serenità. Esclamava un visitatore olandese amante del nostro popolo: "Mai come questa esposizione è servita a far conoscere il vero volto dell'Italia».

G. Brussolo

Un lettore ci scrive:

«Protesto contro il giornalista che ha fatto il titolo a pagina 2 de *La Stampa* del 15 corr. per la trasmissione di "Lascia o raddoppia" Sì, è vero, la trasmissione è stata breve, ma nient'affatto scialba. Del resto, il titolo non corrisponde al contenuto del pezzo, che, pur breve essendo stata la trasmissione, ha trattato un sacco di cose. Un altro argomento interessante della bella trasmissione (che ha avuto per solo difetto di esser stata breve) risulta da un articolo della pagina sportiva.

«La cosa più spiacevole è che non è la prima volta che il titolista sfoga chissà quale suo livore contro "Lascia o raddoppia", mettendo nel titolo "senza emozioni", "scialba" ecc., anche quando il testo dell'articolo è di tono ben diverso. Vigilate, per vero favore, evitare queste urtanti espressioni».

Maria Castelli

Un lettore ci scrive:

«Sono d'accordo con te, caro ex collega, almeno per una parte di quanto hai scritto a *Specchio dei tempi* in merito a quel bigliettario che sulla linea 2 prestava servizio in abbigliamento discinto. Sull'argomento "camicia sbottonata a metà petto" e niente cravatta, ti do perfettamente ragione. Un po' troppo! D'altra parte tu, ex-tranviere, sai bene che chi di noi esce dai regolamenti, o dalla consuetudine va incontro a sanzioni disciplinari non lievi.

«In quanto alle maniche della camicia rimboccate, nulla da eccepire; e anche per i calzoni tirati su al disopra dei polpacci. Son tutte piccole cose che l'evoluzione dei tempi e anche la nostra volontà hanno voluto. Caro ex-collega, noi pensiamo che in te vi sia forse un po' di rancore per non aver ottenuto queste cose quando eri ancora in servizio ed eri obbligato a viaggiare con giubba incollata al collo ecc. Ed anche un po' di rammarico perché i *tuoi tempi* sono ormai passati! Chissà che un giorno non lontano i nostri figli si presentino in servizio in maglietta e calzoncini corti all'inglese».

Un tranviere

Abbiamo ricevuto dodici lettere ricche di consigli per la signora che a 54 anni teme di rimanere calva. Le vengono suggeriti svariati metodi di cura, ricette e medici ecc. Consegneremo alla lettrice in pena tutta la posta che ci è giunta per lei.

Nietzsche critico

L'inebbriata concordanza, poi l'acre contrasto di Federico Nietzsche con Riccardo Wagner, l'entusiasmo per la *Carmen*, l'avversione a soggetti ed a musicisti complessi o teutonici, la struggente vocazione musicale, la dignità di alcune sue composizioni, furono e sono argomenti di notissime considerazioni, estese poi, in generale, all'efficienza della sua mentalità di filosofo, e in particolare ai pensieri sulla musica sparsi nei volumi, negli opuscoli famosi e negli epistolari. La recente edizione di duecentosettantotto amichevoli, confidenziali lettere a un musicista (*Lettres à Peter Gast*, Monaco, Ed. du Rocher) consente una documentata risposta a un quesito finora meno frequente, e non superfluo: quanta fondatezza, e cioè esperienza, cultura, convinzione, era nelle critiche, ora esaltanti, ora spregiative, di rado calme, e mai dimostrative, di opere e di artisti? Insomma, la sua concezione dell'arte musicale fu salda o casuale e superficiale, e fantasiosa più che meditata?

L'ammirazione, la celebrazione, del sassone Johann Heinrich Köselitz, quale uno fra i più geniali musicisti del suo tèmpo, che egli ribattezzò Peter Gast, e anche, per le maniere italianeggianti, Pietro Gasti, e l'impaziente desiderio della vicinanza, e la costante sollecitudine a propiziargli la sorte, (*Il Leone di Venezia*, sullo stesso libretto del *Matrimonio segreto*, non riuscì, malgrado la grande ombra protettrice, ad ottener favore), provano soprattutto un'infatuazione, in parte mossa dalla riconoscenza a quel modesto, servizievole, fido compagno.

Stupisce che l'usata metodologia filologica non l'abbia guidato, com'era necessario a un saggista, a un polemista, all'acquisto di cognizioni, almeno le minori, alla raccolta di informazioni spicciole. E' strano che nessuna lettura di rassegne, di giornali, di libri, gli apprese che l'autore della *Carmen* da lui udita e subito adorata era morto da alcuni anni; che Bizet non era stato allievo di Berlioz; che Palestrina tornava allora alla luce grazie agli studi dell'Haberl a Ratisbona; che autore del celebre oratorio *Israele in Egitto* fu Händel, non Haydn, forse un *lapsus calami*; cose, queste ed altre, che gli avveniva di imparare occasionalmente. Intanto avventava giudizi.

Consigliato da Gast, ascoltò la prima volta, aveva trentotto anni, *Il Barbiere* di Rossini, e concluse: «La musica non mi è piaciuta. Mi occorrono le musiche appassionatissime e sensualissime. E questa non è. L'accentuato virtuosismo m'è sgradito, quanto le acrobazie d'un *clown*. La Siviglia che preferisco è diversa». Sei anni dopo diceva di conoscere otto opere di Rossini, e menzionava soltanto *La Cenerentola*; ma poiché questa presentava «benevolmente i costumi della società spagnola» giudicava, nel confronto, «geniale» il terzetto «dei borsaioli» nella *Gran via*, l'operetta di Valverde.

Altre *boutades*, a centinaia: «La policromia orchestrale di Massenet è orribile, non supponevo si potesse parimenti prostituire l'instrumentazione». Udita una composizione «di primo ordine, d'eccellente forma, cordiale», del vercellese Carlo Rossaro, le sue «idee su gli italiani vennero capovolte». Ancora, nel 1881: «Pel gusto fluttuante, l'ondata di Wagner, ora in alta marea, avrà fra dieci anni lasciato il posto ad altri bisogni».

E toccando appunto del gusto, mutevolissimo, si scopre un'aspirazione e una mancanza, interessanti. Meglio tardi che mai, nell'81, s'accorse che il suo criticismo, comunque espresso, vagava senza fondamento, privo di ragionate persuasioni dell'entità dell'arte e del bello. Cominciò allora a desiderare, poi ad anelare, una concezione filosofica dell'arte, alla quale avrebbe riferito la consistenza delle singole opere musicali. Assai inesperto, s'illuse d'aver trovato nelle biografie di Haydn, di Mozart, di Rossini, redatte da Stendhal «quell'estetica musicale di cui siamo presentemente privi in Germania»; ed erano, in verità, non discorsi d'estetica, ma impressioni del gusto, transeunte, che Stendhal sentiva cangiante in ciascuna generazione. Il bisogno di «dissertare d'estetica», almeno col Gast, s'accrebbe col trascorrere degli anni, divenne urgente: «La verità è che presentemente mi manca, *in puncto musicae*, una *aesthetica*. Voglio dire: ho un gusto, ma non ragioni, non logica, non un imperativo di tale gusto. Se mi propongo per esempio un quesito psicologico: — perché mi piace la vostra musica? — non so rispondere».

Usava intanto con farraginosa improprietà il vocabolo «estetica». Al Gast, che non riusciva ad ottenere un qualche successo, consigliava di lanciare un «programma estetico» fragoroso, come si soleva in Francia; gli suggeriva di esporre «in un manifesto le sue capacità, il suo gusto, un'estetica, un programma; oggi tutto è fuori strada, in quanto all'estetica. Urge una professione di fede musicale, antiromantica, escludente la morale, l'elevazione del popolo. L'arte occorre, l'arte per gli artisti, una divina indifferenza, una gaiezza illecita, contro tutto ciò che s'atteggia importante, come il sentimento della superiorità; occorre opporsi alla piattezza politica, a Bismarck, al socialismo, al cristianesimo, eccetera».

Quale sorta di «Estetica» avrebbe potuto soddisfarlo? Si intravvedono qui le tesi sociologiche dell'*Anello del Nibelungo*, nel libretto, s'intende, poiché l'arte musicale in sé non canta né Bismarck, né l'illecita gaiezza. Ed insisteva, nell'87: «Quanto darei per intrattenermi con voi di qualche *aesthetica* musicale, di principii, poiché ne siamo sprovvisti, e non sappiamo giustificare le valutazioni, pur avendone vivissimo il sentimento. Mi è veramente penoso. Come siete riuscito a formarvi il gusto?».

Estetica, gusto, critica... Ed è strano che in quei decenni, fiorendo il positivismo nella critica musicale tedesca, non abbia almeno ricordato il diffuso e già celebre *Del bello musicale* dello Hanslick, tanto avverso a Wagner. Letto un articolo di quel critico sul *Matrimonio segreto*, annotò: «Mi sembra che quegli sappia esattamente ciò che manca a tutti questi maestroni della musica, a cominciare da Schumann: la gran luce del sole e l'autentico stile buffo».

Assurdità, profezie, contraddizioni, motti e motteggi, poiché non rinunciava a una frase che colpisse, incuriosiscono fra tante immagini splendide, riflettenti l'estrosità dei maggiori scritti. Perché, improvvisamente si dichiarò «antiteatrale», limitò il pregio della *Carmen*, previde la morte dell'opera, e, restando anziché estetico, ricercò le migliori forme del comporre? Fra le contrastanti ipotesi sulle cause di tali divagazioni è verisimile quella della scemante saldezza mentale, meno vigilata nella rapida corrispondenza con l'indulgente amico. E più dolente, bramoso, sale dall'oscurità l'invocazione alla concretezza d'un'estetica, àncora e faro agli erranti pareri.

A. Della Corte

GLI SCEICCHI PIU' FORTI DELLA RIVOLUZIONE

Miseria dei contadini dell'Irak

Oppressi dalla canicola, coperti di stracci zappano la terra sotto un cielo incandescente - Quasi ovunque chi lavora è pagato in natura, un po' di pane: i bimbi non lavorano, non hanno diritto alle razioni - I capi delle tribù sono padroni assoluti; non è raro il caso che facciano uccidere i riottosi - L'avventura di un ingegnere italiano che ha costruito una strada a sud di Bagdad - Molti abbandonano i campi, vanno nelle città, la fuga tuttavia non spezza la catena che li lega allo sceicco - Costui manda i suoi gabellieri a riscuotere dai fuggiaschi inurbati un terzo del salario - Il nuovo governo ha abolito l'ordinamento feudale, ma i sudditi continuano a pagare il tributo perché conoscono la forza dei feudatari

(Dal nostro inviato speciale)
Bagdad, 18 agosto.

La strada per Babilonia è come un lungo rettilineo verso l'inferno. Il coprifuoco ci aveva impedito di partire durante le ore temperate dell'alba e quando ci siamo avviati il sole era già alto, l'aria caldissima, sopportabile tuttavia in confronto alla forsennata calura patita in seguito.

Non è facile dare un'impressione di quest'atmosfera rovente che annichilisce. Il cielo non è azzurro ma bianco, incandescente; il sole è piombo fuso. La strada correva tra campi d'un verde polveroso, si inoltrava tra vasti palmeti coi grappoli di datteri appesi come viscidi cuori gialli tra le foglie metalliche. In mezzo ai campi gruppi di contadini zappavano curvi, come schiacciati dal calore torrido. Erano magri, appena coperti da pochi stracci, un fazzoletto avvolto a turbante sui crani ossuti.

Avevo affrontato il viaggio a Babilonia non soltanto per visitare i resti di una civiltà antica quanto il mondo, o sostare sul luogo dove sorse la torre di Babele quasi per un ideale ritorno al centro di discordie che dividono l'umanità fin dalle origini, ma per vedere nel loro ambiente i contadini iracheni e la loro atroce miseria. Quanto ho veduto mi ha reso sgomento.

Nelle campagne dell'Irak il contadino è rassegnato strumento di ricchezza nelle mani degli sceicchi, la cui legge feudale della proprietà assoluta sugli uomini sopravvive rigogliosa. Non si può parlare di schiavitù soltanto perché lo sceicco non può vendere i miserabili sudditi della sua tribù, ma per il resto gli scheletriti esseri che lavorano nei campi, e nei palmeti, nelle imprese edilizie e stradali possono ben considerarsi degli schiavi. La maggioranza lavora direttamente nella proprietà dello sceicco ed è pagata in natura: un po' di pane, qualche verdura al giorno, due gellabe l'anno, specie di informi camicie da notte per coprirsi. Le donne ricevono anche un abaia, lungo manto nero che le avvolge interamente come un tetro sudario.

I bimbi non lavorano e non hanno diritto alle razioni di cibo e vestiario: dividono il poco pane coi genitori e si coprono con camiciole rappezzate con vari stracci, su cui il sudiciume stende una patina uniforme di un colore indefinibile. E per casa hanno un basso, angusto covile di fango. Per questa gente non vi sono medici, ambulatori, ospedale; se si salvano dalle molte malattie che affliggono l'Irak è perché il buon Dio non li vuole; ma il buon Dio è troppo occupato da queste parti per arrivare sempre a tempo e così la mortalità è altissima. Ma la natalità è ancora più alta. Nel 1947 l'Irak aveva meno di cinque milioni di abitanti; oggi ha superato i sette milioni e si calcola che nel 1970 ne avrà più di dieci milioni. Ma ogni bimbo che sopravvive alla nascita è già vittima designata di malattie orrende, tracoma che spegne a poco a poco gli occhi, bilarziosi che ischeletrisce i corpi e gonfia smisuratamente i ventri fino alla morte atroce. L'Irak ha la più alta percentuale del mondo di ciechi per tracoma e di deformi ventruti per la bilarziosi. Malaria, tubercolosi. E per tutti i bimbi che sopravvivono alla nascita non vi sono scuole.

Il novanta per cento degli iracheni sono analfabeti totali e un altro cinque per cento semi-analfabeti. In queste cifre impressionanti di incolti entrano anche ricchissimi sceicchi i quali per governare contadini straccioni e pastori beduini sperduti nelle steppe immense pensano che non sia necessario saper leggere e scrivere, e ritengono inutile saper fare di conto per esigere le gabelle dagli operai e manovali loro sudditi, che hanno trovato lavoro libero. Lo sceicco è sovrano assoluto sul territorio assegnato da secoli alla tribù di cui è capo. Governa, amministra i suoi dipendenti secondo la legge che egli stesso stabilisce arbitrariamente e che fa osservare con la forza perché dispone di un piccolo esercito, bene armato, ciecamente fedele. Non sono rari i casi di sceicchi che fanno uccidere i sudditi riottosi e nessuno osa intervenire.

Molti contadini hanno abbandonato i campi, sono divenuti manovali nelle grandi città come Bassora, Mossul, Kirkuk, Kerbela, ma soprattutto Bagdad, che in cinque anni ha raddoppiato la popolazione e ha oggi un milione e mezzo di abitanti che vivono in quartieri immondi di capanne di fango, sorti un po' ovunque, persino a ridosso della reggia di Feisal. Ma la fuga dalla campagna non ha spezzato la catena che li lega alla tribù ed allo sceicco, il quale ogni giovedì sera manda i suoi gabellieri a riscuotere dai sudditi inurbati la percentuale del salario che gli spetta per diritto ancestrale. Le leggi che tutelano il lavoro esistono anche nell'Irak, ma pochi le rispettano: l'offerta di manodopera è tanta che gli impresari hanno solo da scegliere tra masse sempre più folte di disoccupati. Il minimo dei salari stabiliti dalla legge per i manovali sono 500 lire al giorno, ma in pratica nessuno riceve più di 350 lire; da questa paga, che appena consente di non morire di fame col pane a settanta lire il chilo, l'operaio deve detrarre la percentuale dovuta allo sceicco, stabilita nella misura di un terzo: dopo aver lavorato nove, anche dieci ore nella calura torrida, al termine della giornata gli rimangono 240 lire, con le quali deve far vivere la famiglia quasi sempre numerosa. Le altre centodieci lire finiscono in tasca allo sceicco, che ha belle automobili, casa confortevole con aria condizionata e mezzo esercito di concubine.

Nessuno si ribella alle ignobili esazioni; tutti subiscono, pagano perché sanno che ribellarsi significherebbe morire. Lo sceicco non ammette defezioni: il consentire ad un suddito di non pagare la gabella incrinerebbe la sua autorità, invoglierebbe altri ad imitare il ribelle. Chi non paga, una certa sera non rientra a casa: lo trovano qualche giorno dopo cadavere in un fosso o in mezzo ai campi. E nessun giudice indaga per scoprire chi l'ha ucciso: lo sceicco è più forte della legge. Di solito gli sceicchi vivono in armonia tra loro, si accontentano di sfruttare le risorse dei loro territori e soprattutto il lavoro dei loro sudditi. Ma talvolta si dànno battaglia. Un ingegnere italiano che ha costruito una strada a Sud di Bagdad mi raccontava che dovendo attraversare territori controllati da diversi sceicchi, appena varcato il confine di una tribù vedeva arrivare il signorotto del luogo seguito dalla sua guardia armata, il quale per consentire la continuazione dei lavori esigeva una taglia: di solito 500 sterline, quasi un milione di lire nostre.

L'ingegnere, come fanno tutte le imprese nell'Irak se vogliono lavorare, pagava il pedaggio ad ogni confine fra una tribù e l'altra. Finché arrivò ad un punto conteso da due sceicchi rivali e che pretendevano entrambi la taglia. L'ingegnere la pagò a quello che gli sembrava ne avesse più diritto, ma l'escluso gli mandò un plotone di cavalieri armati di modernissimi mitra, i quali assicurarono che non avrebbero esitato a sterminare gli operai e i dirigenti se i lavori stradali fossero avanzati di un metro. L'ingegnere chiese protezione alla polizia che arrivò sollecita da Bagdad e promise di mettere a posto l'arrogante sceicco. Il mattino successivo lo sparuto nucleo di polizia scomparve, tornarono i cavalleggeri dello sceicco coi loro minacciosi mitra. L'ingegnere seppe poi che il capo della polizia aveva ricevuto un discreto regalo e il consiglio di tornarsene a Bagdad, cosa che egli aveva fatto premurosamente. L'ingegnere dovette pagare altre 500 sterline se volle continuare a costruire la sua strada. Ogni fine settimana, quando distribuiva la paga agli operai, vedeva spuntare, simili a corvi, i gabellieri armati dello sceicco che venivano a togliere da quelle mani callose il terzo d'un salario guadagnato lavorando nove ore sotto un sole forsennato.

Sulla strada verso Babilonia il traffico era scarso, pochi carretti trainati da bufali, asini. Incrociammo una grande, confortevole, lussuosa macchina americana: «E' lo sceicco tale — disse l'autista arabo pronunciando un nome che dimenticai di trascrivere, — gira per controllare che i suoi contadini lavorino. Stiamo attraversando la sua proprietà, quasi ventimila ettari di buona terra con sedicimila anime che gli appartengono interamente. Prima della rivoluzione veniva sovente a Bagdad: gli piacevano i tabarins e le ballerine europee».

Mentre l'auto correva, guardavo i contadini coperti di stracci, intenti a zappare o arrampicati sulle palme a raccogliere i grappoli di datteri, come gravati da un'infinita tristezza, oppressi dalla canicola e dalla spietata esosità del loro signore. Dicono i rivoluzionari che gli sceicchi feudatari hanno potuto prosperare perché protetti da Nuri Said e dall'ex-reggente Abdul Illah, che in compenso del loro colpevole silenzio ricevevano buona parte dei salari sottratti agli operai. Quasi certamente non è vero: Nuri Said e Abdul Illah dovevano ubbidire agli sceicchi, padroni di piccoli eserciti che, riuniti, avrebbero potuto rovesciare il governo. Due giorni dopo la rivoluzione il nuovo governo abolì l'ordinamento feudale della tribù e minacciò pene severe a chi sfrutta gli operai. Gli sceicchi non vengono più a Bagdad la sera perché i tabarins sono chiusi a causa del coprifuoco. Mi risulta però che ogni giovedì al momento della paga agli operai, i loro gabellieri si presentano come sempre ad esigere un terzo dei salari. E gli operai continuano a pagare il tributo perché sanno che gli sceicchi per ora sono più forti anche della rivoluzione.

Francesco Rosso

Chiusura in Cecoslovacchia degli studi medici privati

Vienna, 18 agosto.

La Cecoslovacchia ha oggi abolito una delle ultime vestigia dell'economia capitalistica: il Ministero della Sanità ha ordinato la chiusura di tutti gli studi medici privati entro il 1° gennaio del 1959. In base allo stesso decreto, nessuna nuova licenza per l'apertura di studi medici verrà concessa.

Le sole persone esenti da questi regolamenti sono i professori e docenti universitari «che in alcuni casi potranno mantenere la loro attività privata, purché collaborino con il servizio medico statale». Questi medici saranno tuttavia sottoposti a numerose limitazioni: non potranno rilasciare certificati di malattia a impiegati e operai od inviarli presso centri di riposo, le medicine da loro prescritte non saranno pagate dal programma di assistenza medica statale, e dovranno limitare la loro attività a controlli medici senza compiere complessi interventi chirurgici.

Churchill smentisce le voci della sua morte

Nizza, 18 agosto.

(r.) La voce che si è sparsa stamane a Londra dell'improvvisa morte di Churchill è stata smentita nel più brillante dei modi dal vecchio statista: egli è andato a far colazione a Villa Zoraide, la proprietà di Sir Reginald Fellowes, a Roquebrune. L'ex-«premier» inglese si è ritrovato come gradita commensale Greta Garbo, accompagnata dall'inseparabile Schlee, e la principessa Ali Khan, madre di Karim.

Churchill, che era accompagnato dal segretario Montagu Brown, è apparso in forma eccellente, ha gustato il pranzo, ha fumato vari sigari e scherzato brillantemente coi suoi ospiti. A Greta Garbo, che vedendolo si era subito tolti gli occhialoni neri, il vecchio statista ha detto con un sorriso: «Vi sono molto riconoscente di lasciarmi ammirare occhi tanto espressivi».

IL DUCA E LE PRINCIPESSE



Il duca Edoardo di Kent (di cui si parla per un suo presunto idillio con la signorina Worsley) è a Firenze: la principessa Elisabetta di Jugoslavia gli sta dando un'indicazione, sullo sfondo la principessa Olga, zia del duca (Telefoto)

LA COLONIA DEL "NATURISMO" SULLA SPIAGGIA DI SYLT

Sorprendente abilità dei nudisti nel sentirsi invisibili e ignorarsi

Questi bizzarri personaggi si muovono e si comportano come se tutti gli altri non ci fossero, come se essi stessi non esistessero - Basta però poco a incrinare tanta innocenza, un momento di curiosità, uno sguardo - La semplice presenza di gente vestita li può irritare tremendamente - A qualcuno è toccato di doversi spogliare in fretta o sparire a precipizio

(Dal nostro inviato speciale)
Westerland, 18 agosto.

In un certo punto dell'amena spiaggia di Sylt, dove più rado si fa il brulichio dei bagnanti e più alte sono le dune che difendono l'isola dai venti impetuosi del nord, si elevano, ammonitori, cospicui cartelli con scritte a vernice rossa: «Attenzione! Qui comincia la spiaggia del Freikoerperkultur (la spiaggia per i cultori della libertà del corpo, potremmo tradurre volgarmente, detta Abissinia). Vi preghiamo di tener presente le disposizioni qui sotto elencate». I regolamenti imposti a chi desidera addentrarsi nella zona riservata alla Freikoerperkultur, cioè i nudisti, sono redatti nello stile perentorio che caratterizza in Germania ogni avviso al pubblico.

L'ingresso alla spiaggia dei nudisti è permesso a tutti a condizione però che si vada laggiù «col solo scopo di praticare la Freikoerperkultur» ed anche ai minori di 18 anni «purché siano accompagnati dai genitori, dal tutore o da chi ne fa le veci». E' proibito poi prendere fotografie dei nudisti, presentarsi senza indumenti al ristorante del luogo e infine «comportarsi in maniera scandalosa». Chi infrange le regole potrà venire espulso dai sorveglianti, il cui giudizio in materia è «insindacabile». Altri cartelli, ai limiti della zona, servono a richiamare i nudisti distratti: «State uscendo dalla vostra spiaggia; non dimenticate di rimettervi il costume».

Protetti dai regolamenti e più ancora dagli autorevoli guardiani, i nudisti si godono con visibile beatitudine quelle che essi chiamano le gioie della natura: uomini, donne, bambini e ragazze, coppie di fidanzati e famiglie al completo, tutti in atteggiamenti di grande disinvoltura come se girar sotto il sole senza indumenti addosso fosse cosa normale e il pudore appartenesse alle trascurabili convenienze sociali.

Due signori corpulenti dalle carni flaccide vanno su e giù per la riva, le mani dietro la schiena, parlando di affari e di borsa, seguiti a breve distanza dalle mogli anch'esse completamente spogliate, in animata conversazione. Più in là una ragazza saggia con la punta del piede l'acqua fredda del mare saltando subito indietro con strilli di finto terrore che mettono in allegria una brigata di amici. E tutti sembrano ignari della loro particolare condizione di nudisti, come quell'altro gruppo di ragazzi e di giovinette che giocano a lanciarsi una grossa palla di gomma colorata. C'è poi chi sta disteso al sole, chi consuma uno spuntino e chi legge il giornale. Molti fanno ginnastica. Sono su per giù gli stessi atti e le stesse scene che si colgono su ogni spiaggia.

Eppure, al di là delle apparenze, qualcosa di diverso c'è nell'atteggiamento di questi singolari bagnanti rispetto alla gente «comune» che popola le altre spiagge. Vi si nota prima di tutto una maggior compostezza con una nota di scioltezza che gli deriva probabilmente dalla coscienza di essere liberi nella libera natura, senza quelle che essi definiscono le artificiosità e le ipocrisie della civiltà.

Colpisce poi, osservando con attenzione i nudisti, la loro sorprendente abilità nell'ignorarsi a vicenda. I nudisti sembrano ignorare le persone estranee alla loro famiglia e al loro gruppo. La gente si muove e si comporta come se tutti gli altri non esistessero, senza accusarne la presenza. Questa folla di bizzarri personaggi che si sentono quasi invisibili e dànno a chi li circonda la sensazione di esserlo, hanno un che di astratto. Ne risulta una atmosfera leggermente assurda.

L'innocenza che regna sulla spiaggia dei nudisti è fragile finzione. A romperla basta un nonnulla, uno sguardo meno disinteressato, un momento di curiosità. Di queste insidie i nudisti sono coscienti e vigilano perciò sul loro «Eden» con puritana severità. Essi sono anche estremamente sensibili e può irritarli la semplice presenza di gente vestita anche del solo costume da bagno. Non si sa mai come i nudisti prendano certe cose e quali possano essere le loro reazioni. Ai curiosi che gironzolano sempre da quelle parti i guardiani consigliano prima di penetrare nell'Abissinia di spogliarsi completamente. E raccontano, questi guardiani, di gente vestita che intolleranti nudisti hanno costretto a denudarsi o, come alternativa, a sparire rapidamente dalla circolazione; ed ancora di persone che sorprese ad osservare con troppa insistenza quel panorama, vennero assalite da furibondi nudisti e percosse.

Tacito racconta di aver visto, durante le sue peregrinazioni in Germania, uomini e donne nudi che si bagnavano assieme nelle acque dei fiumi. Da quel tempo, almeno per quanto riguarda il «naturismo», le abitudini dei germani non sembrano cambiate. La vita primitiva, a contatto della natura, non ha perduto il suo fascino, ed è ancora vivo nei tedeschi d'oggi il piacere di sentirsi una volta tanto animali liberi, di scrollarsi di dosso gli impacci della civiltà. Le dune che sovrastano la spiaggia di Sylt pullulano di uomini e di donne che stanno lì a godersi, come selvaggi, la selvaggia natura. Distesi tra le alte erbe o nascosti dietro gli aridi cespugli stanno per ore e giornate a contemplare le nuvole e il volo solenne dei gabbiani. Famiglie intere con i loro bambini sono appollaiate sui più elevati cocuzzoli a godersi dall'alto lo spettacolo del mare. Chiedete loro spiegazione di quelle costumanze e vi risponderanno semplicemente che così si sentono felici: per intendere questa felicità bisogna averla provata, dicono, bisogna fare la esperienza di girare nell'aria e al sole senza un indumento addosso. E tanto entusiasti sono di quella loro condizione che consigliano agli altri di fare lo stesso, col fervore di chi ha scoperto una cosa insospettatamente meravigliosa.

Fanno anche del proselitismo questi nudisti germanici, fondano dei club e vi chiamano gli amici, organizzano incontri e stringono contatti con le associazioni «naturiste» di altre città della Germania e dell'estero. In questi ultimi anni il «naturismo» ha preso grande impulso. La colonia di Sylt, che è la più celebre di tutta l'Europa, va ingrossandosi ad ogni stagione estiva, e fra poco il comune di Westerland, cui la spiaggia appartiene dovrà concedere altro spazio ai cultori del nudismo.

I cultori del «naturismo» hanno anche dei giornali che difendono la «causa» con argomenti di carattere scientifico e filosofico, dando ai lettori le più importanti informazioni del mondo nudista e segnalando, infine, particolari benemerenze: il tale conte, per esempio, ha aperto le sue tenute di campagna ad un gruppo di amici nudisti ed ora la colonia fiorisce nell'ombra discreta dei boschi; un'altra colonia ha raddoppiato il numero dei soci, procurando, inoltre, nuovi abbonamenti al giornale. Per facilitare i contatti fra i «naturisti», i compiacenti giornali pubblicano anche pagine intere di singolari annunci economici: c'è un gruppo di ragazzi e ragazze bavaresi che vorrebbe organizzare gite comuni con altri *Lichtfreunde* — «gli amici della luce», così i nudisti si chiamano fra loro — e scambiare con essi lettere e fotografie; un «ingegnere quarantenne di bella presenza, ricco di interessi e con automobile» che cerca anche lui una «amica della luce» per trascorrere con lei tre settimane di vacanza sulle coste del Nord.

I giornali dei nudisti hanno grande diffusione in Germania, specialmente fra i giovani, come del resto tante altre pubblicazioni del genere, opuscoli e libri, che si trovano con facilità in ogni edicola. Si dice che la tiratura di questi giornali superi quella delle più importanti riviste tedesche. I loro articoli sono redatti in tono pedagogico e moralistico. Inoltre — cosa interessante — essi contengono molte, nitide fotografie fuori testo stampate in rotocalco. Questa la ragione del loro successo?

Massimo Conti

Centinaia di morti per il terremoto in Persia

Teheran, 18 agosto.

Il terremoto che ha colpito l'Iran occidentale nel corso degli ultimi quattro giorni ha provocato la morte di oltre duecento persone. I funzionari della Croce Rossa hanno affermato che, sino a questo momento, dalle macerie delle case distrutte in questa regione, sono stati estratti 200 cadaveri. Gli stessi funzionari hanno aggiunto che si teme che il numero dei morti possa salire a 500. In quanto alle statistiche ufficiali esse fanno salire a 20 il numero dei morti accertati. Nella capitale si ammette però che, a causa delle interruzioni delle comunicazioni in molte città e villaggi dei distretti di Kermanshan e Hamadan, il numero esatto delle vittime non è ancora noto.

Secondo alcuni giornali numerosi villaggi sono stati rasi al suolo e migliaia di persone sono rimaste senza tetto negli stessi distretti che vennero devastati lo scorso anno da un disastroso terremoto che provocò centinaia di morti e migliaia di feriti.

LA LINGUA PURA E IMPURA

Collocazione delle particelle

E' un punto importante; e dall'uso di esse si conosce l'italianità di chi parla - Ammaestramenti degli antichi: non facevano niente a caso, tanto è vero che sulle loro irregolarità si son fatte le nostre regole

Le particelle sono un punto di lingua molto importante; e si potrebbe dire che dall'uso di esse si conosce l'italianità di chi parla. Qui si accenna soltanto a un aspetto del ponderoso argomento: la collocazione delle particelle congiuntive pronominali e avverbiali (*mi, ti* ecc., *vi, ne* ecc.). Esse devono sempre stare accanto al verbo (e nei tempi composti, accanto all'ausiliare): in certi casi staccate, precedendolo (non ci si vede); in altri attaccate in fondo, così da formare con esso una sola parola (amami).

Oggi l'andazzo è al posporre e all'appiccicare anche quando non si dovrebbe, con poco vantaggio del numero e del nerbo. No; sia ciascuno, per quel che può, il Rastelli delle particelle, facendole saltare ora di qua ora di là, come vuole grammatica e desidera l'orecchio. Ecco il punto: quando l'imperativo, l'infinito e il gerundio sono preceduti immediatamente da una negativa (*non, né*), la particella congiuntiva vuol essere anteposta. «Non *mi* toccare» (Vangelo): «Per non *si* morir di sete deliberarono di buscar luogo, dove fosse de l'acqua» (Firenzuola); «Non *ti* potendo perseguitare» (Guicciardini). E finché dura la religione dei classici, si trovano di questi esempi di proclitica; leggemmo giorni fa, nel «Diario 1914-1918» di Ferdinando Martini: «L'Italia non può fare la guerra e non può non *la* fare». Ora quanti sono i nostri scrittori che nei luoghi medesimi non avrebbero scritto «non toccarmi», «per non morirsi di sete» «non potendo perseguitarli», «non può non farla»? Da che una quantità di sdruccioli fastidiosi: non dirmelo, non vuoi pentirsene, non incaricàrtene, facilmente convertibili in Non *me lo* dire, non *te ne* vuoi pentire, non *te ne* incaricare, tanto più graditi a orecchio italiano.

Quando l'infinito dipende da un altro verbo, come Potere Volere Dovere Cominciare e simili, sono consentite le due maniere di collocazione; ma pochi variano il noioso metro: voglio scriverti, posso dirti, sto aspettandoti e via di seguito. L'uso moderno ha invece abbandonato, e ha fatto bene, le forme ampollose *narrasi, diconsi, fànnomisi, guardàvalo*, usate appena da qualche arcaico o per burla (*sapevàmcelo*). Il Boccaccio è gran maestro di quegli impasti giocosi che rendono il «parlato» dell'età sua; taluni dei quali invidiabili anche oggi per condensazione: *tòci* (tògliti), *sonci* (ci sono), *vedestù* (vedesti tu), e molti altri che duolci non ricordare. In Calandrino è da imparare l'uso variato libero ardimentoso delle particelle congiuntive che tanto c'imbarazzano.

Eppure talvolta ne abusiamo: perché non è sempre indifferente l'usare le forme enclitiche *mi ti si gli le ci vi* ecc. o le forme assolute *me te se lui lei noi voi loro*. Quando l'attenzione di chi legge o ascolta deve posarsi principalmente sul pronome, ossia sulla persona da questo rappresentata, la forma assoluta è da preferire; quando l'attenzione, più che sulla persona, deve posarsi sul verbo, ossia sull'azione a cui la persona stessa è soggetta, allora si preferirà la forma enclitica, detta anche congiuntiva appunto perché il suo concetto resta come congiunto al verbo e quasi da esso assorbito. Io *ti* amo, è affermazione tranquilla, dove la persona che è oggetto d'amore diventa piccola, quasi si annulla nell'infinità del sentimento. E' la formola più richiesta. Ma Io amo *te* è una precisazione che rende l'ombra di un terzo, e lascia la persona piuttosto inquieta. Il Fornaciari porta i seguenti esempi dove la particella pronominale invece del pronome guasterebbe l'evidenza: «*lui* ho preso e lui voglio» (Boccaccio), «come Dio padre ama *me*, così io amo voi» (Cavalca), «disse fra se medesimo: *me* non ucciderai tu» (Passavanti).

Si sono perse le forme proclitiche *la* e *gli*, aferesi di Ella e Egli, tanto care ai classici fino al Manzoni; i quali le usavano senza necessità, riferito a cosa, ad un concetto astratto, ad una proposizione o sentenza: «Egli durò a bere tutta una notte quanto *la* fu lunga» (Casa); «*Gli* è teco cortesia l'esser villano» (Ariosto). Senza necessità ma non senza efficacia a dar corpo e quasi persona ad una proposizione. Così in questo luogo del Boccaccio: «*Egli* non vi dee parer gran cosa se io mi maraviglio», il *se io mi maraviglio*, soggetto del *non vi dee*, è posto in maggior luce da quell'Egli che ha il senso neutro del latino *illud* e fa testa di ponte. Proprio a caso quegli eccellenti scrittori non facevano niente; anche nelle zeppe palesavano il genio della lingua. Tanto è vero che sulle loro irregolarità si son fatte le nostre regole, e che la grammatica è un detrito delle loro fantasie.

Leo Pestelli

A 70 anni riesce a compiere la scoperta iniziata dal padre

I resti d'un orso delle caverne trovati da un appassionato cuneese

Erano in una grotta del Bandito di Roaschia con molti altri ossi di animali che popolarono il Piemonte quarantamila anni fa - Forse nella spelonca si svolse una lotta enorme e spaventosa



Il cranio dell'orso delle caverne ritrovato a Roaschia

(Nostro servizio particolare)

Borgo S. Dalmazzo, 18 ag.

La casa del cav. Michelangelo Giuliano, a Borgo San Dalmazzo, al bivio della strada per Valdieri, è al pianterreno un po' museo zoologico e un po' laboratorio. Vi si arriva da un arco che il padre fece costruire oltre mezzo secolo fa con frammenti di stalattiti e stalammiti da lui raccolti, nelle grotte del Bandito a Roaschia. L'arco è sormontato da un camoscio di cemento plasmato da Michelangelo Giuliano, simbolo del suo amore per gli animali. Gli animali egli li ama molto da vivi, ma come imbalsamatore li ama soprattutto quando sono morti. Pareti e vetrine del suo piccolo museo sono pieni di esemplari d'ogni specie, camosci pappagalli volpi scimmie cerbiatti cinghiali ghepardi farfalle, fermati in atteggiamenti naturali, quasi vivi.

E ossa, ossa, ossa, crani femori colonne vertebrali scapole, che riempiono scatole e casse in attesa di essere classificati e ordinati. Essi sono il risultato d'una sua nuova attività, quella di paleontologo, cioè studioso di avanzi fossili di animali. Per esercitarla il cav. Giuliano non ha esitato a trasformarsi in speleologo, cioè esploratore di caverne. Fra tante ossa in disordine, eccone un gruppo ben ordinato su una tavola, il frutto più cospicuo di tale sua attività: un magnifico esemplare unitario di *orso delle caverne*, da lui scoperto esplorando le grotte del Bandito a Roaschia. Il pregio più importante della scoperta, di notevole valore scientifico, è dato appunto dal fatto che lo scheletro, oltre a esser completo e in perfetto stato di conservazione, è unitario, cioè le ossa appartengono tutte allo stesso animale.

Il cav. Giuliano è un arzillo signore di settant'anni, trentacinque dei quali li ha trascorsi al museo di storia naturale di Milano, dove era capo preparatore. A lui venivano affidati gli esemplari d'ogni specie arrivati dalle varie parti del mondo: egli li preparava, cioè li imbalsamava dando loro atteggiamenti naturali come se fossero vivi.

La prima operazione dell'imbalsamatore è quella di eliminare le parti carnose dell'animale. Ma sono tutte da buttar via? Secondo il cav. Giuliano, tutti gli animali sono commestibili, e hanno parti addirittura pregevoli. Se la morte non era avvenuta per un male contagioso e la spoglia era fresca, egli non si sentiva di buttarla via. Tagliava i pezzi migliori e li portava a casa. «E' un pezzo di fagiano che mi hanno regalato» diceva alla moglie. «Ne ho cucinati e mangiati tanti di quei pezzi di fagiano» dice la signora Lia. «La carne di tigre, dice, sa di cavallo, ma è un po' più forte. Quella di coccodrillo è la migliore, sembra di vitello».

Dopo tanti anni di lavoro, nel '50 il cav. Giuliano chiese d'andare in pensione, e si stabilì nella casa paterna di Borgo San Dalmazzo, dove continuò in proprio la sua attività d'imbalsamatore. Ma un giorno gli venne un ricordo. Aveva circa sei anni quando il padre, che era cantoniere stradale di mestiere e imbalsamatore dilettante, gli aveva parlato di resti fossili di orso delle caverne trovati nelle grotte del Bandito, a Roaschia. In una sua esplorazione aveva tracciato una pianta delle grotte, e fu questa pianta che il figlio Michelangelo ritrovò mezzo secolo dopo fra vecchie carte.

Accompagnato a sua volta dal figlio quattordicenne Gian Galeazzo, egli esplorò le grotte ed ebbe la conferma di quanto aveva scoperto suo padre. Ne scrisse al direttore del museo milanese prof. Edgardo Moltoni e al vicedirettore prof. Vittorio Vialli. Essi ottennero per lui, dalla sovrintendenza alle Antichità del Piemonte, l'autorizzazione a eseguire gli scavi, e il cav. Giuliano col figlio Gian Galeazzo si mise al lavoro.

Lavoro lungo e faticoso, ma coronato dal successo. Scavando nel fango millenario, sono stati ritrovati resti d'una cinquantina di orsi delle caverne; fra essi, come si è detto, un gigantesco esemplare unitario, che appunto andrà al museo milanese per conto del quale sono state compiute le ricerche. Lo scheletro apparteneva a un animale alto due metri e cinquanta: il cranio è lungo cinquantasei centimetri e largo trentasei, e quindici sono lunghi i denti canini.

I resti, come già quelli scoperti nelle grotte di Bossea, appartengono ad animali vissuti quaranta - cinquantamila anni fa, quando tutta l'Italia era una giungla popolata di molte belve e di pochi uomini. Con l'orso, onnivoro, c'erano anche tigri e leoni, come provano zanne di felini ritrovate con i resti degli orsi. Quale fu il dramma che ebbe per epilogo l'ecatombe nelle grotte? Probabilmente, ai primi freddi dell'èra glaciale, gli animali cercarono rifugio nelle grotte; i più forti uccisero i più deboli e li divorarono; e così con successive battaglie, finchè l'ultimo dei più forti non morì a sua volta, fra gli scheletri di tante vittime: e la sua fu una ingloriosa morte per fame. Forse è questo l'esemplare ritrovato intero.

f. g.

Aperto le «Vacanze musicali» al «Teatro Verde» di Venezia

Venezia, 18 agosto.

Al «Teatro Verde» dell'isola di San Giorgio si è aperto stasera con successo il ciclo delle «Vacanze musicali», l'iniziativa del maestro Renato Fasano, direttore del Conservatorio veneziano «Benedetto Marcello», che dal 1953, primo anno di attuazione, è andata costantemente aumentando d'importanza.

Il concerto inaugurale è stato tenuto dall'orchestra Juilliard, di New York, che ha eseguito l'«Ouverture» per «The School for scandal», di Samuel Barber, uno dei maggiori compositori americani contemporanei, la celebre «Sinfonia in re min.» di Cesar Franck, il poema sinfonico «Fontane di Roma» di Ottorino Respighi, concludendo la festosa serata con la famosa «Suite» dal balletto l'«Uccello di fuoco» di Igor Stravinski.

A partire da quest'anno il programma delle «Vacanze musicali» ha assunto un nuovo, particolare interesse per l'inserimento di un «Festival» dedicato a un grande musicista, alla cui realizzazione prenderanno parte organicamente tutti i partecipanti alle «Vacanze musicali»: docenti, personalità, complessi, giovani iscritti. Il primo «Festival» delle «Vacanze» è dedicato al maestro veneziano Antonio Vivaldi nei tre aspetti della sua grande produzione: la musica strumentale, la musica sacra, il teatro.

Interrogate 25 persone per lo scandalo di Savona

L'ex-ragioniere-capo del comune ha avuto ieri un colloquio in carcere con il suo difensore

Savona, 18 agosto.

Si è conclusa la prima fase dell'istruttoria sul caso del rag. Leandro Ghelardi, l'ex capo dell'ufficio ragioneria del comune di Savona denunciato dalla amministrazione comunale per falso in atto pubblico ed appropriazione di circa 250 milioni.

Stamane il Ghelardi ha ottenuto il permesso di avere un colloquio nelle carceri di Sant'Agostino con il suo difensore di fiducia avv. Nasuti: ciò sta a significare che i preliminari dell'inchiesta in corso sono stati ultimati. L'avv. Nasuti ha conferito con il Ghelardi per circa un'ora.

Le condizioni di salute dell'ex ragioniere capo del comune non sono delle più floride. Il Ghelardi accuserebbe difatti uno stato di depressione.

Sempre in mattinata il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Boccia ha interrogato venticinque persone «a chiarimenti» (nel termine giuridico comunemente usato). Si tratta quindi di 25 testimoni sui quali non pende per ora alcuna imputazione. Si tratterebbe nella maggior parte di commercianti cittadini conoscenti del Ghelardi. Sino a stasera non è stato emesso alcun mandato di comparizione.

Due perquisizioni a Sanremo per truffe ai danni dell'Egitto

Sanremo, 18 agosto.

I carabinieri, su mandato del giudice istruttore del Tribunale di Genova dott. Sarti Licheri, hanno compiuto una perquisizione in due appartamenti di Sanremo siti in via Asquasciati 55 e in corso Cavallotti 94.

Sembra che non si siano ottenuti i risultati sperati. L'operazione di polizia è stata comunque richiesta dall'Interpol nel corso delle indagini a carico del suddito svizzero Roger Buyler accusato di truffa ai danni della Repubblica Egiziana per una somma ingentissima (si parla d'un milione e mezzo di dollari).

Il Buyler nel '56-'57 aveva concluso con esponenti del governo Nasser il contratto per una fornitura di carri armati, cannoni e fucili. La somma pattuita, d'un milione e mezzo di dollari, veniva depositata dagli egiziani in una banca di Tangeri. Il Buyler però riusciva a fare «girare» il deposito di dollari su una Banca svizzera, dopodichè s'è reso irreperibile.

L'inchiesta ora in corso a Sanremo tende a stabilire eventuali responsabilità di quanti avrebbero cooperato al raggiro del Buyler.

Sparavano a polli e colombi lanciati con le zampe legate

Acqui, 18 agosto.

Una pattuglia di carabinieri, in servizio nelle campagne di Cartosio d'Acqui, ha interrotto stamane l'attività di una carovana di zingari che avevano organizzato un barbaro sistema di tiro a volo. In un largo spiazzo erboso era stato sistemato, vicino a un vecchio camioncino, un lungo tavolato su cui erano polli e colombi vivi, ma con le zampette legate. Tutto all'intorno, erano una trentina di persone in attesa, mentre due imbracciavano altrettanti fucili da caccia caricati a pallettoni. Un gruppo di sei zingari dirigeva il crudele tiro a volo.

Uno alla volta, i volatili — con le zampette legate — venivano lanciati in alto, a disposizione dei tiratori che pagavano cento lire ogni colpo ed avevano il diritto di impossessarsi della preda uccisa. I carabinieri hanno sequestrato il camioncino, targato Milano 374721 ma privo di regolari documenti, e i due fucili da caccia, anche questi in possesso degli zingari senza la prescritta autorizzazione, oltre a tre cassette di munizioni. I sei girovaghi sono stati inoltre invitati a tenersi a disposizione con la loro carovana che è accampata nei pressi della città.

Un'autobarella si capovolge Feriti infermiere e autista

Novi Ligure, 18 agosto.

Un'autoambulanza di proprietà del comune di Tortona, CRI 4097, guidata dall'autista Alberto Brichetti, di 54 anni, con a bordo l'infermiere Carlo Piccinini, di 55 anni, entrambi residenti a Tortona, nell'abbordare una curva, presso Castelnuovo Scrivia, sbandava e usciva di strada capovolgendosi in un prato.

I due occupanti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Tortona, dove l'infermiere Piccinini è stato trattenuto per una ferita al capo e escoriazioni multiple e il Brichetti per la sospetta frattura della spalla destra e contusioni agli arti inferiori.

Tre feriti gravissimi per rivoltellate e colpi di coltello

La "passatella" crudele gioco calabrese provocò la sparatoria notturna a Genova

Il divertimento consiste nell'eleggere un "padrone" che ha diritto di schernire senza limite i compagni: talvolta l'offeso reagisce in modo sanguinoso - La polizia teme nuove vendette

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 18 agosto.

I calabresi venuti nel nord hanno portato un gioco della loro terra. Lo chiamano la «passatella» e non è infrequente vederlo giocare nelle osterie delle grandi città. Innocuo se fatto fra amici tranquilli (ma la gente tranquilla preferisce ignorarlo) si può trasformare in causa di odi repentini, di risse e di sangue. Invita alla violenza e alla vendetta e chi è pronto all'ira ne soggiace.

La sparatoria di sabato sera, sulla soglia di una taverna di via Madre di Dio, ha avuto origine dalla «passatella». Quelli che vi partecipano, affidandosi alla sorte, scelgono fra di essi, un padrone della seduta. E' davvero un padrone, perchè decide quale dei commensali è degno di bere con lui e quale non è degno. Tutti devono accettare i suoi ordini, rifiutarli è un peccato che si paga caro. «Un bicchiere di vino a te! Ma vattene, sei un mascalzone». «Uno a te! Non mi piaci. Paga e resta a bocca asciutta». Al padrone è consentito di offendere, dileggiare, sfogare contro gli altri rancore e rabbia, inventare gli scherni più atroci. Si vede subito che la «passatella», subìta da temperamenti vendicativi, può scatenare qualsiasi eccesso.

Antonio Spadaro, carpentiere di 33 anni, immigrato da Reggio Calabria, è un uomo portato alla violenza: gira con la pistola in tasca e ha pochi amici. Sabato, per ore ed ore, ha dovuto ascoltare le invettive dei compagni. Ha tentato di stare alle crudeli regole del gioco, di dominarsi, ma «L'onore — disse poi alla polizia — era ormai profondamente toccato, dovevo darmene pace». Per darsene pace rispose con gli insulti agli insulti, si rifiutò di pagare il vino che gli altri avevano bevuto e corse sulla strada minacciando. Quando vide che sei o sette uomini lo inseguivano per costringerlo a ritirare le ingiurie e ad aprire il portafogli, incominciò a sparare. Sapeva adoperare la pistola e con due colpi raggiunse al ventre il muratore Domenico Santoro e allo stomaco il marittimo Eugenio Montefusco, tutti e due calabresi. Fece per sparare ancora, ma un calcio gli deviò l'arma e la pallottola gli forò la mano destra. Si trovò chiuso contro un muro, con sei o sette coltelli puntati verso il suo cuore. Urlò come un pazzo. Sarebbe morto, trafitto dalle coltellate, se non fosse arrivato un brigadiere della questura.

I feriti sono molto gravi: per uno, il Santoro, non ci sono speranze; i medici lo hanno operato tre volte, ma senza che sia intervenuto un miglioramento. Quattro agenti piantonano il suo letto e quello del Montefusco, perchè non si può mai sapere: la vendetta di un amico dello Spadaro potrebbe arrivare anche nelle corsie dell'ospedale.

E' un fatto di cronaca che la polizia genovese definisce consueto e banale, e in fondo lo è. A Genova ne avvengono a decine ogni anno e quasi sempre la causa è la «passatella». Anche nella città ligure, ed in misura forse più grave che altrove nel Settentrione, il problema degli immigrati si fa sentire. Parliamo di quegli immigrati che, in un afflusso costante e disordinato, lasciano i loro paesi con vaghe speranze e si stabiliscono quassù a qualsiasi condizione; vivono caterve talvolta miserabili si adattano a torbide avventure, si nutrono di antichi e nefasti pregiudizi, pronti a difendere l'onore a revolverate. Sono una piccola minoranza, per fortuna, ma le loro imprese sono spesso tremende e clamorose.

Secondo statistiche recenti i meridionali trapiantati a Genova sono circa cinquantamila, su una popolazione totale inferiore agli ottocentomila: i siciliani sono venticinquemila, i calabresi ventimila, il resto napoletani, pugliesi e lucani. Non è un gran numero, inferiore a quello degli immigrati a Torino e a Milano; ma a differenza di quei centri, dove la gente arrivata dal Sud si è sparpagliata ovunque, ha potuto trovare casa ed è perciò più portata ad assimilare le consuetudini locali, in Liguria vive gelosamente in piccole colonie. Il fatto di tenersi lontani dalla vita attiva della città contribuisce ad alimentare quella somma di pesi negativi con i quali essi erano partiti dal Meridione, decisi a sbarazzarsene appena messo piede a terra dal «treno del sole».

Dopo la guerra, quando incominciò su vasta scala l'esodo dalle regioni più povere del Sud, i primi arrivati a Genova trovarono numerosi edifici pubblici che le bombe avevano sinistrato o diroccato: li occuparono e ne fecero i centri delle loro comunità, vi si raccolsero moltiplicando le famiglie, in misura sempre crescente. Il distretto militare abbandonato di piazza Sarzano, le vecchie case di via Marina e via Madre di Dio, con tutto il dedalo dei carrugi, la grande caserma di Ponte Carega, l'ex-ospedale della Chiappelletta, i forti che dominano le alture tutt'attorno a Genova, Forte San Martino, Forte Erzelli a Cornigliano, Forte Camaldoli, Forte Montegueno a San Benigno, sulla collina della Lanterna, sono diventati villaggi meridionali. Racchiusi come nei loro borghi lontani, gli abitanti non possono dimenticare molto della esistenza di un tempo: alcuni nuclei hanno addirittura dei «sindaci» scelti con criteri inconsueti, che dirimono le vertenze personali, rappacificano le famiglie e autorizzano matrimoni. La minoranza forma una specie di «sottobosco» dove regola essenziale è l'omertà.

Gli archivi della questura hanno parecchi fascicoli dedicati alle imprese che si sviluppano nel «sottobosco»: sparatorie, ferimenti, risse. Per una questione di «orgoglio», dopo una partita a passatella, Giuseppe Rampino uccise un amico; Domenico Avenoso uccise lo zio, Arcangelo De Raco ferì mortalmente due compaesani, Pasqualino Gaetano ferì il figlio («Non sono un criminale! Non ho mai rubato!» gridava agli agenti che lo arrestavano). E quest'ultimo, Antonio Spadaro, che, sottopostosi al gioco pericoloso, è insorto per «difendere l'onore».

Ripetiamo che questi sono gli esponenti di un'esigua minoranza, che rifiuta di entrare nello spirito della società che li ha accolti. Gli altri, e sono la maggioranza, lavorano con entusiasmo.

Gino Nebiolo

Quattro "dodici" realizzati all'Enalotto

Il vincitore di Alessandria è un fattorino con tre figli



Carlo Debandi, il vincitore dei 7 milioni all'Enalotto

Alessandria, 18 agosto.

Quattro soltanto sono i «dodici» realizzati all'Enalotto sabato scorso ed uno di questi è stato registrato in questa città. Il vincitore è il signor Carlo Debandi di 40 anni, abitante al sobborgo Castelceriolo. Ha giocato giovedì scorso una schedina da 100 lire (due colonne), mettendo i risultati a caso. E' stato favorito dalla fortuna, e gli spetterà la somma di 7.321.072 lire.

Il signor Debandi è di famiglia modesta: lavora come fattorino presso lo zuccherificio di Spinetta Marengo, di cui è dipendente dal 1949; è sposato da undici anni con Pierina Bensi, ed ha avuto dal matrimonio tre figli: Enrica di 10 anni, Maria Teresa di 7 e Claudio di 2 anni.

Ha sempre tentato la sorte, ed è accanito giocatore anche del «totocalcio»: nella passata stagione realizzò due «tredici», uno da millecinquecento lire, l'altro da 65.000 lire. Non voleva giocare all'Enalotto, intendendo — sono parole sue — «concedersi un po' di riposo in estate, risparmiando inoltre i soldi delle giocate». Invece un suo amico l'ha indotto giovedì a compilare la schedina, che ha spedito presso il banco Lotto di via Mazzini. La sorte gli è stata amica.

Unico progetto per il futuro, è quello di acquistarsi una casetta, dove vivere tranquillo con i suoi: continuerà naturalmente a lavorare presso lo zuccherificio, prodigando nello stesso tempo le necessarie e maggiormente adeguate cure ad una delle sue figliolette, ospite di un preventorio.

Giovani fidanzati aggrediti e percossi da tre rapinatori

Milano, 18 agosto.

Una coppia di fidanzati è stata aggredita e malmenata da tre rapinatori, armati e mascherati che, dopo aver tramortito le due vittime colpendole alla testa con un bastone, le hanno spogliate di ogni avere, dandosi alla fuga.

Il brigantesco episodio si è svolto nelle campagne di Cologno Monzese, nei pressi di Cascina Nuova. I due fidanzati — Pasquale Cavenago, di anni 19 e Pasqualina Cella, di 21 — stavano passeggiando quando gli sconosciuti, sbucati da un viottolo, li hanno improvvisamente assaliti alle spalle, percuotendoli selvaggiamente. Il bottino dei tre rapinatori è di diecimila lire, un orologio e una catenina d'oro strappata dal collo della ragazza.

Per le percosse ricevute il giovane e la sua fidanzata hanno riportato contusioni giudicate guaribili rispettivamente in dieci e cinque giorni. I carabinieri, avvertiti del grave fatto, hanno compiuto una vasta battuta nella zona senza però rintracciare i tre aggressori.

Borse estere

NEW YORK. — La Borsa ha registrato oggi una certa fiacchezza nelle contrattazioni. I principali titoli hanno perduto da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Il rame ed altri metalli non ferrosi hanno subìto una flessione in seguito anche alla voce che la proposta di legge per un sussidio all'industria incontra una forte opposizione. Anche i chimici hanno subìto perdite. Il numero-indice è sceso di dollari 1,30 portandosi a dollari 182,10. Il volume delle azioni scambiate è caduto a 2 milioni 390.000 in confronto ai 2 milioni 960.000 di venerdì scorso.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso a 1,82 5/8 per bushel.

LONDRA — Prevale in tutti i settori un lieve pessimismo per cui si nota dappertutto una certa tendenza al ribasso.

PARIGI. — Alcuni titoli in rialzo la settimana scorsa hanno consolidato la loro posizione ed altri sono stati offerti con perdite alle volte notevoli. Tra i titoli esteri emergono i Philips e quelli delle miniere d'oro. Stabile l'oro, con tendenza al rialzo.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 18 agosto.

Ecco le quotazioni dei biglietti di stato e di banca esteri al mercato libero di Roma: dollaro USA 624,125; dollaro canadese 646,25; franco svizzero 145,63; corona danese 90; corona norvegese 87,75; corona svedese 120,125; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,475; franco francese 134,80; lira sterlina 1740; marco tedesco 148,56; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 11,66; scudo portoghese 21,70; peso argent. 13,625; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1245-1250; dinaro jugoslavo 0,90; dracma greca 20,50; lira turca 33,50; sterlina australiana 1336,50.

Cambio medio ufficiale (Accordo UEP): dollaro USA 624,755; dollaro canadese 648,237; franco svizzero libero 145,785; corona danese 88,505; corona norvegese 86,925; corona svedese 120,45; fiorino olandese 164,56; franco belga 12,507; franco francese 148,175; franco svizzero accordo 142,41; lira sterlina 1736,412; marco tedesco 148,707; scellino austr. 24,037.

Nelle acque del torrente Scrivia

Due giovani annegano prigionieri della melma



I due giovani annegati: Ernesto Gallo, di 19 anni (a sinistra) e Benito Cornacchia di 20 (Telefoto)

Genova, 18 agosto.

Due giovani sono annegati nel torrente Scrivia, nei pressi di Busalla. Si tratta del diciannovenne Ernesto Gallo da Taurianova, abitante a Borgo Fornari, e di Benito Cornacchia di 20 anni, da Reggio Calabria, abitante a Serra Riccò. Recatisi in compagnia di altri amici a fare un bagno nel torrente, nel tratto denominato «Lago della Rocca», i due si sono tuffati. In quel punto lo Scrivia forma un'ansa, dove sono in corso lavori di drenaggio che hanno dato origine ad una serie di fosse profonde. I due giovani sono scomparsi sott'acqua senza più tornare alla superficie.

Dopo una breve attesa, non vedendoli riapparire, uno dei compagni, Giorgio Balestra, si è lanciato in loro soccorso e si è accorto così che nel punto in cui i due erano spariti si apriva una profonda fossa. Invocando soccorso, da Borgo Fornari interveniva una persona pratica del torrente che si tuffava e riportava a galla i cadaveri dei due annegati.

I due giovani non sarebbero più riusciti a risalire alla superficie, perchè rimasti prigionieri del fondo melmoso.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Cristallo: *Il ricco e il povero*, di W. Scheif

Il film tedesco *Il ricco e il povero* («Ferien in Tirol»), diretto da Wolfgang Scheif, sfrutta ancora una volta la sfruttatissima trovata del sosia. Qui la somiglianza è fra due fanciulli: un ricco baroncino e un misero contadinello, che scambiati l'uno per l'altro quando la barca su cui si trovavano si rovescia nel lago, tacciono di comune accordo la verità e accettano l'inversione delle parti senza che i parenti se n'accorgano poiché l'improvviso cambiamento nei modi e nel linguaggio dei ragazzi è messo nel conto delle conseguenze dell'incidente. Così il povero può assaporare i piaceri della ricchezza mentre l'altro, che è orfano di madre, gode per un giorno l'illusione di averla ritrovata. La vicenda si complica con la scoperta che i due fanciulli hanno in comune il padre, il che rende più plausibile la somiglianza ma meno il film, sebbene consenta di chiuderlo con un matrimonio che restituirà un padre al pastorello e darà un'affettuosa matrigna al baroncino. Una favoletta insomma, narrata con tenuità, lentezza e minuzia di particolari patetici, e tuttavia abbastanza decorosa, che si rivolge particolarmente a un pubblico di ragazzi ai quali potrà piacere Michael Ande, il simpatico ragazzotto che sostiene la doppia parte correttamente affiancato da Hans Söhnker, Irene von Meyendorff e Edith Mill.

Italia: «La belva del Colorado» John Derek, C. Greg.
Moderno: «Italia K2» e «Dramma nella Casbah».
S. Carlo: «Storia di un detective».
Spezia: «Miss Spogliarello» B. Bardot, Gelin, Aria cond. Ap. 19.

Diana: «I giganti uccidono».
Dora: «Le spie».
Roma: «Frontiera del dakota».
Umbria: «Città ragazzi» Tracy.

Alba: «Ostaggi dei banditi» tech. Scope, Forrest Tucker, Blanchard.
Apollo: «I fratelli Rico» Richard Conte, D. Foster.
Edera: «Muraglie» Crik-Crok.
Lucento: «Destinazione Tunisi».
Lutrario: «Ragazze folli» Bardot.
Splendor «Avventura a Soho» tech. John Gregson, Belinda Lee.

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Augustus, Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Adua, Europeo, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, S. Paolo, Odeon, Giardino.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piemontese (corso XI Febbraio): Comp. Bondi, 21,15: «Le miserie d' monsù Travet».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet: ore 21 Bertolazzi trattenimento.
Dercole: Scuola ballo, Pomba 4 D.
Gay Estiva: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori, Terrazzo cop.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Ciesla: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 150, cav. 300 cons. compresa.
Le Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Lutrario: ore 21 Spadacini-Mosso.
Montecappuccini Danze: ore 21.
Pagoda Danze: 21-1 Orch. Canaro.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.

Gran Italia: 22-4 Danze attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-553): 21 Orch. Agradi, Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger.
Astor: «Ritorno a Warbow» Phyl Carey, K. Mc Leod, Locale fresco, aria condizionata.
Cristallo: «Il ricco e il povero» Hans Söhnker, I. Von Meyendorff, Locale fresco, aria condizionata.
Doria: «Teresa Etienne» Françoise Arnoul, J. Robertson Justice, Sc.
Lux: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney.
Reposi: «Il fantastico Gilbert» Gilbert Bécaud, F. A. ...ul, tech. Locale fresco, aria condizionata.
Sansoè: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 21-8 con «Cacciatore pediniere maledetto». Aria cond.
Vittoria: «L'ora del delitto» E. Purdom, I. Lupino, A. Harding.

Alfieri: Rassegna artistica eccez. «La Certosa di Parma» di C. Jaque con Gérard Philipe, P. Brasseur, M. Casarès, A. Silvani.
Arlecchino: «Fuoco ad Oriente» Dana Andrews, A. Baxter, W. Hudson. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: «Le 6 mogli di Barbablù» Totò, Barzizza, Loc. refr.
Augustus: «Come svaligiare una banca» Scope, T. Ewell, Rooney.
Nazionale: «Fino all'ultimo» con R. Pellegrin, M. Bardot, Moreau.
Torino: chiuso.

Alessandra: «La mantide omicida» con Craig Stevens e Alix Talton.
Capitol: «La mantide omicida» con Craig Stevens e Alix Talton.
Faro: «Uomini non pensano che a quello» J. M. Amato, L. Colpeyn.
Fiamma: «All'Est si muore».
Hollywood: «Tamburi di guerra» colori, Lex Barker, Ben Johnson.
Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Massacro ai grandi pozzi» Sc. col., Sullivan, Freeman e grande spett. Negro-Haitian 16,15-21,15.
Maffei: «Crociera di Sirene» Riv. di M. Ferrero-N. Morzan-W. Zavari, ore 16,15-21,15. Film: «Vogliamo dimagrire».
Massimo: «Strada della rapina» Scope, G. Raymond e J. Cooper.
Principe: «Tamburi di guerra» colori, Lex Barker, Ben Johnson.
Statuto: «Strada della rapina» Scope, G. Raymond e J. Cooper.

Adriano: «Prima linea attack» con Jack Palance, Eddie Albert.
Alcione: «Gioventù alla sbarra» e Comp. Anna Spinelli 16,15-21,15.
Alpi: «Liana la schiava bianca» tech. E. Battaglia, M. Michael.
La Perla: «Destinazione Tunisi» con Leon Genn.
Regina: «Ponti di Toko-Ri».

Asti: «Fuga nel sole» colori, con Jean Marais e Doris Scala.
Milano: «Gli sciacalli» e «Pianeta proibito», Apertura ore 10.
Olimpia: «Oro» col., R. Widmark.
Po: «Febbre bionda» technicol.
P. Nuova: «Godzilla» e «Rock and roll», Apertura ore 10.
S. Felice: «Segreto delle 3 punte».

Esperia: «Cortina di spie» Ruth Roman, Sterling Hayden.
Giardino: «Falsari di Cuba», Flynn.
Italiano: «Finestra sul luna Park».
Mirafiori: «Solo Dio mi fermerà».
Viareggio: «Kim» techn. E. Flynn.

Eliseo: «Paura bussa alla porta». Cornel Wilde, J. Wallace.
Fréjus: «Kurussu bestia delle amazzoni» tech. Scope, Bromfield.
Nuovo Orizzonte di fuoco, Hudson.
S. Paolo Porto del vizio, Christian.

Belgio: Pionieri Wisconsin, tech.
Corallo: «Miss Spogliarello» Brigitte Bardot, Daniel Gelin.
Eridano Resistenza eroica Hayden.
Orepa: «Operazione fifa».
Radium: «I sette ribelli».
V. Veneto: «Ultima frontiera».

Astra: «Dinanzi a noi il cielo». Lorella De Luca, E. Doria.
Bernini: «Peccato di castità».
Cibrario: Accadde tra le sbarre.
Elios: «Bernadette» G. Jones.
Europeo: «Gli orgogliosi».
Excelsior: «Città nuda», Barry Fitzgerald, H. Duff, Don Taylor.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «La schiava del pirata».
Odeon: «Gente felice» Scope tech. L. De Luca, Billi, Riva.
Star: «Alto comando operazione uranio» D. Fairbanks, Aria cond.

Adua: Alta marea a mezzogiorno.
Aurora Donna che venne dal mare.
Brescia: Domani apertura con «Due inglesi a Parigi» Guinness.
Edelweiss (già R. Parco): «Cavaliere senza legge».
Eri-Dan: «Quel certo non so che».
Falchera: «Mano vendicatrice».
Fortino: «Il robot e lo sputnik».
Maior: «Storia di Buster Keaton».
Nord: «I moschettieri dell'aria».
Palermo: Strada è bloccata, Dora.
Sociale: «Allegri eroi» Crik-Crok.
Zenit: «Pantera bionda».

Cabiria: «Cortina di spie» Ruth Roman, Sterling Hayden.
Colosseo: «Avventure Cadet-Rousselle», F. Perier, D. Robin, col.
Continental: «Diavoleria di Till» tech. Gerard Philipe, F. Ledoux.
Flora: «I sette ribelli».

TELEVISIONE E RADIO

In tv le canzoni da Como con interpreti della lirica

Milano, 18 agosto.

La tv sarà presente all'annuale rassegna della canzone che si terrà a Como, a Villa Olmo. La rassegna, nota come «Il festival dei festival», quest'anno ha mutato radicalmente la sua formula: si chiamerà «Rassegna della canzone italiana» e si varrà della partecipazione di noti cantanti di musica lirica ai quali sarà affidata la interpretazione delle canzoni italiane di successo. Ai nomi della musica leggera degli anni scorsi, si contrapporranno quindi quest'anno quelli del mondo della lirica: Renata Tebaldi, Giulietta Simionato, Rosanna Carteri, Virginia Zeani, Anna Moffo, Gloria Davy, Belen Amparan, Gianni Poggi, Giuseppe Campora, Giuseppe Valdengo, Gino Bechi, Juan Oncina, Nicola Rossi Lemeni, Mario Petri ed altri ancora. La manifestazione, che si svolgerà in un'unica serata domenica 31 agosto, sarà ripresa dalla tv in collegamento diretto.

Programma TV — Ore 18,30: Per i ragazzi: a) I racconti del naturalista: Angelo Boglione insegna ai bambini a conoscere e ad amare piante e animali; b) «Il ciarlatano», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin», col celebre cane lupo.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Acqua cheta», operetta in due atti di Giuseppe Pietri. Con «Addio giovinezza», «Acqua cheta» è uno dei lavori più fortunati di Pietri, che ne trasse l'ispirazione dall'omonima commedia di Augusto Novelli. E' una operetta vivacissima che si svolge nel caratteristico e popolare ambiente fiorentino: due ragazze da marito hanno ciascuna un pretendente, l'uno ben visto dalla famiglia, l'altro osteggiato. Ma quando il beniamino tenterà di trascinare la sua ragazza a una disonorevole fuga, sarà proprio il giovane che fino allora non aveva riscosso fiducia a sventare i suoi piani. Secondo lo stile delle operette tutto finisce naturalmente nel migliore dei modi.

La riduzione televisiva di «Acqua cheta» è di Scarnicci e Tarabusi, autori di rivista entrambi toscani e quindi vicini allo spirito di Novelli. Interpreti principali: Edda Vincenzi, Sandra Ballinari, Cesarina Cecconi, Odoardo Spadaro, Elvio Calderoni, Gino Baldi, Achille Millo, Federico Collino. Dirige Bruno Maderna. Regia di Eros Macchi (registrazione).

22: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale (Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15) — Ore 6,45: Lezione di portoghese; 7,10: Buongiorno, Musiche del mattino; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Fonte viva; 11,20: Suites di balletti; 13,10: Orchestra Esposito; 13,30: Album musicale; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16,20: Le opinioni degli altri; 16,30: Ai vostri ordini; 17,10: La girandola; 17,30: Il complesso di M. Pezzotta e F. Mojoli; 18: Concerto sinfonico diretto da E. Appia; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Valzer e tanghi celebri; 21: Passo ridottissimo, Varietà musicale in miniatura, «Il gioco dei dadi», ovvero «L'arte di educare i figli», riduzione in tre atti da «I fratelli» di Terenzio; 22,30: Orchestre di B. May, F. Chacksfield e N. Morales; 23,15: Musica da ballo; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

Secondo Programma (Giornale radio ore 13,30, 16, 18, radiosera ore 20) — Ore 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Spettacolo del mattino; 13: Canzoni napoletane; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Archi in vacanza; 14,30: Canta G. Consolini; 14,45: Strumenti in armonia; 15,15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 17: Cavalcata napoletana; 18,15: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20,30: Passo ridottissimo, Varietà musicale in miniatura, Una voce e tre chitarre; 21: «Sera d'estate», spettacolo musicale di Amurri e Zapponi; 22: Ultime notizie, orchestre alla ribalta; 22,30: Sceglierei sempre te, un programma di Calcagno e Vivarelli; 23: Siparietto.

Terzo Programma (Giornale del Terzo Programma ore 21) — 19: La fine del mondo antico; 20: Concerto di ogni sera, Musiche di Debussy; 21,20: Testimonianze su temi spirituali, a cura di E. Balducci; 21,50: Panorama dei festival europei; 22,45: La rassegna; 23,15: Johann Stamitz: «Concerto in do maggiore per oboe e archi».

Stazioni a M.F. — 18: Musica popolare italiana; 13,30: «Elogio della pazzia» di E. Da Rotterdam; 13,50: Musiche di Liadov e Chausson.

Le previsioni del tempo

Nelle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di temporali isolati, specie sull'arco alpino. Nelle regioni centro meridionali della Penisola e sulle Isole cielo poco nuvoloso o sereno, salvo una locale accentuazione della nuvolosità in Toscana. Temperatura in aumento. Mari: leggermente mossi o quasi calmi. Temporaneo aumento del moto ondoso del Mar Ligure e dell'alto Tirreno.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,8	30,5	Pescara	18,4	30
Trento	16,0	34,0	L'Aquila	17	29,2
Trieste	22,0	31,0	Roma	17,6	31,5
Venezia	22	28,4	Bari	19,0	33,2
Milano	21,2	30,4	Napoli	17	30
Torino	18,6	25,6	Potenza	19	31
Genova	20	26,8	Reggio C.	23,0	31,5
Bologna	20,6	35,4	Messina	24,6	29,6
Firenze	18,4	34,2	Palermo	22,6	25,2
Pisa	18,9	31	Catania	20	30,4
Ancona	23,8	29	Alghero	17,6	33,6
Perugia	20,8	32	Cagliari	20,7	26,6

Nuovo tipo di sigaretta

Roma, 18 agosto.

Con effetto dal primo settembre prossimo, secondo le disposizioni del ministro per le Finanze, verrà posta in vendita la sigaretta di produzione svizzera *Muratti Royal Filter*. Il prezzo è stato fissato in 20.000 lire il chilogrammo convenzionale. Ogni pacchetto da venti sigarette verrà, quindi, a costare 400 lire.

Il racconto del nostro inviato dalla base di Cape Canaveral

Tra un mese sarà tentato di nuovo il lancio di un missile verso la Luna

Un guasto ha fatto scoppiare il razzo quando da 77" sfrecciava nel cielo - Le emozionanti fasi della prova ed i suoi utili insegnamenti - Anche i russi cercheranno di far partire un ordigno lunare dal 14 al 16 settembre?

(Dal nostro inviato speciale)
Cape Canaveral, 18 agosto.

Il lancio di un razzo sulla Luna è fallito ieri per un banale incidente quando già per un istante era sembrato che l'uomo stesse per riuscire ad affacciarsi nell'immensità dello spazio. Il tentativo sarà ripetuto fra il 14 ed il 16 settembre quando le leggi dell'astronomia porteranno ancora la Terra e la Luna in posizione particolarmente favorevole all'esperimento. Se fallirà di nuovo sarà ancora ripetuto un'altra volta con il tipo di missile provato ieri dalla Aviazione degli Stati Uniti. Altri due lanci vengono poi preparati dai laboratori dell'Esercito, e se anche tutti questi tentativi falliranno nuove prove saranno fatte nel '59.

Questa decisione che può apparire dettata solo da ostinazione o da superbia o da vani motivi di prestigio è invece giustificata proprio dai «risultati» ottenuti dal primo tentativo.

Il *Thor-Vanguard-Able* che si è maestosamente innalzato alle otto e diciassette minuti ieri mattina (ore 13,17 italiane) dalla sua piattaforma di lancio, bilanciandosi per circa un secondo sull'incandescente colonna di fuoco del gas di scarico ed è salito poi fiammeggiando per venti chilometri nel cielo tersissimo potrà essere modificato: ha dimostrato comunque di essere uno dei possibili sistemi per lanciare nello spazio una navicella sferoidale, capace di raggiungere straordinarie altezze e di percorrere per innumerevoli giorni la zona di vuoto intrastellare che separa i componenti del nostro sistema solare.

Il fallimento è solo parziale, quindi; e per le migliaia di persone accampate sulle spiagge attorno a Cape Canaveral (e forse anche per gli equipaggi di sottomarini sovietici emersi ad altezza di periscopio nelle acque extraterritoriali, i quali avrebbero sorvegliato l'intensa attività che da quattro giorni regnava nel grande poligono atlantico di tiro) il lancio è stato un «avvenimento storico». Si è avuta la prova che la grande avventura dell'uomo alla conquista dello spazio è uscita per sempre dal campo della fantascienza per entrare, e non importa se con un insuccesso, in quello delle reali possibilità. E' stato anche uno spettacolo di indescrivibile bellezza.

Non un solo essere vivente si scorgeva attorno all'alta, esile colonna di acciaio e magnesio che stava isolata come un fantastico obelisco, sulla desolata spiaggia della Florida. Nel vivido primo sole dell'alba, tutto ciò che appariva animato dal punto di osservazione riservato ai 150 giornalisti di ogni parte del mondo era la nube di ossigeno che si sprigionava dai serbatoi del primo stadio del missile. Visto al binocolo, il «Thor» appariva coperto di ghiaccio, formato dalla irradiazione dell'ossigeno liquido, il principale componente del combustibile liquido che dà al missile alto 33 metri e pesante 52 tonnellate la prima spinta di 165 mila libbre.

Il lancio era previsto per le 8 e 14' e avrebbe dovuto essere tentato non oltre le 8 e 29' cioè in quei minuti soltanto in cui Terra e Luna si trovavano nelle condizioni ideali per lo esperimento.

I tecnici prevedevano che il viaggio del missile dalla Terra alla Luna avrebbe avuto la durata di 62 ore e 14 minuti, dopo di che sarebbe entrato in orbita attorno alla Luna il satellite artificiale sistemato nella punta del razzo. Questo satellite aveva forma elissoidale e pesava 42 chili, quasi interamente costituiti da contatori Geiger per misurare l'intensità e la profondità nello spazio delle zone radioattive, da apposite radio per trasmettere sulla Terra i dati raccolti, da minuscoli registratori elettronici che avrebbero fissato su un nastro di pochi centimetri ogni fase del volo ed ogni dato fisico; ed infine da una macchina fotografica che avrebbe preso, sviluppato e teletrasmesso ciò che la «sonda» avrebbe visto dell'altra faccia della Luna, quella che l'uomo non ha mai veduto.

Ma alle 8 e 14' (ed anzi da venti minuti prima) il controllo finale dei 300 mila pezzi del missile era sospeso perchè una emissione radio, ad alfabeto Morse, interferiva con la lunghezza d'onda degli strumenti telemetrici sistemati nel secondo e nel terzo stadio del missile.

L'interferenza parve provenire da qualche stazione commerciale (ve ne sono 4900 soltanto negli Stati Uniti) ed era quindi estremamente difficile identificarla in tempo. Ma presto si scoprì che la sua origine era «misteriosa» e che la lunghezza d'onda variava. Ed è questo fatto che lascia supporre ad alcuni scienziati che «qualcuno» in lontani continenti, o forse in mare, tentasse di sabotare in quel modo l'audace tentativo americano. L'interferenza cessò alle 8 e 16'. I cinque scienziati addetti al lancio iniziarono il conto finale, trasmesso per radio; al comando «ignition!» (fuoco!) una nuvola circolare e bianchissima di vapore sorse repentinamente dalla base del missile, subito seguita da una intensa fiammata gialla: era l'ossigeno che si mescolava nei motori del primo stadio con il perossido d'idrogeno, esplodendo in una spinta poderosa. Quasi insensibilmente, si vide l'argenteo razzo sollevarsi come fosse alzato da una gru gigantesca e poi accelerare poggiando sulla sempre più lunga, rabbiosa e fiammeggiante colonna del gas di scarico. Il razzo non accusava la minima oscillazione o vibrazione ed era un buon auspicio, uno spettacolo imponente.

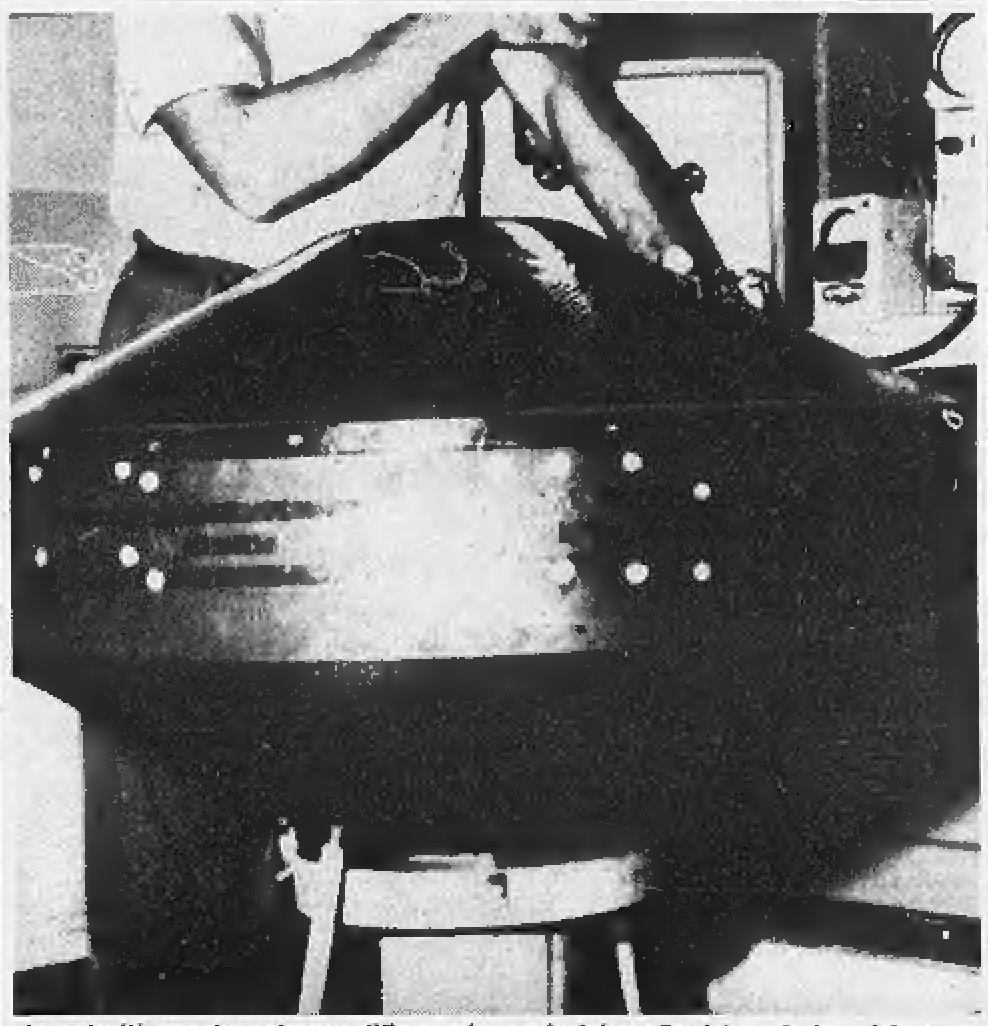
Le migliaia di spettatori seguivano l'ascesa sempre più vertiginosa con crescente emozione. Generali, scienziati, giornalisti e operai cominciarono a incitare: «Su, va, va più veloce».

Le loro grida vennero coperte ben presto dal rombo dei motori che allagava le spiagge con un rumore sordo, continuo, come quello di una gigantesca torcia di acetilene accesa nel cielo. Ma proprio quando l'eco di quel rombo ebbe raggiunto i posti di osservazione, si vide il missile avvolgersi in una fiammata. Ad alcuni parve che in quell'istante il primo missile si staccasse, come previsto dai tecnici, ma altri videro cadere nell'oceano troppi rottami per essere scambiati con quelli del primo stadio. In una gran nuvola di vapore il resto del missile scomparve, divenne invisibile contro il globo del sole.

Dieci minuti dopo, dalla casamatta del Comando venne per radio l'annuncio: «Il missile è esploso a 20 chilometri d'altezza, 77 secondi dopo il lancio; una parte di esso ha continuato per qualche secondo nella traiettoria prefissata, seguitando a trasmettere dati preziosi. I frammenti sono caduti a 16 chilometri dalla costa. Battelli della Marina sono già in moto per ripescarli. Il prossimo lancio avverrà appena le condizioni astronomiche consiglieranno un nuovo tentativo».

Gli abitanti di Cocoa Beach, il sonnolento villaggio da sei anni trasformato in capitale americana dei missile, apparvero insensibili all'emozione ed alla delusione degli osservatori arrivati da lontano: «Questi uccelli di fuoco hanno il loro modo di comportarsi, dicono; per conoscerlo non c'è altro da fare che osservarli quando volano; alla fine si saprà come controllarli».

Gino Tomajuoli



Le autorità americane hanno diffuso solo ora la fotografia della «testa» del razzo lunare contenente gli strumenti radiotelevisivi per i rilevamenti tecnici (Rad.)

I russi fallirono il lancio del loro razzo lunare?

Washington, 18 agosto.

Secondo informazioni segrete pervenute al Pentagono, il programma lunare dei russi è in «avanzatissima fase di equipaggiamento» anche se un primo tentativo di lanciare un razzo verso il satellite della Terra avrebbe avuto esito del tutto negativo. I russi stanno comunque lavorando accanitamente in questo settore. Una fonte sovietica ha dichiarato che «quanto prima l'Occidente dovrebbe essere sorpreso da un eccezionale volo nello spazio che verrà realizzato grazie alla tecnica russa».

Il primo veicolo lunare sovietico — secondo informazioni segrete — dovrebbe essere lanciato il prossimo mese da una base nei pressi del Mar Caspio.

Cadono le voci sul preteso idillio con un avvocato canadese

Townsend torna da Bruxelles a Londra su richiesta della principessa Margaret

Festeggeranno insieme il 28° compleanno della sorella di Elisabetta, che cade giovedì - Margaret attenderebbe un messaggio con cui la regina la autorizza a continuare il "romanzo d'amore" con l'ex-asso dell'aviazione britannica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 agosto.

Il Sunday Pictorial, uno dei giornali popolari della domenica, scriveva ieri che la principessa Margaret — che compirà 28 anni giovedì prossimo — ha trascorso il week-end nel castello di Windsor in attesa di un messaggio della regina che la autorizzi «a continuare il romanzo d'amore con Peter Townsend».

Secondo questo giornale le due sorelle non si vedono dall'11 luglio scorso, giorno in cui la principessa Margaret si recò a prendere il tè a Buckingham Palace prima della partenza per il Canadà. Quando la principessa tornò dal viaggio in Canadà — carica di regali — la regina era già partita per la crociera che è terminata oggi. La famiglia reale si trova ora nel castello di Balmoral in Scozia dove trascorre, come d'abitudine, le vacanze estive.

Secondo il giornale anche Peter Townsend è tornato in questi giorni in Gran Bretagna da Bruxelles dove era rimasto tutto il mese scorso e per di più «è tornato su richiesta di lei». Il giornale informa inoltre che «lui ha parlato a Margaret per telefono» ma — fino a sabato sera — i due non si erano ancora visti. «Ambedue — scrive inoltre il Sunday Pictorial — sono decisi a che non si ripetano le dolorose riunioni familiari che seguirono i loro ultimi incontri».

«La principessa è convinta — secondo il popolare settimanale — che con Townsend al suo fianco essa potrebbe occupare una posizione ufficiale in uno dei Paesi del Commonwealth». Questa affermazione naturalmente contrasta in pieno con la dichiarazione ufficiale di rinuncia che la principessa fece pubblicare qualche anno fa di non sposare Peter Townsend proprio perchè aveva tenuto conto degli insegnamenti della chiesa anglicana e degli interessi del Commonwealth. Tuttavia l'affermazione del giornale inglese sembra rispecchiare fedelmente il conflitto intimo della principessa che vorrebbe soddisfare le sue aspirazioni d'amore ma nello stesso tempo non sembra disposta ad abbandonare la sua posizione ufficiale di principessa per raggiungere questo ideale.

Un altro giornale che si occupa della faccenda è The People. Secondo questo giornale, l'ex-moglie di Townsend, ora signora Rosemary De Laszlo, si sarebbe opposta decisamente alla pubblicazione del libro di «rivelazioni» sul romanzo d'amore fra la principessa Margaret e il comandante Peter Townsend, che sta per uscire a Londra. Il giornale anzi pubblica la seguente dichiarazione attribuita alla signora: «Nonostante le favolose offerte che mi sono state fatte e sebbene io sappia che sta per essere pubblicato un libro che pretende di rivelare segreti della mia vita con Peter Townsend, desidero si sappia che io non ho mai preso in considerazione nè mai prenderò in considerazione la possibilità di scrivere o discutere problemi che riguardano esclusivamente la principessa Margaret, Peter e me stessa. Io desidero essere lasciata in pace e voglio continuare la mia felice vita matrimoniale con mio marito e con i miei bambini. Sono rimasta molto imbarazzata da varie offerte fattemi da Hollywood perchè io collaborassi alla preparazione di un film sulla storia del romanzo d'amore fra la principessa Margaret e Peter Townsend. Ho' sempre rifiutato energicamente». Secondo The People la signora ha continuato la sua dichiarazione con queste parole: «Io desidero mantenere la mia dignità e sono del parere che la dignità della principessa Margaret e della famiglia reale debba essere protetta».

Secondo il giornale, l'ex-moglie di Townsend avrebbe ricevuto da editori di libri e produttori di film offerte per un totale di 100 mila sterline, circa 175 milioni di lire italiane. Lo stesso giornale conferma l'informazione, già nota da qualche giorno, secondo cui un giornalista amico di Peter Townsend, di nome Normann Barrymann, starebbe per pubblicare un libro dal titolo «La storia di Peter Townsend». Townsend avrebbe — sempre secondo il giornale inglese — mostrato alla principessa alcuni estratti del libro che sta per uscire e la principessa avrebbe mostrato in forma chiarissima tutta la sua irritazione per questi passaggi; altri invece ritiene che Margaret abbia già dato il suo benestare alla pubblicazione, ed è più probabile questa seconda ipotesi, dal momento che la principessa e l'ex-asso dell'aviazione britannica continuano a vedersi in spirito di amicizia. Cadrebbero così le voci sul preteso flirt che la sorella della regina Elisabetta avrebbe intessuto con il giovane avvocato John Turner durante il suo recente viaggio in Canadà.

r. a.

Il diario degli esami di riparazione autunnale

Per l'ammissione e la licenza nelle medie il 1° settembre; per la maturità e l'abilitazione il 18

Roma, 18 agosto.

La sessione di riparazione degli esami di ammissione, idoneità e licenza negli istituti di secondo grado avrà inizio il 1° settembre. Gli altri esami di riparazione (passaggio da classe a classe) nelle scuole medie, nelle scuole secondarie di avviamento professionale e nelle scuole tecniche cominceranno, invece, il 18 settembre. Nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti gli esami potranno essere posticipati di qualche giorno allo scopo di assicurare l'effettiva presenza del commissario governativo.

Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio per tutti i tipi di scuole il 18 settembre con i seguenti diari:

Maturità classica: 18 settembre: italiano; 19: prova scritta dal latino; 22: prova scritta dall'italiano in latino; 23: greco.

Maturità scientifica: 18 settembre: italiano; 19: prova di latino; 22: matematica; 23: lingua straniera; 24: disegno.

Abilitazione magistrale: 18 settembre: italiano; 19: prova di latino; 22: matematica.

Istituti tecnici agrari: 18 settembre: italiano; 19: agricoltura; 22: economia ed estimo rurale; 23: contabilità agraria.

Istituti tecnici industriali: 18 settembre: italiano; 19: macchine; 22: disegno; 23: disegno.

Istituti tecnici commerciali: 18 settembre: italiano; 19: tecnica commerciale; 22: computisteria e ragioneria; 23: lingua straniera; 24: matematica finanziaria; 25: prova pratica di merceologia.

Istituti tecnici per geometri: 18 settembre: italiano; 19: agronomia; 22: estimo catastale; 23: contabilità dei lavori; 24: costruzioni e disegno; 25: topografia; 26: prova pratica di chimica.

Istituti tecnici nautici: 18 settembre: italiano; 19: navigazione; 22: astronomia; 23: lingua straniera.

Gli esami orali avranno inizio per l'abilitazione magistrale il 24 settembre, per la maturità classica e scientifica il 25 settembre, per gli istituti tecnici il 26 o il 27 settembre oppure, a seconda del tipo di istituto, il secondo giorno feriale successivo a quello in cui termineranno le prove scritte.

Per le prove orali ogni sottocommissione dovrà esaminare non meno di otto candidati al giorno, eccezion fatta per gli esami di abilitazione tecnica industriale, per i quali il numero dei candidati da esaminare giornalmente è rimesso alla prudente discrezionalità del presidente della commissione. Questi dovrà tener conto della complessità delle prove pratiche nonchè della disponibilità dei posti di lavoro nelle officine.

Come per la sessione estiva anche per quella di riparazione per la dichiarazione di maturità o per respingere un candidato è richiesta la maggioranza di cinque voti su sette.

Riuniti i 188 membri della famiglia Jacuzzi



Una famiglia di emigrati italiani in California, Jacuzzi, si è riunita ieri a Oakland, in California. Nel salone del «Colombo Club», erano presenti 188 fra signori, signore e bambini che portano lo stesso nome (Rad.)

Il ministro Preti giunto a Ferrara per l'inchiesta sull'«Anonima Banchieri»

Egli dirigerà personalmente le indagini - Migliaia di persone sarebbero coinvolte nell'organizzazione che ha un giro d'affari di miliardi - Le possibili conseguenze penali

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 18 agosto.

La singolare istituzione di «presta e raddoppia» vive ormai le sue ultime ore, dopo aver per mesi seminato molte illusioni che solo negli ultimi giorni hanno ceduto il posto al panico in città e campagna d'Emilia, di Romagna e di Toscana.

Già stasera è giunto in forma privata da Rimini, dove era in villeggiatura con la famiglia, il ministro delle Finanze on. Preti, che dai suoi elettori ferraresi è chiamato, con ammirata familiarità, «la ramazza», per la sua capacità e volontà di fare pulizia ovunque possa. Mentre telefoniamo, a tarda sera, egli è a colloquio con i suoi amici socialdemocratici per un giro d'orizzonte, in attesa di iniziare domani mattina un esame ufficiale della situazione, attraverso una serie di colloqui con le autorità di polizia — questori, colonnelli della guardia di finanza e dei carabinieri — e con gli esponenti del mondo economico e soprattutto bancario locale.

L'intervento dello stesso ministro delle Finanze costituisce un chiaro indice della gravità di uno stato di cose che si presenta per il momento estremamente complicato e confuso. Solo le grandi linee di questo incredibile fenomeno di «presta e raddoppia» — per adottare anche noi la generale denominazione — sono delineabili a partire da quando, qualche mese addietro, cominciò a spargersi nel Ferrarese la confortante notizia che esistevano persone in grado di pagare per il denaro avuto in prestito anche degli interessi del 50, 60 e 70 per cento. Quando, dopo qualche mese, seguì l'altra notizia che tali interessi venivano realmente e puntualmente pagati e che, a semplice richiesta, veniva immediatamente restituita la cifra data in prestito, fu una vera e propria corsa all'oro, che dal Ferrarese dilagò nel Ravennate, dall'Emilia in Romagna e anche in Toscana. Tanta era l'offerta di denaro che i tassi di interesse si ridussero sino al 30 e 40 per cento.

Nel frattempo, l'affare era diventato tanto esteso e tanto grosso che i rastrellatori di prestiti avevano dovuto diventare più numerosi, nominare un agente in quasi tutte le zone, darsi una efficiente organizzazione gerarchico-amministrativa. E quella di agenti-rastrellatori era, a quanto pare, una ottima posizione, in quanto si dice che toccasse loro il 30 per cento d'ogni cifra procacciata: il che aggiungendosi al 30-40 per cento dato a chi prestava il denaro, faceva qualcosa come il 60-70 per cento di costo complessivo.

Nessuno è in grado di fornire cifre: registriamo le voci più attendibili secondo le quali l'affare avrebbe raggiunto un volume complessivo di miliardi. Certo è che si furono coinvolti decine di mediatori e migliaia di clienti, che offrirono capitale dal valore medio oscillante fra il mezzo e i tre milioni. E insieme a contadini, commercianti, artigiani, professionisti furono coinvolti nella vicenda anche dei sacerdoti, soprattutto di campagna, i quali dovettero rimanere toccati dall'apparente devozione dei capi di «presta e raddoppia», larghissimi in beneficenza e doni alle opere parrocchiali.

E', a quanto sembra, il caso del comm. Gian Battista Giuffrè — del quale leggiamo il nome sul quotidiano locale la *Gazzetta Padana* prima promotrice della campagna contro l'organizzazione — e che in breve volger di tempo sarebbe passato dal posto di cassiere del Credito Romagnolo di Imola a massimo esponente di «presta e raddoppia», con relativo principesco tenor di vita. Il nome del Giuffrè (oggi irreperibile a Ferrara come a Firenze, dove ha acquistato una villa) spicca su lapidi e attestati di riconoscenza da parte d'opere religiose. La cosa acquista particolare sapore in una provincia come quella di Ferrara, i cui venti comuni, compreso il capoluogo, sono tutti tenuti dai socialcomunisti.

L'autorità religiosa di Ferrara, attraverso un suo portavoce ufficioso, ha quindi ritenuto opportuno dichiarare, come già abbiamo riportato domenica, alludendo proprio al Giuffrè: «Quando attorno alla persona in questione si sono sollevate voci, critiche, leggende — vere o false che fossero — l'autorità ecclesiastica è subito intervenuta dando disposizione precisa che fossero con lui troncati tutti i rapporti fino a quando non venisse chiarita la situazione. Si ha ragione di ritenere che le disposizioni dell'autorità siano state accolte in tutta la diocesi e in tutte le parrocchie. Eventuali infrazioni non possono che costituire casi isolati».

Dalla stessa fonte è inoltre trapelato stasera che le autorità ecclesiastiche starebbero per prendere provvedimenti contro sacerdoti che avrebbero avuti contatti col «carrozzone» o «Anonima Banchieri» per usare altre due denominazioni di «presta e raddoppia». Un esplicito rimprovero sarebbe inoltre contenuto in una notifica di monsignor Natale Mosconi, arcivescovo di Ferrara.

Moniti o rimproveri, religiosi o laici, sono di oggi: fino a poche settimane addietro, i mirabolanti affari dell'organizzazione sembravano andare nel migliore dei modi. Le uniche ad elevare fiere proteste erano state le banche, rimaste ai soliti tassi di interesse normali nel resto della Repubblica, ma qui decisamente antiquati e sorpassati: era stata provocata una inchiesta quando era ancora ministro delle Finanze l'on. Andreotti, ma senza risultati. I guai veri hanno avuto inizio soltanto due o tre settimane addietro, quando qualcuno dei clienti ha cominciato a chiedere la restituzione del prestito e ha ricevuto risposte dilazionatrici.

Inevitabilmente si arriverà ad un'azione penale. I rastrellatori di prestiti non possono sperare di proteggersi con la formula in base alla quale accettavano il denaro, e cioè «per amministrario» (nella quale è implicita da parte di chi fornisce il denaro l'accettazione anche dell'eventualità di averne danno). I casi sono infatti due: o gli organizzatori compivano davvero operazioni commerciali tali da coprire l'eccezionale costo del denaro (il 60-70 per cento!), e non si vede come potesse trattarsi di operazioni lecite; o semplicemente si limitavano a raccogliere sempre nuovi prestiti, in parte per pagare gli elevati interessi dei precedenti, ed in parte per metter qualcosa in tasca, e ricorrono allora i più chiari estremi della truffa aggravata e continuata.

Giovanni Giovannini

Sanguinosa rissa tra due famiglie per una giovane respinta dal fidanzato

La virtù della fanciulla era documentata da un referto medico in busta chiusa che i parenti non volevano si aprisse - Tre persone accoltellate, gli aggressori latitanti

Roma, 18 agosto.

Sono sempre all'ospedale le vittime della singolare vicenda del «matrimonio a busta chiusa», mentre i carabinieri ricercano attivamente i vendicatori latitanti.

Teatro di questa storia boccaccesca è il paese di Focaccia. Essa è cominciata tre mesi addietro quando il giovane Giuseppe Leonetti, aitante contadino ventenne, decise di troncare un idillio con la coetanea Sabina Mennola che durava da un anno. Nel paese tutti cominciarono a mormorare: il Leonetti veniva indicato come un dongiovanni e la Mennola come l'ultima sua vittima.

La cosa naturalmente non piacque alla famiglia della ragazza che assunse un atteggiamento duro imponendo al giovane di riparare al mal fatto. Ma il Leonetti, appoggiato dai suoi familiari, insisteva nel sostenere che tra lui e Sabina vi erano stati rapporti puramente platonici e che quindi non era tenuto a sposarla. Le due famiglie giunsero a un compromesso che, lì per lì, sembrò idoneo a dirimere la vertenza: fare visitare la ragazza da uno specialista e, in base al referto, attuare o meno le nozze riparatrici.

Così fu fatto. In commissione plenaria le famiglie Mennola e Leonetti scortarono la ragazza all'istituto di medicina legale del policlinico, dove uno specialista compì una oculata visita. Ma, data la delicatezza dell'indagine, il sanitario scrisse il suo referto su un foglio che consegnò in busta chiusa a Sabina: intendeva così evidentemente restare estraneo alla lite.

Ma la «busta chiusa» fu motivo di ben più aspri dissidi. Quando i parenti di Giovanni chiesero che fosse aperta, i parenti di Sabina si opposero. Sostenevano che, indipendentemente dal responso medico, le nozze dovessero celebrarsi in quanto, di fronte alla opinione pubblica, la reputazione della ragazza era stata comunque compromessa. La busta sarebbe stata aperta successivamente a nozze avvenute. I Leonetti non accettarono la nuova proposta, sicchè le liti si fecero sempre più accese e inconciliabili, protraendosi per circa due mesi.

Ieri sera, infine i Mennola decisero di passare all'offensiva. A tarda sera Francesco Mennola, padre di Sabina, accompagnato dal figlio Michele, si è recato in casa dei Leonetti per imporre l'ultimatum al giovanotto il quale però non era in casa. C'era invece il padre Giovanni, la madre Costanza, le due sorelle. I Mennola avevano un atteggiamento tutt'altro che conciliante e ben presto se ne accorsero i Leonetti, i quali di fronte ad una nuova intimazione di celebrare le nozze opposero la necessità di aprire prima la busta.

Ma i Mennola, padre e figlio, credettero giunto il momento di far sul serio, estrassero un coltello per ciascuno e cominciarono a menar colpi all'impazzata. Gli altri reagirono ma ebbero la peggio. Dalla rissa è uscito gravemente ferito Giovanni Leonetti, padre del mancato sposo, il quale è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale. Anche la moglie Costanza e una figlia sono rimaste ferite, ma più leggermente. Gli aggressori sono latitanti. Colpevole dei ferimenti sembra sia soltanto il padre della mancata sposa, ma naturalmente la verità verrà assodata solo dopo l'arresto dei due Mennola.

Tre noti scalatori svizzeri si sfracellano in un burrone

Berna, 18 agosto.

L'alpinismo elvetico è in lutto: tre fra i suoi migliori scalatori hanno perduto la vita in una disgrazia avvenuta ieri pomeriggio sulle pendici del Toedi, nel massiccio delle Alpi del Cantone di Glarona. Non appena si è diffusa la notizia del tragico incidente, le autorità hanno aperto una inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la morte della cordata composta da Emilio Hasler, Rodolfo Zopfi e Werner Sattler: il primo aveva 35 anni e gli altri due 25.

I tre alpinisti avevano passato la notte di sabato nella capanna di Planura, a circa 1800 metri di altitudine. All'alba di ieri, domenica, iniziavano la scalata del Toedi, che raggiunge i 3623 metri, e grazie alle eccellenti condizioni atmosferiche potevano avanzare con notevole rapidità. Alcuni alpinisti che con l'ausilio di potenti telescopi seguivano la loro arrampicata, potevano osservare che verso mezzogiorno Emilio Hasler, che procedeva in testa alla cordata, e i suoi due compagni, non si trovavano che a duecento metri dalla vetta. Poi, improvvisamente, il terzetto scomparve in un canalone, e poichè passava un'ora dopo l'altra senza che si facessero rivedere sulla cima della montagna, dal rifugio di Fridolin si provvedeva a dare l'allarme.

Alcuni elicotteri, decollati d'urgenza dalla base di Sargans, si mettevano a sorvolare a bassissima quota il massiccio di Toedi, e dopo lunghe ricerche un pilota potè avvistare in fondo a un burrone i tre corpi sfracellati.

CRONACHE DELLO SPORT

Entusiasmo di folla a Sanremo per la grande vittoria di un giovane pugile

Caprari è campione d'Europa dei pesi piuma per abbandono di Sneyers all'undecima ripresa

La superiorità dell'italiano si è manifestata progressivamente nel corso del combattimento - Ha prevalso la maggiore potenza di Caprari contro il "mestiere„ del più anziano avversario - Colpito da un "gancio„ sinistro, il belga è crollato al tappeto e si è arreso prima che l'arbitro terminasse di contare i secondi - Campari pareggia l'incontro con il marsigliese Lamperti

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 agosto.

Sergio Caprari si è laureato questa sera a Sanremo campione europeo dei pesi piuma, battendo il belga Jean Sneyers per abbandono alla undicesima ripresa. Una vittoria netta ed indiscutibile, che si è andata concretizzando lungo tutto il combattimento. Non è stato facile però al pugile della Ignis superare l'avversario, non è stato facile per le particolari doti di stile e d'esperienza che Sneyers ha dimostrato di possedere. Con il passare dei minuti però la superiorità dell'italiano si faceva sempre più palese, i suoi colpi raggiungevano con maggior precisione e potenza l'avversario, che qualche volta ha dovuto arrangiarsi alla meglio aiutandosi con tutte le astuzie imparate nella lunga carriera. I «ganci sinistri» di Caprari però non hanno dato tregua al belga, che all'undicesimo round, colpito duramente di sinistro, è barcollato ed è andato al tappeto; mentre l'arbitro contava i famosi dieci secondi, Sneyers



Il vincitore Caprari

si è alzato ed ha raggiunto sconvolto il suo angolo, annunciando di abbandonare il match.

Caprari ha così conquistato il titolo europeo dei pesi piuma, titolo reso vacante dalla rinuncia dell'algerino Hamia. Caprari ha ventisei anni, ed è quindi nella pienezza della forma atletica; il suo procuratore spera di poter presto portarlo a combattere anche contro avversari d'oltre oceano.

Torniamo al combattimento di questa sera. Caprari al peso ha segnato Kg. 56,800, mentre Sneyers 57,120. Quando l'arbitro spagnolo Marcos dà inizio al combattimento il teatro è tutto esaurito. Nella prima ripresa Caprari assume la iniziativa e riesce a colpire l'avversario con il sinistro un paio di volte. Sneyers, sbilanciato, pare accusare i colpi, ma si riprende. Nel secondo e nel terzo round la situazione è in equilibrio: il belga attacca in prevalenza, anche per evitare i colpi secchi dell'avversario. Caprari pare sconcertato dall'iniziativa del rivale, ma non perde occasione per piazzare i suoi tremendi «sinistri». Sneyers cerca di salvarsi con una elegante schermaglia di disturbo; nell'azione del pugile belga si nota un buon stile e molto mestiere. Nella settima ripresa Caprari riesce a colpire duramente l'avversario, che barcolla, ma si riprende; il gong [illegible] il non più giovane fiammingo dalla capitolazione.

Nell'ottavo round l'arbitro ammonisce Sneyers per un colpo basso, che comunque non lascia conseguenze sul nostro giovane campione, il quale può proseguire nella sua azione fatta di irruenza e di potenza. Nella nona ripresa si assiste ad una rimonta del belga, che tenta disperatamente di raddrizzare a suo favore le sorti della contesa; Sneyers in questa azione colpisce Caprari due volte. Si tratta comunque di un tentativo senza seguito.

Nella decima ripresa infatti l'azione di Caprari si fa più pressante; il giovane laziale sente che il titolo europeo (la sua massima aspirazione) è a portata di mano, e non vuole lasciarlo sfuggire. Sneyers è visibilmente affaticato, e non riesce più a reagire con ordine agli attacchi dell'italiano. Cerca di portare il combattimento sulla distanza ravvicinata, cerca il corpo a corpo. Dopo pochi secondi dell'undicesimo round, Caprari attacca con violenza e colpisce nettamente e con forza il rivale con un gancio sinistro al mento; Sneyers barcolla, e crolla al tappeto, rimanendo seduto. L'arbitro inizia a contare, ma prima che scandisca il fatidico «dieci», il belga si alza per portarsi però al suo angolo ed abbandonare il match.



Sneyers è andato al tappeto e sta rialzandosi rinunciando al combattimento (Tel.)

Indescrivibile entusiasmo degli spettatori; il neo-campione europeo dei piuma è portato in trionfo dai suoi compaesani, riceve i complimenti del presidente della Federazione Pugilistica Italiana presente in sala, e scompare presto nel suo spogliatoio seguito dal suo procuratore il quale ha visto così confermato il suo netto pronostico di vittoria.

Degli altri incontri della serata il più importante era quello che opponeva il «piuma» Campari al marsigliese Lamperti. Campari è apparso intimidito dalla potenza e dalla mobilità dell'avversario e rare volte è passato all'attacco. Le prime due riprese sono state di Lamperti mentre nella terza Campari si è un po' ripreso subendo però l'iniziativa del francese dalla quarta all'ottava. Nella nona e nella decima Campari ha attaccato a fondo aggiudicandosi le due riprese. Fischiatissimo dal pubblico il verdetto essendo parso che la vittoria fosse del francese.

Al termine dell'incontro con Caprari, il belga Sneyers ha dichiarato che quello di stasera sarà l'ultimo combattimento da lui sostenuto avendo deciso di lasciare il ring per dedicarsi interamente al suo lavoro.

g. b.

I risultati della serata

Mosca: Manca (Cagliari, kg. 50,800) batte Oberto (Parigi, kg. 51) ai punti in otto riprese.
Medi: Scisciani (Civitavecchia, kg. 71,400) batte Maletrez (Parigi, kg. 68,500) per k. o. all'1'08" della prima ripresa.
Piuma: Caprari (Italia, kg. 56,800) batte Sneyers (Belgio, kg. 57,100) per abbandono all'11a ripresa.
Piuma: Giordano Campari (Pavia)-Gracieux Lamperti (Marsiglia) incontro pari in 10 riprese.
Welters: Beloiti (Roma) batte Freghi (Asmara) ai punti in 10 riprese.

Anche il portiere Colombo al raduno della Pro Vercelli

Vercelli, 18 agosto.

I giocatori della Pro Vercelli si sono trovati nel tardo pomeriggio di oggi in sede per la prima presa di contatto dopo le vacanze estive, trascorse dagli atleti per una buona parte nel ritiro collegiale di Graglia.

Nessun contatto col terreno di gioco e tanto [illegible] col pallone. I giocatori si sono sottoposti a visita medica. Tutti sono apparsi in ottime condizioni di salute: soltanto qualcuno, per la lunga inazione denunciava un aumento di [illegible]. Erano presenti: Bosio, Fontana, Puricelli, Bolzoni, Facelli, Toneguttl, Ciocchetti, Genovesio, Bosisio, Landoni, Marazzi, Francesco e Giuseppe Dappiano, Canova, Rossi, Lodigiani, Dogliotti, Perin ed alcuni giovani. Fra i giocatori, benchè non fosse stato convocato per le ragioni note, si trovava il portiere Colombo.

Il lavoro vero e proprio dei giocatori inizierà domani mattina alle 9, sul campo della Lega giovanile.

Si inizia nello stadio di Stoccolma la grande parata dell'atletismo europeo

I più forti campioni in gara per contendere il primato alla Russia - Consolini è l'atleta italiano più popolare in Svezia - Oggi, batterie dei m. 100, 400, 800 maschili e m. 400 femminili; titolo in palio nei m. 10.000, 20 km. di marcia e giavellotto femminile

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 18 agosto.

Si inizia domani la grandiosa parata dell'atletismo europeo nel vecchio stadio olimpico di Stoccolma, il famoso «Stadion» su cui si svolsero le olimpiadi del 1912. Per sei giorni i migliori specialisti di atletica d'Europa, dalle coste atlantiche agli Urali, daranno vita ad una serie di gare avvincenti per la conquista d'un ambito titolo.

I grandi favoriti della competizione sono i russi che oltre a far messe di vittorie sono sicuri in partenza di ottenere il primo posto nella classifica finale. Per il secondo posto fino a un mese fa Germania e Inghilterra erano le più quotate pretendenti, ma dopo la bellissima prestazione fornita nello incontro con la squadra statunitense, la compagine polacca si presenta alla ribalta come un pericoloso outsider.

La squadra italiana, forte dei suoi migliori elementi, è giunta a Stoccolma venerdì notte per via aerea e in questi giorni ha condotto un leggero allenamento per un'ultima messa a punto. Anche ieri, gli atleti azzurri sono scesi sul campo di Aspudden, messo a loro disposizione dalle autorità svedesi ma solo alcuni di essi si sono sottoposti a un breve allenamento. Alcuni degli italiani si sono quindi recati in città per fare alcuni acquisti, mentre altri sono rientrati in albergo per riposare. Tra coloro che hanno preferito rimanere nella propria stanza d'albergo è stato il discobolo Adolfo Consolini il quarantunenne atleta che non solo è ancora sulla breccia, ma è tuttora considerato uno dei migliori atleti europei della specialità. Lauro Bononcini uno degli allenatori della squadra italiana, a chi gli chiedeva di Consolini ha risposto che il «vecchio» si è preparato molto bene a questi campionati e spera di figurare con onore. Egli ha espresso la opinione che Consolini possa piazzarsi per lo meno fra i tre primi discoboli europei. L'anziano atleta è forse il più vecchio tra i concorrenti che scenderà in campo in questi campionati. La sua prima apparizione su campi europei risale ai campionati del '38; da allora egli si è incontrato con i più forti atleti di tutto il mondo. La stampa svedese ha messo in risalto come Consolini sia stato il primo discobolo d'Europa a passare il limite dei 57 metri e come ciò fu possibile nel corso di una esibizione nella cittadina di Vanzaghello.

L'allenatore Bononcini ha dichiarato che tutti gli atleti azzurri sono in buone condizioni di salute e ha tenuto a smentire le notizie diramate dalla stampa svedese secondo cui il velocista Berruti il lanciatore di giavellotto Lievore e il pesista Meconi — quanto a dire tre tra i migliori italiani — si erano infortunati durante lo allenamento.

La notizia è stata pure smentita da Baraldi, il quale ha dichiarato che «evidentemente si è trattato di un malinteso»: un malinteso dovuto forse alla babele di lingue che si è riversata negli stadi svedesi. Per giorni e giorni infatti alcune decine di bionde interpreti svedesi si sono succedute ai microfoni dello «Stadion» nel tentativo non sempre felice di prendere familiarità con i nomi slavi e latini. Gli annunziatori dovranno infatti rendere noti al pubblico i risultati di ogni gara in quattro lingue: svedese, francese, inglese e tedesca. Per la cronaca, Karl Hugo Brunskog un impiegato di banca e Ulla Linder annunziatrice della radio svedese saranno gli annunziatori ufficiali dei campionati.

I campionati europei avranno la loro inaugurazione ufficiale oggi nel pomeriggio allo «Stadion». Pochi minuti prima delle 14 farà il suo ingresso in tribuna il principe Bertil; quindi la banda suonerà l'inno dei campionati e le squadre, bandiere in testa, sfileranno sulla pista in ordine alfabetico. Seguirà il discorso inaugurale di Bo Ekeland presidente del Comitato organizzatore e quindi quello del marchese di Exeter. Terminata la cerimonia avranno inizio le gare.

Sono in programma oggi le batterie dei m. 100, m. 400 e m. 800 maschili e dei m. 400 femminili; le qualificazioni del salto in lungo maschile e salto in alto femminile e lancio del martello. Verranno nella giornata disputate tre finali e cioè m. 10.000, marcia 20 km. in cui è impegnato il nostro Dordoni e giavellotto femminile.

m. m.

Sirola vince a Monaco nella finale del singolo

Monaco, 18 agosto.

L'italiano Orlando Sirola ha vinto il singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Monaco battendo in finale il cileno Luis Ayala per 3-6, 7-5, 1-6, 11-9, 6-4.

L'incontro è durato tre ore. Entrambi i tennisti al termine della impegnativa contesa sono stati applauditi a lungo dal pubblico presente che ha voluto così premiare lo spirito combattivo e il buon gioco che i due hanno saputo mettere in mostra. Sirola, più prestante del piccolo cileno, ha avuto la meglio in numerosi scambi e si è assicurato vari «games» con i suoi potenti «smashes». Molte volte comunque il gigante italiano si è trovato in difficoltà per i pallonetti lanciatigli dal furbo sudamericano.

La finale del singolare femminile è stata vinta dall'inglese Angela Mortimer la quale ha battuto la messicana Yolanda Ramirez per 3-6, 6-1, 6-1. Infine, il doppio misto è stato vinto dalla coppia Angela Mortimer-Robert Haillet (Ing.-Fr.) sulla coppia italiana Chiaretta Ramorino-Giuseppe Merlo per 6-3, 6-2.

Nella finale del doppio, Rose-Ayala hanno superato gli italiani Sirola-Pietrangeli per 6-7; 6-4; 5-7.

Coppi, Baldini e Defilippis domani alla corsa di Pescara

Pescara, 18 agosto.

Mercoledì 20 agosto si svolgerà nella nostra città la II Coppa città di Pescara, valevole per il XIII Trofeo Matteotti per professionisti e indipendenti. Una cinquantina di corridori ciclisti sono finora gli iscritti e tra essi figurano Baldini, Coppi, Defilippis, Fornara, La Cioppa, Maule e Nicolò. La corsa si svolgerà sul noto circuito automobilistico da ripetersi cinque volte e dieci volte dovrà essere ripetuto un circuito cittadino, per complessivi km. 181,500. La gara avrà quale mossiere il ministro della Marina mercantile on. Spataro.

Le operazioni di verifica licenze e punzonatura si svolgeranno nel pomeriggio di domani martedì in piazza Salotto dalle ore 16 alle 20 e riprenderanno nella mattina di mercoledì dalle ore 9 alle 11. La partenza sarà data alle ore 13 e la conclusione della corsa si avrà tra le 17 e le 18. La coppa città di Pescara, definitiva, sarà assegnata alla società che avrà il maggior numero dei classificati fra i primi cinque mentre il trofeo Matteotti, triennale, andrà alla società del primo classificato. Sarà in palio anche una medaglia d'argento del Presidente della Repubblica che andrà al Comune di residenza del vincitore della corsa.

I fiorettisti italiani in finale a Filadelfia

Le altre finaliste sono Francia, Ungheria e Urss

Filadelfia, 18 agosto.

Con la gara di fioretto a squadre si sono iniziati oggi i campionati mondiali di scherma concludendo i gironi eliminatori per la scelta delle quattro finaliste che disputeranno domani il girone finale all'italiana. Come era facile prevedere le quattro finaliste sono Francia, Italia, Ungheria e Urss. Come è noto l'Ungheria è la detentrice del titolo conquistato a Parigi l'anno scorso. Il suo avvento nelle competizioni di fioretto data dall'ammissione del fioretto elettrico che ha rivoluzionato la scuola classica dell'arma. Anche per la finale che si inizierà stasera stessa l'Ungheria se non può essere considerata la finalista assoluta, certo sarà la più dura avversaria da piegare tanto dai nostri che dai francesi.

Diamo ora uno sguardo ai risultati odierni. Nel primo turno l'Italia ha battuto il Messico per 13 a 3. Pellegrino e Spallino hanno realizzato 4 vittorie ciascuno, Bergamini 3, Curletto 2. Nello stesso turno la Russia ha battuto gli Stati Uniti per 9 a 7, la Francia ha liquidato il Canada per 16-0, l'Ungheria ha travolto i cubani pure per 16-0. La squadra francese era composta da Baudoux, Bauellion, Gautier e Netter.

Nel secondo turno, l'Italia ha battuto Cuba per 10 a 0, l'Ungheria ha sconfitto il Messico per 9 a 1, la Francia ha battuto gli U.S.A. per 9 a 3, la Russia ha prevalso sul Canada per 9 a 1. Per l'Italia: Mangiarotti 3 vittorie, Curletto 3, Pellegrino 2, Bergamini 2. Nell'incontro con gli U.S.A. sono scesi in campo per la squadra francese anche D'Oriola e Closset, che nel primo incontro contro i canadesi erano stati risparmiati. Nel girone A sono quindi entrati in finale Italia ed Ungheria, nel girone B Francia e Russia.

I primi due incontri di finale vedranno di fronte Italia e Francia, Ungheria e Russia. Essi saranno disputati alle ore 3, di stasera (italiana) nella palestra dell'Università di Pennsylvania. Malgrado la buona prova della Russia, le probabilità di vittoria degli schermitori sovietici non vengono ritenute molto solide. Il titolo è in palio fra le altre tre squadre.

Domattina si svolgeranno gli incontri preliminari di fioretto femminile. In serata saranno concluse le finali del titolo di fioretto maschile a squadre.

La squadra italiana di pallanuoto che parteciperà ai campionati europei di Budapest, partirà oggi alla volta di Zagabria dove sosterrà due incontri di allenamento con la rappresentativa jugoslava.

Pallone elastico: oggi allo sferisterio di Acqui, Berruti contro Balestra.

Totip: i «dodici» (7) vincono ciascuno L. 1.941.721; gli «undici» (119) L. 114.218; i «dieci» (1419) L. 9.438. Colonna vincente: 2-X; X-2; 1-1; 2-1; 2-1; X-1.

Un articolo dell'on. Andreotti sulla crisi calcistica

"Dolorosa ma necessaria operazione revisionista„

Roma, 18 agosto.

Nonostante le ferie di Ferragosto la «rivoluzione» alla Figc (lontani da Roma i personaggi più importanti della vicenda terminata con la nomina di Bruno Zauli «commissario straordinario») continua a mantenere agitate le acque del calcio italiano.

E' ora la volta di «Concretezza», portavoce della corrente della d.c. che fa capo a Giulio Andreotti, direttore della rivista e più precisamente della rubrica «Zanzariera» che notoriamente è ispirata, se non redatta, personalmente dal ministro democristiano.

Nel numero della rivista in data 16 agosto, l'on. Andreotti al quale come si sa il presidente del Coni è molto vicino, giudica l'operato di Onesti «una dolorosa ma necessaria operazione revisionista». Una frase che conferma il diretto intervento del ministro del Tesoro è quella che ricorda le «nostre campagne contro il mercato, estero e interno, dei giuocatori, vera tratta dei bianchi che sta per diventare ora anche tratta dei negri».

Dice ancora l'on. Andreotti: «Noi che abbiamo difeso ad oltranza l'autogoverno dello sport non potevamo non sentire che la autonomia del pilotaggio presuppone un timone e chi lo sappia e lo possa usare. Nella ridda di richieste e di interessi contrastanti, fino ad ora si è creduto opportuno di modificare ogni anno i regolamenti, dando sempre una parvenza di tecnicismo e di definitività alle provvisorie risoluzioni. Ora, se vi è una differenza tra i tecnici e i politici sta proprio nella doverosa obbedienza dei primi a semplici convinzioni sui migliori metodi obiettivi per affrontare i problemi e superare le difficoltà. I compromessi ed i «fini estranei» sono invece il pane quotidiano dei... disprezzati politici. Non si può apoliticizzare lo sport assorbendo dalla politica proprio i lati peggiori. Attendiamo con fiducia gli sviluppi».

Liquidato così il «governo Barassi», al quale si riferiscono evidentemente i succitati giudizi, «Concretezza» mette però in guardia contro i pericoli di un rimedio peggiore del male, naturalmente con tutto il rinnovamento per il Coni, o meglio per il suo presidente. Infatti la conclusione dell'on. Andreotti è la seguente: «Non vorremmo che la intervista di Onesti conducesse soltanto a ridimensionamenti non positivi. Se Pietro Micca avesse fatto solo una gran fiammata senza che la polveriera saltasse, non sarebbe entrato, certamente, nella storia d'Italia. Chi ama il calcio, azzurro e casalingo, sente che questo è un momento particolare, in cui vanno usate molta serenità e grande fermezza. Onesti ha i numeri per farlo».

Patterson e Harris di fronte sul ring

Il combattimento si è iniziato a Los Angeles alle ore 20 di ieri, pari alle 4 italiane di stamane

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 18 agosto.

Mancano ormai poche ore al grande combattimento che metterà di fronte il campione del mondo dei pesi massimi Patterson all'uomo nuovo del Texas, Harris. Fra i tanti aspiranti alla corona mondiale nessuno aveva mai fatto il nome di questo pugilatore semi-sconosciuto i cui combattimenti non avevano mai interessato la grande massa degli appassionati. A molti il passo sembra un po' troppo lungo per lo sfidante il quale è, del resto, considerato da [illegible] lo conosce da vicino un atleta eccezionalmente solido e seriamente preparato. Una ben organizzata propaganda ha presentato nei giorni scorsi magistralmente la personalità del pupillo del Texas il quale appartiene alla categoria colta del pugilato. Egli infatti è diplomato in una scuola superiore, ha prestato servizio militare come ufficiale di artiglieria, è insegnante e coltiva ancor oggi gli studi.

Della sua carriera di pugile si è già detto. Le sue 22 vittorie non sono di quelle che fanno spicco nel libro d'oro di un atleta, degli avversari incontrati solamente i nomi di Pastrano, Bermanoff, Baker e Norkus sono conosciuti al gran pubblico, manca insomma nella carriera di Harris la giustificazione per una scelta così onorifica.

Ciò spiega perchè i favori del pronostico siano sempre nettamente a favore di Patterson. Harris è più vecchio e più pesante del suo avversario, ma nè la sua maggiore anzianità fa esperienza nè il suo peso fa potenza. Difficilmente il detentore del titolo potrà essere tolto dal suo trono.

Le operazioni di pesatura hanno avuto luogo alla presenza di numerosi appassionati nel pomeriggio. Il detentore del titolo Patterson ha fatto fermare l'indice della bilancia a kg. 83,687, mentre lo sfidante Harris ha registrato kg. 87,996.

a. m.

I bocciofili italiani battuti dagli svizzeri

Lugano, 18 agosto.

(c.) Per la prima volta i bocciofili svizzeri, nell'incontro internazionale svoltosi sabato e domenica a Lugano, hanno piegato nettamente gli azzurri per 8 a 4. Nella prima giornata, la gara individuale ha visto lo svizzero Poletti battere l'italiano Arrighi per 15 a 3, mentre a sua volta l'italiano Pirola si è imposto sul competitore svizzero Silvio Bernasconi per 15 a 14. Nelle coppie il duo svizzero Nonella-Scalabrini ha battuto il duo italiano Vercelli-Libera per 15 a 7. Anche la doppia svizzera Borioli-Pianezzi è risultata vittoriosa contro la coppia italiana Ciceri-Orsenigo per 15 a 8. Nelle terne invece la giornata si è risolta a favore degli italiani: Gobbi-Braghieri-Rezoagli hanno battuto Baltenghi-Lojacono-Quadrelli per 15 a 16; Biganzoli-Sencsi-Tamburini hanno battuto Bruno Bernasconi-Reali-Poretti per 18 a 14.

Nella seconda giornata la gara individuale che opponeva lo svizzero Silvio Bernasconi all'italiano Arrighi si è conclusa con un successo del primo per 15 a 6. Nella terna che opponeva Poretti-Bruno Bernasconi-Reali a Gobbi-Braghieri-Rezoagli, i rappresentanti svizzeri hanno avuto la meglio per 17 a 9. Nelle coppie gli svizzeri Borioli-Pianezzi [illegible] per 17 a 4 contro Vercesi-Libera, mentre la coppia svizzera Scalabrini-Nonella è stata sconfitta da quella italiana Ciceri-Orsenigo.

Dopo questa gara il punteggio era di 4 a 4 a favore degli svizzeri. Le due ultime gare hanno ribadito il successo degli elvetici; infatti Poletti si è imposto su Pirola e mentre nella terna Baltenghi-Lojacono-Quadrelli hanno vinto per 18 a 7 su Biganzoli-Tamburini-Sencsi. L'incontro si è concluso così con la vittoria della Svizzera per 8 vittorie a 4.

Spara tre fucilate alla fidanzata e minaccia di morte altre 6 persone

Alla vittima, è stato amputato un braccio - Immobilizzati contro un muro due vigili, due ragazzi, una donna e un bimbo che accompagnavano la giovane - L'uomo ferito e catturato dopo un conflitto con gli agenti



Giuseppina Rossi, che è stata ferita dal fidanzato. La foto era stata strappata dal giovane (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 18 agosto.

Un grave episodio è avvenuto ieri sera a Pescarenico di Lecco: un giovane ha sparato tre colpi di fucile contro la fidanzata ferendola gravemente. Successivamente, nel corso di un conflitto a fuoco con gli agenti, lo sparatore è stato colpito e catturato. Protagonisti del tragico fatto sono l'operaio Emilio Bonanomi di 24 anni, e Giuseppina Rossi di 23 anni.

Il Bonanomi da circa un anno era fidanzato con la ragazza che abitava nella Casa del Povero a Pescarenico; da circa una quindicina di giorni, però, la Rossi aveva troncato i rapporti con l'uomo per desiderio della madre e su consiglio di una vicina di casa, la signora Antonietta Bartesaghi, che non aveva mai dimostrato simpatia per il Bonanomi, a causa del carattere violento di costui. Innamoratissimo, il giovane non voleva arrendersi alla realtà: già aveva minacciato la famiglia Rossi (composta oltre che dalla Giuseppina, dalla madre e da un ragazzo di 17 anni, Giuliano) e la Bartesaghi, nessuno però pensava che egli avrebbe mantenuto il suo proposito.

Ieri sera il Bonanomi aveva saputo che la ex-fidanzata si era recata al cinema con la signora Bartesaghi e un bambino di 7 anni: si è perciò appostato, armato di fucile, all'incrocio fra la provinciale Lecco-Bergamo e una stradicciola buia che porta al fiume Adda, nei pressi dell'abitazione della Rossi. Il Bonanomi venne notato da un motociclista, conoscente dei due fidanzati, che sospettò qualcosa di anormale: egli si diresse rapidamente verso il centro del paese e, incontrata la giovane Giuseppina Rossi, la informò che il Bonanomi l'attendeva armato.

La ragazza e la signora Bartesaghi informavano allora due vigili, Carlo Buccetti e Lelio Gualandi, i quali si diressero verso il luogo dov'era appostato il Bonanomi per disarmarlo. Il giovane però non si lasciò sorprendere e, appena vide avanzare i due vigili, si fece loro innanzi con il fucile spianato. Poco dopo, giunsero la Rossi, la Bartesaghi, il bambino e altri due ragazzi che si erano offerti di accompagnare la giovane. Balzando dall'ombra, il Bonanomi intimò anche a loro di alzare le mani e li fece allineare contro un muro, dove già si trovavano i due vigili. Poi, senza perdere tempo, il giovane puntò il fucile contro la ragazza e fece partire due scariche: colpita ad un braccio, la ragazza cadde a terra urlando e il Bonanomi sparò ancora una volta mirando al basso ventre.

Vista la donna sanguinante, lo sparatore fuggiva in bicicletta dirigendosi verso la campagna, dove più tardi ingaggiava la lotta contro gli agenti che in camionetta erano giunti sul posto da Lecco. In un primo tempo lo sparatore riusciva a fuggire, ma più tardi, egli veniva trovato bocconi in un sentiero, ferito al bacino da un proiettile. Trasportato all'ospedale di Lecco, il Bonanomi è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Assai più gravi sono le condizioni della giovane Giuseppina Rossi, cui è stato amputato il braccio destro all'altezza del gomito. Il padre del Bonanomi si era tolta la vita qualche anno fa, gettandosi da una finestra ed un suo fratello, arrestato per furto, era riuscito a fuggire per breve tempo dal carcere di Lecco.

g. g.

Eccezionale impresa alpinistica compiuta con l'aiuto del trapano

Cesare Maestri e un ufficiale hanno scalato in prima assoluta la «nord» della Torre di Brunico nel gruppo del Sella-Boè

Bolzano, 18 agosto.

Il «ragno delle Dolomiti», Cesare Maestri, e il tenente Claudio Baldessari, comandante di un reparto di paracadutisti della brigata alpina Tridentina, hanno compiuto una impresa eccezionale scalando in prima assoluta la parete nord della Torre di Brunico nel gruppo del Sella-Boè. I due alpinisti hanno potuto portare a termine l'ardimentosa scalata grazie all'impiego di alcuni chiodi ad espansione infissi nella roccia per mezzo di un trapano a mano.

La parete nord presenta all'uscita di un tetto, dopo circa due terzi di scalata, un passaggio chiave assolutamente insuperabile: una breve parete strapiombante del tutto liscia e priva di fessure che permettano l'impiego di chiodi del tipo normale. I due alpinisti hanno dovuto ricorrere al trapano a mano dopo tre ore di tentativi infruttuosi, praticando nella parete due fori di 8 mm. in modo da poter fissare due chiodi ad espansione. I chiodi impiegati sono simili a quelli adoperati poco tempo fa dai quattro rocciatori tedeschi che hanno violato per primi la parete nord della Grande di Lavaredo, percorrendo la via direttissima.

La prima assoluta dei due italiani è stata compiuta in otto ore, delle quali quattro impiegate per superare il difficilissimo passaggio. Nella prima parte della parete, che è alta complessivamente 450 metri, s'incontrano difficoltà di terzo e quarto grado, mentre la seconda parte risulta più difficile, essendoci punti di 5° ed anche di 6° grado. Nella salita sono stati impiegati anche dieci chiodi di tipo normale che gli alpinisti hanno lasciato in parete. La scalata è stata particolarmente laboriosa e difficile anche in considerazione della presenza di muschio e di fango sulla roccia.

Il cadavere di un rocciatore su una parete del Cervino

Cervinia, 18 agosto.

La guida Daniele Maquignaz di Cervinia, stamane poco dopo le 8 mentre con un cliente stava salendo al Cervino lungo la normale via di scalata, ha scorto, a circa 200 metri sopra la capanna «Amedeo di Savoia», sulla parete sud e precisamente alla base del salto di roccia sottostante il «linceul», la sagoma di un corpo umano. Portatosi il più vicino possibile, da un centinaio di metri ha potuto rilevare che si trattava effettivamente di un corpo umano vestito con una giubba color blu violaceo, pantaloni grigi, calzettoni bianchi; una corda in parte avvolta e un tratto di essa penzolante. Il corpo era coricato su un fianco contro la roccia, su una sorta di piccolo ripiano. La testa, reclinata, non era visibile; neve e ghiaccio coprivano ancora una parte del corpo.

Il Maquignaz, appena rientrato a Cervinia stasera, ha dato notizia della scoperta esprimendo l'opinione che si tratti di un alpinista solitario, disperso fin dall'anno scorso, sorpreso dalla morte durante un bivacco.

Scalatore ucciso dal fulmine a venti metri dalla vetta

Trento, 18 agosto.

Un giovane alpinista di Brescia, Antonio Giacomini di 22 anni, è rimasto ucciso ieri da un fulmine mentre scalava la parete nord dell'Adamello. Il Giacomini e un suo amico, Adriano Metelli, pure da Brescia, che procedevano in cordata, erano giunti ormai a circa 20 metri dalla cima, dopo aver superato la parte più difficile dell'insidiosa parete, quando sulla zona si scatenava improvvisamente un violentissimo temporale.

Ad un tratto, il Giacomini, che si trovava sopra un terrazzino di roccia e si accingeva a raggiungere il compagno di cordata che lo precedeva di qualche metro, veniva colpito in pieno da un fulmine. Il suo corpo rimaneva penzolante sulla parete trattenuto dalla corda ancora legata al chiodo infisso nella roccia. Il Metelli, sceso immediatamente a corda doppia, benchè dolorante al braccio sinistro e alla mano per le ustioni causategli dalla folgore che lo aveva sfiorato, raggiungeva lo sventurato compagno nell'intento di soccorrerlo, ma riusciva soltanto a raccogliere le sue ultime parole: «Questa volta è toccato a me». Poco dopo il poveretto spirava tra le braccia dell'amico che lo aveva faticosamente trascinato sopra il terrazzino di roccia.



Totò e Peppino De Filippo, la coppia più irresistibile di attori comici del cinema, in una serie di straordinarie avventure, insieme ad Alessandra Panaro, Mario Riva, Renato Carosone e il suo complesso e Johnny Dorelli nel film: TOTO' PEPPINO E LE FANATICHE (Prod. DDL)

Oggi colloquio Gronchi-Fanfani sulle direttive all'on. Piccioni

Durante il viaggio del Capo dello Stato in Brasile verranno firmati sei accordi, di cui uno di collaborazione nel campo nucleare - Nuove proposte egiziane per una visita di Nasser a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Il Capo dello Stato ed il Presidente del Consiglio sono tornati stasera a Roma, l'uno da San Rossore, l'altro da Montaldo Camaldoli. Per un paio di giorni la vita politica si rianimerà un poco dopo la pausa di Ferragosto, che, meno totale, finirà per prolungarsi sino alla fine del mese. Domani Gronchi raccoglierà il giuramento del sen. Monaldi, titolare del Ministero della Sanità di nuova costituzione (la on. Angela Gotelli sarà nominata sottosegretario dal Consiglio dei ministri il 30 agosto) e riceverà Fanfani che gli farà un'ampia esposizione dei problemi di maggiore attualità, interni ed esteri.

L'attenzione è sempre orientata sui lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite e sui tentativi che vi si svolgono per trovare una stabile soluzione alla crisi del Medio Oriente. Nel colloquio del Quirinale verranno esaminate certamente anche le proposte preparate dai norvegesi e concordate le relative istruzioni da dare alla nostra delegazione. L'agenzia «Italia», comunque, ha anticipato sin da stasera un commento di sapore ufficioso, favorevole all'iniziativa.

«La risoluzione — dice l'agenzia — costituisce un soddisfacente compromesso tra le varie proposte avanzate sinora e ci si augura che possa ottenere la prevista maggioranza di due terzi. Va tuttavia osservato — aggiunge il commento — che, in base alla proposta norvegese, le soluzioni dei vari problemi vengono ritardate e rallentate, e soprattutto non si prospetta con la dovuta urgenza la necessità di un immediato ed organico piano economico del Medio Oriente. La tattica degli emendamenti e delle modifiche potrebbe alterare il senso delle proposte e mutare, quindi, le previsioni favorevoli.

«E' pertanto auspicabile che le delegazioni più interessate alla stabilità ed alla pacifica evoluzione del Medio Oriente si astengano nel loro intervento da pericolose intransigenze e diano prova di equilibrio, di moderazione e di elasticità nel loro atteggiamento. A tali principi si è ispirata e continuerà ad ispirarsi l'azione della delegazione italiana».

Altro tema di politica internazionale alla attenzione di Gronchi e Fanfani è il viaggio che compirà tra qualche giorno in Brasile il Capo dello Stato. Stasera sono stati forniti elementi precisi sugli accordi bilaterali che verranno firmati nell'occasione. Le due Cancellerie stanno mettendo a punto i testi d'un accordo culturale, di uno di collaborazione nel campo nucleare, di uno per l'estensione dei privilegi consolari, di uno sulla prestazione del servizio militare per i cittadini italiani residenti in Brasile e viceversa, di uno per l'esenzione del «visto» sui passaporti e di uno per l'istituzione di un centro studi sul Brasile a Firenze.

Non sono previste iniziative di carattere finanziario per la partecipazione italiana al piano di sviluppo del Brasile, ma probabilmente, nel quadro degli accordi commerciali in vigore, verrà esaminata la possibilità di intensificare le forniture speciali per l'industrializzazione del Paese che già procedono abbastanza soddisfacentemente.

Fanfani è tornato a Roma, oltre che per l'incontro col Capo dello Stato, anche perchè ha in programma colloqui con gli ambasciatori Brosio (Washington) e Fornari (Cairo) attualmente nella capitale. L'ambasciatore presso la Repubblica araba unita è probabilmente latore di proposte per il famoso viaggio di Nasser a Roma che ha già provocato tante polemiche.

Subito dopo questi incontri e gli altri che avrà con i suoi più vicini collaboratori Fanfani ha intenzione di ripartire per Camaldoli ove si tratterrà per lo meno un'altra settimana. L'intesa con i ministri è di lasciar passare ormai questi ultimi giorni d'agosto e col primo settembre — anzi col 30 agosto, data della nuova riunione del Consiglio dei Ministri — mettersi decisamente al lavoro per l'attuazione del programma governativo e l'ammodernamento di tutta la macchina burocratica (ma il Parlamento sino alla fine d'ottobre rimarrà impegnato con la discussione dei bilanci, che ogni anno porta via un tempo eccessivo e non gli potrà essere di molto aiuto nell'approvazione delle leggi più urgenti).

E' rientrato a Roma il Ministro dell'Interno. Ha già avuto contatti con gli alti funzionari preposti all'ordine pubblico ed ha trovato tutto tranquillo. Anche il Presidente del Consiglio, nelle poche parole scambiate con i giornalisti che erano ad attenderlo alla stazione, ha fatto rilevare che la situazione era perfettamente intonata all'atmosfera distesa di queste giornate di mezz'agosto. «Non ho proprio niente da raccontarvi», — ha detto sorridendo.

Nel settore dei partiti sono stati segnalati contatti tra «laurini» e «covelliani» per la riunificazione dei due movimenti monarchici. Emissari del p.m.p. si sono incontrati con Covelli che si è detto favorevole a riprendere le trattative col suo antagonista, a condizione che gli vengano date adeguate garanzie di buona fede e non lo si esponga al rischio di un nuovo clamoroso fallimento. Il nuovo partito raccoglierebbe 25 deputati, ma non per questo avrebbe possibilità maggiori di inserirsi in una situazione politica dalla quale i monarchici sembrano irrimediabilmente tagliati fuori.

Enzo Forcella

Una proposta per i ferrovieri che furono licenziati dai fascisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

(v.s.) Sui tavoli del sen. Merzagora e dell'on. Leone si sono già accumulate decine e decine di proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Tra queste è quella dell'on. Cino Macrelli, uno dei sei deputati del p.r.i. Essa tende a rendere giustizia ai ferrovieri che, in conseguenza del loro atteggiamento antifascista ebbero a perdere l'impiego.

Il Parlamento italiano venne investito di questo problema circa nove anni fa, da un altro deputato repubblicano, l'onorevole Giulio Andrea Belloni, ora deceduto. L'on. Macrelli, durante la scorsa legislatura, ripresentò la proposta, che fu oggetto di ampio esame da parte delle Commissioni permanenti della Camera per gli Affari Interni e per le Finanze e Tesoro. I commissari emendarono il progetto, nell'intento di migliorarlo. Vi si dedicarono soprattutto i democratici cristiani Agrimi e Bellotti, il comunista Di Paolantonio e, naturalmente, lo stesso deputato proponente, on. Macrelli.

«Furono molti — ci ha detto Macrelli — gli ostacoli da superare durante le lunghe e laboriose discussioni delle due Commissioni. C'erano, infatti, diffidenze e contrarietà, tanto che dovetti sollecitare più volte l'intervento del Presidente della Camera. Purtroppo solo verso la fine del periodo quinquennale della passata legislatura si arrivò ad una conclusione: il senso di giustizia e di umanità che aveva mosso ciascuno di noi ad invocare il provvedimento finì per trionfare. Le due Commissioni, con una votazione a scrutinio segreto veramente imponente, approvarono il testo concordato con quattro soli voti contrari».

Tante fatiche si rivelarono, però, inutili. Il Senato, infatti, non potè affrontare neanche la deliberazione della proposta varata a Montecitorio dalle due Commissioni in sede legislativa (sostituendosi cioè alla Assemblea) per il sopravvenuto anticipato scioglimento.

L'on. Macrelli ci ha precisato che, dati questi precedenti, egli ha presentato alla Camera «la proposta così come venne formulata ed approvata nella passata legislatura» e che consta di nove articoli. Il primo stabilisce che, a domanda, debbano essere riesaminate le posizioni per la reintegrazione nei loro diritti, ai soli fini del trattamento di quiescenza, degli appartenenti all'Amministrazione delle FF. SS. arbitrariamente licenziati, le cui domande vennero giudicate con esito negativo. Il secondo articolo stabilisce chi ha da essere considerato «arbitrariamente licenziato». Il terzo fissa il tempo per la presentazione delle domande (tre mesi dalla entrata in vigore della legge), mentre gli altri sei si riferiscono a particolari disposizioni.

La proposta seguirà l'«iter» fissato dal regolamento della Camera, ma l'on. Cino Macrelli ci ha dichiarato che alla «ripresa» egli richiederà non solo l'adozione della procedura d'urgenza, ma anche, nell'intento di accelerare i tempi, il deferimento della proposta alle commissioni in sede deliberante. «Mi auguro — ha detto ancora il parlamentare repubblicano — che il testo venga rapidamente approvato per rispondere così alle legittime aspirazioni di molti funzionari che furono ingiustamente colpiti dal regime dittatoriale».

145 milioni al telequiz



Teddy Nadler di Saint Louis, nel Missouri, è il nuovo primatista dei «quiz» televisivi in America: è riuscito a vincere finora 145 milioni di lire (Radiof.)

Un triste fenomeno non ancora scomparso dalla Sicilia

Il capo della mafia nella sua zona ha il pieno diritto di vita e di morte

A sconfinare dal territorio di competenza si rischia di essere assassinati - Vi fu chi fuggì al nord, ma fu raggiunto da una pallottola - "Pagherei il doppio delle tasse allo Stato, se potessi evitare il tributo alla mafia,, - La piaga è in diminuzione nelle industrie dove l'operaio è evoluto

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 18 agosto.

A Palermo, e nelle altre zone infestate dalla mafia, la «morte senza occhi» preoccupa soltanto i mafiosi. Ogni scarica «a lupara» segnala un nuovo regolamento di conti fra persone invischiate nei torbidi affari della «onorata società». Gli onesti cittadini non hanno da temere per la vita, almeno se si attengono all'aurea regola del «nun t'immischiare, nun t'intrigare».

I sanguinosi episodi delle ultime settimane non indicano una recrudescenza di soprusi contro la popolazione. Essi tradiscono, invece, le lotte intestine della mafia che sta continuamente estendendo le sue sfere di influenza; e ciò crea conflitti di «prestigio». Due anni fa lo spostamento del mercato ortofrutticolo provocò un'aspra battaglia — e diciannove omicidi — fra i mafiosi del vecchio quartiere, difensori dei loro diritti acquisiti, e i «pezzinovanta» del quartiere dove è stato trasferito il mercato. Analoghi contrasti premono adesso i grilletti dei fucili caricati «a lupara». Ed in questi antagonismi si inserisce la lotta fra la vecchia mafia, agiata, conservatrice, avversa allo spargimento inutile di sangue, e le nuove leve della delinquenza che si ribellano ai metodi prudenti e mettono in discussione l'autorità degli anziani. Il recente assassinio del dott. Michele Navarra rientra in questa lotta, nella quale già numerosi capoccia della vecchia generazione — da Fleres a D'Arrigo — hanno trovato la morte.

Probabilmente la mafia non ha gerarchie ben stabilite, se non quelle nate dalla graduazione di «rispetto», cioè di forza; e nessun uomo gode ora dell'autorità di «don Calò», il ricco e potente Calogero Vizzini, scomparso due anni or sono, che era universalmente riconosciuto come il capo della mafia. Il suo successore, Genco Russo, è un mafioso più forte degli altri, nulla di più.

La grande associazione a delinquere fonda la sua organizzazione su due principi: la territorialità e l'eredità. Il dominio sulle attività agricole, commerciali, industriali di un villaggio o di un quartiere cittadino — qualsiasi esse siano — appartiene al più forte dei mafiosi locali, che spesso è il figlio di un capo-mafia, avvezzo fin da giovane ad assumere atteggiamenti di prepotenza presso i costanei.

Le attività dei mafiosi sono molteplici; ma non esistono mafiosi specializzati nel controllo di determinate attività commerciali o industriali, ad esempio la vendita dei terreni o le costruzioni edilizie. Il criterio della competenza è sempre quello territoriale. Se nell'area dominata da un capo-mafia si sviluppano nuove iniziative d'affari, egli subito ne assume il controllo, imponendo l'assunzione di persone di sua fiducia, come guardiani o capimastri, fissando il prezzo dei prodotti e stabilendo da quali ditte devono essere prelevate le forniture.

I conflitti di competenza si sviluppano quando un capo-mafia tenta di espandere l'attività oltre i propri limiti territoriali, come cercò di fare don Gaetano Calatolo, detto «Tanu Alati», discendente da una famiglia con i quattro quarti di mafia: il nonno era divenuto famoso per il rapimento della contessina Wittaker, il 1900, e per avere fatto decapitare i quattro complici in modo da non dover dividere la somma del riscatto.

«Tanu Alati» dominava, incontrastato, la zona del porto, ma quando, due anni fa, volle aprire un bar nel recinto dei mercati generali, in modo da porre una prima ipoteca sulle transazioni ortofrutticole, la mafia dei mercati provvide a farlo imbottire di pallettoni «a lupara». Il suo «guardiaspadde» — la fedele guardia del corpo riuscita a sfuggire all'eccidio — cambiò città e mestiere, rifugiandosi in Lombardia, per sottrarsi alla condanna a morte. Ma la mafia ha le braccia lunghe; e seppe raggiungerlo a Milano, anche se dovette accontentarsi di farlo ammazzare con una semplice rivoltellata.

C'è dunque la mafia dei mercati generali, senza la cui «protezione» (non gratuita) nessun produttore ortofrutticolo potrebbe vendere agrumi e broccoli a Palermo, dove le arance della vicina Conca d'Oro sono più care che a Torino. (E' uno dei tanti tributi invisibili pagati alla mafia da tutta la cittadinanza). C'è la mafia dei «carnezzieri», che stabilisce i prezzi delle bestie portate al macello; e c'è la mafia dell'acqua, che regola il flusso dell'irrigazione ai «giardini», ai bellissimi agrumeti della zona intensamente coltivata intorno a Palermo. E' dominata dagli «'nconnistrati», i vecchi mafiosi duri come il pecorino maturato nei «connistri», uomini di particolare ferocia; ed infatti il maggior numero di morti negli scontri della malavita proviene dalle dispute fra i mafiosi dei «giardini».

C'è la mafia dei cantieri che domina gli operai, regolandone l'assunzione. E c'è la mafia nelle carceri, ora in regresso grazie all'opera energica del nuovo direttore dell'Ucciardone, la grande prigione situata fra il Parco della Favorita ed i signorili quartieri intorno a via della Libertà. Un tempo i secondini ricorrevano all'aiuto dei mafiosi per imporre la disciplina alla grande folla dei duemila reclusi, ricambiandone l'appoggio con favori d'ogni genere che arrivavano fino alla visita di donne nelle celle. Per dominare gli altri detenuti, i mafiosi ora ricorrevano alle blandizie, distribuendo fra i più meritevoli i molti pacchi di cibo e i numerosi pranzi caldi inviati ogni giorno nelle carceri dagli amici desiderosi di ricordarsi alle loro grazie, ora si servivano della forza bruta, bastonando ferocemente i riottosi che venivano poi ricoverati nell'infermeria dove medici compiacenti diagnosticavano le ferite come conseguenza di "cadute dalle scale".

Molte altre attività sono dominate dalla mafia, senza il cui consenso sarebbe spesso impossibile acquistare una proprietà terriera o un terreno edificabile. Chi non dovesse prestare orecchio all'ammonimento della mafia, portato di solito da una rispettabile persona con parole di grande semplicità: «Signore, non è affare per voi», rischierebbe di vedersi tagliare gli alberi o non trovare un solo muratore disposto a lavorare per lui. Gli esempi potrebbero essere moltiplicati. Ne farò uno soltanto: il proprietario di uno stabilimento balneare confessa che pagherebbe con piacere allo Stato il doppio delle tasse se potesse evitare il tributo impostogli dal capo-mafia locale.

In alcuni settori la mafia è in diminuzione. La scomparsa del latifondo sta facendo sparire i mafiosi di campagna, che non possono più tiranneggiare i grandi feudatari, ma continuano i furti di bestiame e diminuisce, di conseguenza, l'allevamento dei bovini e degli ovini. Eppure l'abigeato presuppone una grande rete di connivenze: decine di persone devono chiudere gli occhi per non assistere al passaggio delle mandrie rubate; ed è inoltre uno dei due reati che più indispettiscono i siciliani. L'altro è il sequestro delle persone, per il quale da più parti si invoca il ripristino temporaneo della pena di morte come unico rimedio a questo delitto atroce.

La mafia è in regresso anche nelle zone dove è stata affrontata con molto coraggio, come ha fatto nella provincia di Caltanissetta Giuseppe Alessi, presidente dell'Assemblea siciliana; e non riesce a mettere le mani sui grandi complessi industriali, specialmente quando si trova di fronte ad operai evoluti e organizzati. Queste ultime osservazioni potrebbero avviare il discorso sulle misure richieste dalla popolazione per essere liberata dalla grande piovra. Ma ogni lotta sarà impossibile fino a quando non verrà superato il muro del silenzio e dell'omertà.

Enrico Altavilla

Misteriosa irruzione in una sede del p.s.d.i.

Pesaro, 18 agosto.

Una misteriosa scorribanda notturna è stata compiuta stanotte nella sede della Federazione provinciale di Pesaro del partito socialista democratico italiano.

Gli ignoti, servendosi di una scala, sono arrivati a una finestra del primo piano e dopo averla forzata sono penetrati negli uffici del partito per rompere un apparecchio radio e un fonografo e per impossessarsi di documenti e registri. Altre carte sono state sparse qua e là sul pavimento dei vari locali. Piccole somme di denaro che si trovavano a portata di mano non sono state invece toccate.

Ugo Tognazzi si è fidanzato con la cantante Caprice Chantal

L'annuncio ufficiale ieri a Milano - La bella giamaicana comparve recentemente alla tv - Prima delle nozze i due attori dovranno separarsi per impegni cinematografici



Ugo Tognazzi (a destra) **con Caprice Chantal e Vianello durante il ricevimento**

Milano, 18 agosto.

Ugo Tognazzi, il noto comico della riviste che sembrava sinora scapolo irreducibile, oggi pomeriggio, in un ricevimento offerto presso un noto albergo cittadino, ha annunciato il suo fidanzamento e le sue prossime nozze con la bellissima cantante ballerina Caprice Chantal.

Caprice Chantal è di origine giamaicana e viene considerata una specialista di Calipso. Molto nota negli Stati Uniti, era giunta mesi or sono in Italia per ragioni di lavoro. Essa apparve nella rubrica televisiva «Un, due, tre» presentata appunto dal Tognazzi e dall'attore Vianello. Fu un esordio felicissimo, tanto da indurre Tognazzi a ventilare il piano d'una rivista teatrale per il prossimo anno nella quale Caprice Chantal sarebbe stata *soubrette*.

Per concertare il progetto i due trascorsero le vacanze insieme a San Fruttuoso. Ad un certo punto però sorsero difficoltà di vario genere per cui la rivista andò a monte. Nel frattempo fra il Tognazzi e la Chantal era sbocciato un idillio.

Prima del matrimonio Tognazzi dovrà recarsi in Spagna per girare il film «Marinai, donne e guai», mentre Caprice Chantal dovrà fare un «salto» nientemeno che in India allo scopo di girare una serie di cortometraggi per la televisione americana.

Franciosa bastona un fotografo che lo ritrae con Ava Gardner

L'incidente all'uscita da un locale notturno - La moglie di Anthony, Shelley Winters, stava per giungere in cerca di prove per il divorzio - Ma l'attore si dichiara innocente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Ava Gardner ha trascorso una movimentata settimana di Ferragosto. Rimasta a Roma agli ordini del regista Henry Koster, che la dirige ne *La Maja desnuda*, l'attrice ha dovuto limitarsi a festeggiare le serate lasciate libere dalla lavorazione. E' stato appunto nel corso di una di queste sere di libertà, che Ava trascorreva in compagnia del suo partner cinematografico, Anthony Franciosa, che è accaduta la prima avventura di sapore tipicamente hollywoodiano fra i due attori.

Essi si trovavano giovedì notte in un locale notturno di Via Veneto. Fra essi, ad un dato momento, nacque una discussione che a poco a poco salì di tono. La voce del litigio varcò ben presto le ristrette mura del locale notturno e arrivò sulla strada ove, come di consueto, un gruppetto di fotografi è appostato in permanenza per cogliere istantanee dei personaggi di passaggio. I *reporters*, all'inseguimento del «sensazionale», si precipitarono giù per la scaletta del *night-club*, dalla quale Franciosa e la Gardner, sempre discutendo animatamente, già stavano per uscire. Quella irruzione di fotografi mandò in collera l'attore, di carattere un po' focoso e già altre volte protagonista di simili episodi.

Franciosa afferrò al passaggio uno dei *reporters*, cercò di strappargli la macchina e venne con lui a colluttazione. Solo due agenti accorsi poterono a stento separare i contendenti e aprire un varco ad Ava Gardner.

Sabato scorso, intanto, è arrivata a Roma la moglie di Anthony Franciosa, Shelley Winters. Già corre voce, però, di dissapori fra i due coniugi, i cui rapporti erano già alquanto tesi prima che Franciosa, mesi fa, lasciasse la California per trasferirsi in Italia. La Winters starebbe, si racconta, raccogliendo numeri di giornali e positive di foto nelle quali il marito appare in compagnia di donne. Già sarebbero in sue mani *clichés* di Anthony con la Magnani (una compagnia innocente, chè i due sono vecchi amici e hanno lavorato insieme), con la «stellina» francese Caprice Chantal, con Renata Mauro che ha una particina nel film su Goya, e finalmente con l'attrice Dorian Gray. Si tratta per lo più di incontri innocenti: un invito a cena e un giro per i *night-clubs*.

Franciosa, molto innamorato della moglie, fornisce come prova della sua assoluta innocenza il fatto che ogni sera, quando usciva solo o in compagnia, era assieme al suo *coach* (ripetitore dei dialoghi) a nome John Knox, il quale lo avrebbe seguito perfino quando si recò a Melfi per conoscere i parenti della madre. Infatti l'immagine di Knox non manca mai nella fotografie «mondane» di Franciosa.

a. n.

Visita al castello del conte Robert du Parc presso Merano

Ha trasformato un parco in foresta per difendere gli alberi e gli uccelli

Il proprietario, un gentiluomo francese di 70 anni, dice che il taglio d'un ramo è una tortura per le piante - Perciò i suoi giardinieri invece di arginare favoriscono lo sviluppo della vegetazione - Migliaia di passeri ne hanno fatto la loro tranquilla dimora

(Dal nostro inviato speciale)
Merano, 18 agosto.

Per arrivare al castello Rubein si attraversa la giungla. Questo fittissimo intrico di alberi e di cespugli il proprietario lo chiama parco, e un tempo dovette esserlo come dimostrano certe piste che dovettero essere viali e sentieri. Oggi però è una foresta selvaggia, dà un'idea abbastanza fedele di ciò che può essere la giungla. Enormi abeti e cipressi ultrasecolari, e olmi giganteschi, e colossali betulle, s'innalzano da una massa di cespugli. La solcano sentieri che è meglio chiamare piste, sui quali l'erba cresce allo stato libero; gallerie di verzura che chiudono il cielo; trincee verdi di cui i rami sporgenti dai cespugli riducono ancora l'ampiezza. Non mancano che le belve per classificarla una giungla (ma sarà poi certo che manchino?). Nel meriggio incandescente l'inattesa frescura che si avverte attraversandola è un'umida delizia; e assoluto è il silenzio, carezzato dal fruscio delle fronde, animato da una musica estasiante, il canto degli uccelli. Gli uccelli popolano a migliaia le grosse piante e i cespugli, saltellano fiduciosi sui sentieri, giocherellano come in un'epoca primordiale, ci si aspetta di vederseli posare sulla spalla.

In questo quadro selvaggio e idilliaco è rappresentato tutto il conte Robert du Parc, un gentiluomo francese di origine normanna che qui vive da quando aveva un anno. Ora è prossimo ad averne settanta. E' un uomo smilzo, dalla barba trascurata, dall'aspetto incolto come le sue piante, ma mite e dolce. Il suo viso ha i tratti appena abbozzati, senza l'immagine di certi Cristi medievali scolpiti nel legno, dai contorni sfumati e ammorbiditi dal tempo. Dopo aver visto la vegetazione si capisce l'uomo; e visto l'uomo ci si rende conto che essa non potrebbe esser diversa.

Ma il parco è tale non per incuria, anzi per un'estrema raffinatezza di cure. E' tenuto in questo stato perchè così egli lo vuole per amore. In questo pezzo di natura selvaggia affonda il castello Rubein, fra piante che lo aggrediscono. Il conte spiega che il castello si chiama anche Ruvina, e sorridendo precisa che questo nome non deriva da trascuratezza ma da una famiglia veronese alla quale appartenne intorno al 1200. «Questa è un'oasi — dice — un'oasi nel deserto della vita». E' un uomo che vive fuori del tempo, in un suo mondo che nessuna tempesta sfiora o scalfisce. Egli si definisce un maniaco, ma lo dice con un sorriso arguto, è chiaro che non vi crede e che non deve crédervi nemmeno il visitatore.

Questo parco che sembra una giungla non è in abbandono, c'è una squadra di giardinieri che lo sorveglia e lo cura. Le loro cure non sono però rivolte a reprimere e ad arginare, ma a favorire il rigoglio spontaneo della crescita. Non forbici, non falci, non rastrelli essi adoperano. «Le piante sono esseri viventi, il taglio d'un ramo è un'amputazione, una tortura. Esse devono vivere come la natura ha disposto. Non devono servire noi, siamo noi che dobbiamo servire loro», afferma il conte Robert du Parc con la sua voce mite, come enunziando una teoria di cui sia ovvia la spiegazione. «Nel microcosmo — aggiunge — vi sono gli stessi misteri del macrocosmo, il piccolo è l'esatta riproduzione del grande. Chi calpesta una foglia calpesta una vita». Dicendo questo il suo viso si anima, gli occhi hanno lampi di battaglia.

La battaglia si scatenerà più tardi, durante la visita al castello. Vi sono tesori d'arte che egli in tanti anni ha raccolto nel manieri e nei [illegible] dei dintorni, e vi sono tante camere da letto. Non sono per gli ospiti, sono quelle degli inquilini. I moderni castellani cedono in affitto parte delle stanze, per poter sostenere le spese di mantenimento non disdegnano di trasformarsi in affittacamere.

Monumentali stufe di maiolica arricchiscono le stanze. Qualcuna di esse vale oltre un milione. Pare che abbiano un notevole pregio artistico, e c'è chi afferma che, tenuto conto del loro rendimento calorifico, non abbiano che quello. Il conte comunque mette in rilievo, facendo visitare il suo studio di pittore sistemato nell'ultimo piano della torre, che qui non vi sono stufe, e che non vi sono vetri alle finestre. «Vi lavoro anche d'inverno, e per scaldarmi basta il fuoco del mio cuore» dice con retorica raccapricciante. Il suo amore per le piante è anche di natura artistica, e i quadri che egli dipinge hanno per soggetto alberi, foreste, fiori, frutti. Ma quest'uomo candido e limpido non ama che i colori cupi e i toni foschi, i suoi quadri dànno sgomento e oppressione, sono forse la reazione del mondo ingenuo nel quale egli vive. E' parente di Toulouse-Lautrec, una parentela che però dai suoi quadri non risulta affatto.

La tempesta, come si è accennato, è scoppiata durante la visita alle sale. Invano avevo cercato con lo sguardo i trofei di caccia che formano uno dei principali ornamenti dei castelli altoatesini. Da una finestra aperta entrava col sole il canto degli uccelli. Egli stava spiegando qualcosa, quando s'interruppe e ascoltò estasiato. A un tratto i suoi occhi hanno un guizzo, e quest'uomo mite si trasforma in leone.

«Voi — dice con forza — voi italiani che uccidete gli uccelli. Non vi rendete conto di quanto sia grave il vostro delitto».

Il suo furore sale e cala di tono secondo le parole che pronunzia, è un uomo che vibra d'uno sdegno che confina con la sofferenza.

«Ogni uccello è una creatura del Signore, è una vita che voi stroncate. Offendete il sentimento della natura, e in definitiva danneggiate l'agricoltura perchè gli uccelli sono utilissimi alle coltivazioni. Arrecate un danno al patrimonio comune dei popoli, gli uccelli non appartengono soltanto agli italiani. Essi sono di passaggio sull'Italia; vengono da lontane regioni, si recano in lontane regioni; e in queste e in quelle svolgono la loro missione di bene e di leggiadria».

Dopo lo scatto la voce si mitiga, il tono assume un accento patetico, dolente, persuasivo, pur continuando a vibrare d'indignazione.

E' un discorso senza contraddittorio, evidentemente. Il conte Du Parc se ne rende conto, conclude con un finale lirico e patetico: «Vorrei che gli italiani [illegible] veramente queste nostre creature. Ci rallegrano con le forme e i colori, ci consolano con la grazia, ci rasserenano col canto. Ci sono state date per la gioia del nostro spirito, lasciamole vivere con noi». Le sue parole erano quasi sommerse da un coro frenetico di gorgheggi e cinguettii.

Giuseppe Faraci

Giovane donna salvata dal linciaggio in Sicilia

Catania, 18 agosto.

Una giovane di Adrano ha corso il rischio di essere linciata da alcune centinaia di persone inferocite per la sua condotta ritenuta scandalosa. La donna, Giuseppina Diolosa di 23 anni, madre di due bambini, e già al quinto mese di gravidanza, da qualche tempo aveva intrecciato una relazione con tale Alfio Buccheri di 28 anni approfittando dell'assenza del marito emigrato da circa un anno in Francia per lavoro. Oggi la moglie del Buccheri, informata della relazione, si precipitava in casa della Diolosa e vi scopriva il marito.

Alle grida della donna centinaia di persone accorrevano sul posto e molti sassi volavano contro la finestra della casa. Quindi la folla faceva irruzione nella casa mettendola a soqquadro e tentando di linciare la Diolosa. Per fortuna accorrevano tempestivamente i carabinieri i quali non senza fatica riuscivano a sottrarre la donna alle furie degli energumeni.

Intervista con il ministro on. Simonini

«Ancora molti uffici postali sono inadeguati al servizio»

"Quando i dipendenti sono abituati a lavorare in condizioni disagiate, finisce che anche il pubblico ne risente le conseguenze„ - Per finanziare le spese di rimodernamento, si vuole smobilizzare una parte del Demanio - "Riconosco che nei servizi telefonici interurbani molti reclami sono fondati„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

I diciannove ministri del Gabinetto Fanfani hanno tutti un programma che s'inquadra in quello esposto al Parlamento dal presidente del Consiglio ed approvato dalla maggioranza dei senatori e dei deputati. L'on. Alberto Simonini, il vecchio socialista di Reggio Emilia, chiamato a dirigere l'Amministrazione postelegrafonica, ha abbozzato un piano di lavoro, di cui ha parlato nel corso di un'intervista.

«L'organizzazione ministeriale che mi è stata affidata — ha dichiarato — mi risulta nuova, visto ch'io ne avevo più o meno la conoscenza che ne ha l'uomo della strada. Ma, forse appunto per questo, essa può risultare più diretta e genuina. Per dirla in poche parole: la mia impressione è che nel ministero delle Poste e Telecomunicazioni c'è qualcosa che va assai bene e qualche altra cosa che non va tanto bene.

«Per quanto sento dire da tutti coloro che hanno viaggiato all'estero, e da quanto risulta dalle mie esperienze personali in altri Paesi d'Europa, le Poste funzionano da noi in modo eccellente per quanto si riferisce alla corrispondenza ordinaria, meno bene per gli stampati. Il fattore uomo resta ancora l'elemento essenziale nell'inoltro e nella distribuzione della corrispondenza, e questa può essere una ragione della bontà di tale servizio».

«Che cos'è, secondo le sue prime impressioni, che va meno bene?».

«Ripeto: si tratta di impressioni. In poco più di un mese non si può certo conoscere tutto di una organizzazione così vasta che conta 120 mila dipendenti diretti e che esercita funzioni di controllo e di supervisione su un certo numero di altre imprese. In generale un ministro, se è un uomo coscienzioso e diligente, finisce per conoscere l'Amministrazione che gli è stata affidata, in un anno o due. Però quasi sempre succede che lo mandano via prima, quasi ad evitare che impari il suo mestiere...».

Queste parole documentano che la sincerità è una delle virtù di Simonini. Dei venti ministri dell'attuale Governo (compreso, cioè, Fanfani ed escluso Monaldi, la cui nomina verrà in giorni quindici) sono laureati in giurisprudenza e due di essi — Guido Gonella e Luigi Preti — anche in lettere e filosofia; uno è laureato in scienze economiche (Fanfani), uno in scienze agrarie (Medici), uno in scienze politiche (Togni) e due — Pastore e Simonini — son exoperai e sindacalisti. E' forse proprio per questo che Simonini parla senza peli sulla lingua. Dice:

«Le lacune dell'Amministrazione postelegrafonica che fin dal primo momento hanno richiamato la mia attenzione riguardano essenzialmente quello che i tecnici chiamano l'infrastruttura: edifici ed attrezzatura. In molte città importanti, a cominciare da Roma, esistono uffici postali che sono evidentemente una sopravvivenza del passato, e che risultano assolutamente inadeguati alle esigenze del servizio. Quando i dipendenti sono abituati a lavorare in condizioni disagiate, finisce che anche il pubblico ne risente le conseguenze. Non si può rendere un servizio efficiente se si lavora in un ambiente che non è dotato delle necessità minime di igiene, con temperatura elevata, senza aria, con rumori molesti e via discorrendo».

«Ha già progettato qualche cosa per eliminare gradualmente queste lacune?».

«Sì e no. Naturalmente non si può pensare di rifare tutto in pochi giorni e in pochi mesi. Il mio proposito è di cominciare al più presto possibile questa opera di risanamento e di "ricondizionamento" per condurla avanti, magari lasciando il merito al mio successore».

«E per i fondi necessari?».

«Proprio questo è il punto nevralgico del problema. E' lo scoglio da superare ogni volta che si vuol fare qualche cosa. E' chiaro che ogni ministro sente in modo particolarmente acuto le esigenze del suo dicastero. Tali esigenze dovranno essere poi integrate ed armonizzate con un criterio di ordine generale che stabilisca l'ordine di importanza dei vari provvedimenti. Per quanto si riferisce al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni va osservato tuttavia, che l'ammodernamento degli edifici e delle strutture rientra naturalmente nella politica di sviluppo del governo».

Per quanto Simonini non lo dica esplicitamente tutti i «ministri della spesa» sono affascinati dalla idea nuova di Fanfani: smobilizzare una parte del demanio statale ed investirne il ricavato in forma più moderna ed utile.

Ma anche per attuare quest'idea ci vorrà del tempo. In realtà c'è chi dice, e forse con ragione, che così come si ignora il numero esatto dei dipendenti statali, così non si sa a quale astronomica cifra ammontino terreni, fabbricati, partecipazioni statali che potrebbero essere alienati senza danno. Secondo un'indagine che il piemontese on. Bovetti fece quand'era sottosegretario alla Difesa, i beni demaniali in uso a quell'amministrazione e che avrebbero potuto essere venduti senza svantaggi avevano un valore di oltre quattrocento miliardi di lire.

Simonini per gli edifici postali e le case dei dipendenti della sua amministrazione pensa ai mezzi di cui il governo potrà disporre se si realizza uno smobilizzo da parte del demanio, ma pensa anche a forme diverse. «La costruzione di alloggi per i dipendenti del Ministero delle PP. e TT. — dice — è da considerarsi urgente. Non è impossibile studiare una forma di autofinanziamento che integri l'apporto dello Stato e che renda fattibile un programma di sviluppo edilizio per provvedere alloggi a riscatto ai dipendenti del Ministero».

«Che cosa può dire circa le lamentele che, specie in questi mesi estivi, si sono avanzate per l'andamento del servizio telefonico interurbano?».

«Sono dell'opinione — risponde il ministro — che uno dei fondamenti di una buona politica consiste nel dire la verità. Non ho avuto inconvenienti nel dirla quando ho riconosciuto, pubblicamente, dopo una visita al palazzo delle Poste in piazza San Silvestro, che un certo numero di impiegati lavora in condizioni disagiate. Non esito, quindi, a dire che alcuni dei reclami sono fondati. Naturalmente, non basta riconoscere la fondatezza dei reclami. Occorre provvedere.

«La settimana scorsa il suo giornale denunciò l'insufficienza del servizio telefonico tra Torino ed i centri della Riviera Ligure. Si tratta di deficienze determinate, in gran parte, dal movimento stagionale dei villeggianti. Ma anche tali esigenze devono essere tenute in conto. Accertata, con una rapida inchiesta, la fondatezza di questi reclami, la amministrazione ha provveduto, nel giro di 48 ore, a destinare 12 circuiti nuovi alle comunicazioni tra Torino e la Riviera Ligure. Si è migliorato, così, notevolmente il servizio, anche se non era evidentemente possibile risolvere la situazione in modo radicale.

«Desidero sottolineare che questo è un esempio della funzione di controllo e di stimolo che la stampa può esercitare. E', in realtà, una funzione di collaborazione, come lo è sempre la critica costruttiva che tende a migliorare e non a distruggere».

Con queste parole, dalle quali traspare il buon senso, l'intervista si chiude. Domani Simonini sarà sulla Riviera adriatica. Vuol trascorrere il Ferragosto in una colonia riminese intitolata al suo maestro Camillo Prampolini.

Vittorio Statera

Un deposito di esplosivi scoperto da speleologi

Gallicano, 18 agosto.

Il gruppo speleologico triestino che opera sulle Alpi Apuane per l'esplorazione della «tana dell'uomo selvatico» ha dovuto sospendere i suoi lavori a causa del ritrovamento di una forte quantità di esplosivo e armi alla profondità di 60 metri.

La «tana dell'uomo selvatico» è un inghiottitoio nel quale si versa un torrente e si trova alle falde del monte Corchia a 1150 metri sul livello del mare. Ha un dislivello di 315 metri ed una lunghezza di 1630.

Il gruppo speleologici triestini, ne aveva iniziato soltanto stamani l'esplorazione; era una prima presa di contatto che doveva servire a stabilire un piano per il lavoro che si sarebbe effettuato nei prossimi giorni. Giunti alla profondità di 60 metri però, gli speleologi si sono visti sbarrare la strada da 16 bidoni che ad un attento esame hanno rivelato contenere esplosivo, armi e munizioni per un peso complessivo di tre quintali. E' da presumere che il deposito ritrovato nell'antro sia stato costituito durante la guerra dalle forze della resistenza.

I carabinieri, hanno consigliato il gruppo speleologici triestini, che voleva continuare le sue ricerche, a sospendere fino alla rimozione dei residuati.

Un cannoncino antiaereo sequestrato in una soffitta

Genova, 18 agosto.

Il prototipo funzionante di un cannoncino antiaereo a 51 canne, capace di sparare contemporaneamente altrettanti proiettili a 4000 metri di distanza, e di essere ricaricato in pochi secondi, è stato scoperto fortuitamente dai carabinieri in una soffitta a Sampierdarena, nella casa dell'inventore, morto nel novembre del 1955.

Alla singolare scoperta i carabinieri sono giunti mentre svolgevano indagini su un litigio avvenuto tra la signora Anna Munini ed un marittimo. Parlando con la donna, gli inquirenti appresero dell'esistenza, nella soffitta della casa da lei abitata, dell'arma, inventata e costruita dal defunto marito, Gino Barioni un facoltoso agricoltore originario di Ambrogio, un paesino nei pressi di Ferrara, e trasferitosi a Genova. Egli aveva sempre manifestato una vivissima passione per la meccanica ed aveva inventato tra l'altro un sistema di carburazione dei motori agricoli ed un regolatore di combustione per motori a scoppio.

Il Barioni si dedicò anche allo studio delle armi da fuoco e lavorò attorno all'idea di un cannone a canne multiple, riuscendo alla fine a realizzarlo. Egli era già entrato in trattative con la Gran Bretagna per cederlo a quella nazione ma poi, allo scoppio della guerra, troncò ogni contatto. Egli riprese gli studi perfezionando l'arma, nonostante la grave malattia che nel frattempo lo aveva colpito. Tutto era pronto per il brevetto ma l'inventore si spense, due anni or sono, e il modello con i piani del cannone finì dimenticato nella soffitta.

Ora l'arma è stata sequestrata dai carabinieri insieme ai disegni e a 150 cartucce. Verrà esaminata dai tecnici per accertarne l'efficienza.

Spaventosa sciagura sull'autostrada Bergamo-Brescia

Quattro turisti francesi muoiono nel rogo della loro automobile

Il guidatore (un maresciallo dell'esercito) tentando incautamente un sorpasso è andato a schiantarsi contro un pullman - Viaggiava con la moglie, una figlia diciottenne ed il padre - La macchina è rimbalzata in un campo ed ha preso fuoco - In seguito al tragico incidente cinque bambini restano orfani



La macchina francese viene rimossa dal carro attrezzi dopo lo spaventoso urto

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 18 agosto.

Stamane sull'autostrada Brescia-Bergamo, all'altezza del km. 53, poco prima del casello di Grumello del Monte, quattro turisti francesi sono morti carbonizzati sulla loro auto schiantatasi contro un pullman. Le vittime sono: il maresciallo dell'esercito francese Guerrino Zamperetti, di 39 anni; sua moglie Claire Gélin, pure di 39 anni; la figlia Anne, di 18 anni; e il padre dello Zamperetti, Giuseppe, di 70 anni. Tutti risiedevano a Revin, nel dipartimento delle Ardenne. Gli Zamperetti oltre alla giovinetta morta con loro avevano cinque figli, tre maschi e due femmine.

L'incidente è avvenuto verso le ore 8 lungo un rettifilo, quasi nel medesimo punto dove un motociclista si uccise quindici giorni fa e dove lo scorso mese morì un'autista. Un rettifilo che invita alla velocità. Questa mattina, però, sull'autostrada Brescia-Bergamo le macchine non potevano certo procedere a medie elevate. Si erano formate infatti diverse colonne di automezzi che rientravano in genere verso Milano. Anche l'auto dello Zamperetti — una Renault «Dauphine» — era incolonnata con altre; testimoni oculari precisano che essa aveva davanti sei macchine e dietro altre quattro.

Guerrino Zamperetti, che era alla guida, quando si è trovato sul rettilineo deve essersi convinto di poter superare le macchine che gli stavano davanti. Iniziava infatti la manovra con decisione spostandosi all'esterno della colonna. Superava una, due, tre, quattro automobili, quindi si trovava improvvisamente davanti un grosso pullman proveniente in direzione opposta, targato Gorizia e guidato dall'autista Marino Perco, di 53 anni che aveva al fianco il secondo guidatore Mario De Vecchi di 27 anni, entrambi residenti a Gorizia. Nessun passeggero era a bordo del grosso veicolo.

Lo Zamperetti troppo tardi si accorgeva del pericolo: visto che non poteva rientrare sulla destra, cercava disperatamente di sterzare verso i campi, ma l'auto urtava in pieno contro una delle ruote anteriori del pullman, poi, per il contraccolpo, effettuava un volo di una decina di metri, andando a finire in un campo di granoturco che fiancheggia la strada. Qui prendeva fuoco.

I due autisti del pullman e alcuni automobilisti hanno invano cercato di portare soccorso agli sventurati turisti, rimasti prigionieri della vettura fracassata, le cui portiere erano bloccate, ermeticamente sigillate in seguito allo schianto che aveva contorto la carrozzeria. Le fiamme, d'altronde, impedivano anche ai più audaci di avvicinarsi alla macchina. Si ritiene però — e questo è anche il parere del medico perito settore — che gli sventurati siano deceduti prima che divampasse l'incendio, in seguito alla violenza inaudita dell'urto. Le fiamme, insomma, avrebbero carbonizzato i corpi ormai privi di vita. Anche il pullman ha subito notevoli danni. Gli autisti invece sono rimasti illesi, sia pure in preda a comprensibile choc emotivo.

Gli Zamperetti sono oriundi italiani e, precisamente, di Schio, ma da anni abitavano in Francia, dove sia il padre Giuseppe, che il figlio Guerrino si erano naturalizzati acquistando la cittadinanza francese. Essi erano venuti in questi giorni in Italia per trovare dei parenti residenti nel Veneto e avevano trascorso il Ferragosto sulle rive del Lago di Garda. Oggi, dopo una sosta a Brescia, dove avevano consumato la prima colazione in un esercizio del centro, erano ripartiti per Milano. Domani avrebbero proseguito per la Francia.

La polizia della strada ha aperto un'inchiesta sulla sciagura, ma sembra siano senza altro da escludere responsabilità da parte di terze persone. In effetti Guerrino Zamperetti è andato incontro alla morte con assurda sconsideratezza, poiché la prudenza avrebbe suggerito di non tentare il sorpasso di sei macchine. Per mezzo del consolato francese di Milano sono stati avvertiti i parenti della sventurata famiglia. Una sorella di Guerrino Zamperetti dovrebbe giungere nella giornata di domani.

A casa, a Revin, nelle Ardenne, cinque ragazzi ancora nulla sanno della tragedia capitata ai loro genitori. Li credono in vacanza intenti a godersi le bellezze e l'azzurro cielo della loro patria di origine.

p. a.



Le quattro vittime. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Guerrino Zamperetti, la moglie Claire, il padre, Giuseppe Zamperetti, e la figlia Anne (Telefoto)

Un torinese in vacanza si sfracella con l'auto

Ancona, 18 agosto.

Sulla statale Adriatica una «topolino» targata TO 79331 guidata dal 50enne Giuseppe Di Biccari, residente a Torino in strada Bertolla 70, è andata a fracassarsi contro un platano. Il Di Biccari è deceduto mentre tre suoi familiari sono rimasti feriti.

L'incidente è accaduto stamane alle ore 8 in una curva della statale 16 nei pressi di Loreto. La famiglia Di Biccari rientrava a Torino dopo aver trascorso il Ferragosto a Foggia presso alcuni parenti. Non si conoscono le cause che hanno provocato l'incidente, ma si ritiene trattarsi di un malore o eccessiva stanchezza del guidatore; la strada comunque, era completamente sgombra.

Alcune persone hanno visto la «topolino» sbandare paurosamente e dopo aver urtato contro un paracarro finire contro il platano. Dall'auto venivano poi estratti il Di Biccari che però, trasportato all'ospedale di Loreto, vi decedeva due ore dopo, e i suoi familiari: la moglie (da lui sposata in seconde nozze) Maria Vitali di 31 anno, il figlio Antonio d'anni 32 e la figlia Lina di 8 anni. Mentre le ferite riportate da quest'ultime sono di lieve entità, per gli altri due la prognosi è di un mese per frattura del setto nasale e lesioni multiple in varie parti del corpo.

Un tubo esplosivo lanciato con un "bazooka„ nel palazzo del governo ad Algeri

Vivaci incidenti in aula al processo per l'attentato al generale Salan

Tentativi della destra fascista di far sospendere il dibattito - Il commissario governativo, citato come teste, si scaglia contro uno dei difensori, il deputato Tixier Vignancourt, che non ha voluto interrompere le vacanze per assistere il suo cliente

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 agosto.

Numerosi incidenti fra il commissario del governo, colonnello Cornu, e i difensori degli imputati si sono verificati oggi alla ripresa del processo, dinanzi al Tribunale militare, degli autori dell'attentato contro il generale Salan avvenuto il 16 gennaio 1957 e di cui fu vittima il comandante Rodier.

Dal tetto di un edificio situato dirimpetto alla sede dello stato maggiore di Algeri venne lanciato con un bazooka un tubo esplosivo nello studio del generale Salan il quale però rimaneva miracolosamente illeso mentre il suo collaboratore veniva ucciso. Dopo alcuni mesi di indagini dirette in un primo tempo contro i ribelli algerini e poi contro il partito comunista i veri colpevoli furono arrestati. Tutti appartenevano a movimenti di estrema destra e l'attentato mirava a impressionare l'opinione pubblica nonché far capire al governo — a quell'epoca era al potere Guy Mollet — che l'abbandono dell'Algeria avrebbe provocato la rivolta dei francesi.

Una quindicina di arresti furono operati a Parigi e ad Algeri, ma soltanto sei imputati erano ancora in carcere il 22 luglio scorso quando cominciò il processo a Parigi. Il loro capo era il medico René Kovacs, ex-campione di nuoto, sospetto di appartenere ai servizi di spionaggio e vincolato all'esercito; gli altri erano i rappresentanti di commercio Philippe Castille e Jean Fechoz, l'orologiaio Christian Tronchi, l'ing. Ange Gaffori e il vigile del fuoco Gabriel Della Monica.

Il Kovacs fu portato nella sala d'udienza su una barella perché aveva contratto in prigione una gravissima malattia della pelle e l'avv. Tixier Vignancourt ne approfittò per chiedere il rinvio del processo, ma la sua richiesta venne respinta.

Fu data quindi lettura dell'atto di accusa in cui si dice tra l'altro che non era opportuno precisare l'origine dell'esplosivo, e l'avv. Tixier Vignancourt ritornò alla carica chiedendo nuovamente il rinvio del processo perché, affermava, non aveva avuto il tempo di citare i testimoni e d'altra parte «mancava il vero capo» fra gli imputati. Di rincalzo l'avv. Biaggi, capo di un movimento di estrema destra, chiese che il processo si svolgesse a porte chiuse poiché ciò che egli aveva da dire poteva essere sfruttato dai giornalisti per la loro propaganda contro la Francia e specialmente contro l'esercito di Algeria. Ottenne soddisfazione e gli argomenti che egli espose a porte chiuse furono tali che il Tribunale non solo rinviò il processo, ma rimise anche in libertà provvisoria tutti gli imputati.

Gli avvocati non nascondevano la loro convinzione che quel processo non sarebbe mai stato ripreso; ma sbagliarono. L'opinione pubblica reagì piuttosto male e oggi Jacques Fauvet scrive su Le Monde: «Si tratta di sapere se la vita di un ufficiale superiore francese ha o no lo stesso valore a seconda che l'assassino e i suoi complici siano musulmani o europei. L'indulgenza e talvolta il sostegno di cui ha sempre fruito il contro-terrorismo non permettono, disgraziatamente, di avere alcun dubbio. Si tratta di sapere se l'assassinio compiuto venti mesi fa può non soltanto rimanere impunito o essere debolmente represso, ma non essere neanche giudicato. I motivi invocati tre settimane or sono a porte chiuse devono essere rivelati oppure il processo deve seguire il corso normale».

Oggi il dibattimento è ripreso; ma il principale imputato, René Kovacs, era assente perché entrò due giorni fa all'ospedale di Troyes per farsi operare di appendicite; ed era assente anche il suo primo difensore, Tixier Vignancourt, che non ha voluto interrompere le ferie. Ciò ha mandato su tutte le furie il commissario del governo Cornu il quale ha denunciato le manovre dell'avvocato accusandolo inoltre di abusare della sua qualità di deputato per fare pressioni sui magistrati: «La commedia è durata sin troppo», ha detto il commissario del governo sollevando risposte vivaci da parte degli altri avvocati.

Finalmente è stato inviato un perito all'ospedale di Troyes per constatare le condizioni del Kovacs e il processo è stato rinviato a domani.

Tra i testimoni citati dalla difesa figurano il generale De Gaulle, il generale Salan (contro il quale era rivolto l'attentato), il ministro della guerra Guillaumat, il direttore della Giustizia militare, il ministro della Giustizia, i generali Cogny, Navarre, Faure, il deputato Mendès-France e il commissario del governo, Cornu, che oggi ha avuto vivaci battibecchi con i difensori.

l. m.

Calciatore algerino arrestato per l'assassinio di un arabo

Parigi, 18 agosto.

(l. m.) Il calciatore algerino Zubir Saidi, del «Red Star», è stato arrestato per complicità nell'assassinio dell'arabo Ali Guri, avvenuto il 13 agosto alle ore 23 nel bosco di Boulogne.

Il Guri, commerciante a Marengo, si era recato a Bruxelles per l'esposizione universale insieme con la banda musicale del suo piccolo centro e l'11 agosto era giunto a Parigi dove si fermò. Il 13 all'albergo lo aspettarono invano. Il suo cadavere fu rinvenuto l'indomani dietro un cespuglio nel bosco di Boulogne.

La polizia disponeva di un solo indizio: una dichiarazione fatta dalla vittima ai compagni ai quali aveva detto di non voler partire da Parigi senza aver visto, prima, il calciatore Zubir Saidi, suo amico.

Questi, interrogato, negò di aver incontrato il Guri, ma fu tradito poi dalla testimonianza della cassiera di un caffè che dichiarò invece di aver visto insieme i due uomini. Nella giacca della vittima, infatti, la polizia aveva trovato il tagliando della cassa del caffè dove i due amici si erano dati appuntamento e dove il calciatore fu riconosciuto.

Finalmente la polizia riuscì a stabilire ciò che era accaduto. Nel secondo caffè dove il calciatore aveva trascinato il suo amico alcuni arabi costrinsero il commerciante a seguirli nel retrobottega dove lo interrogarono e lo perquisirono. Nelle sue tasche trovarono la ricevuta di una piccola sovvenzione che egli aveva concesso al «comitato di salute pubblica» di Marengo e ciò fu giudicato sufficiente per farlo subito condannare a morte.

Il nuovo Codice della strada entra in vigore a fine ottobre

Nei punti pericolosi i paracarri o le paline saranno dipinti in rosso nel senso di marcia ed in bianco in quello contrario - Color giallo i bordi delle "isole spartitraffico„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

(r.a.) L'eccezionale traffico stradale registrato nei giorni festivi di questo Ferragosto è stato un vero e proprio banco di prova per suggerire ai dirigenti del settore motoristico le norme atte a raggiungere la tanto auspicata regolamentazione della circolazione.

Le misure preventive adottate per limitare gli incidenti, che tra l'altro sembra siano state accolte con vivo compiacimento dalla gran maggioranza degli utenti della strada, e il forte numero di agenti scaglionati lungo le principali arterie nazionali e provinciali, hanno offerto la possibilità di raccogliere interessanti dati sulla circolazione. Essi saranno ora analizzati dai competenti organi ministeriali per tenerne conto nella stesura definitiva del nuovo codice della strada, che, a termine della legge di delega al governo, deve divenire operante il 28 ottobre prossimo.

Molta importanza viene pertanto data all'annunciato convegno «motoristico» che si terrà a Roma ai primi di settembre. E' prevista, tra l'altro, la partecipazione di esponenti del settore politico, economico, industriale, commerciale e sportivo della motorizzazione e non è improbabile che siano gli stessi ministri interessati a rendere noti in quell'occasione i criteri direttivi in base ai quali dovrà essere regolata dal 28 ottobre prossimo la circolazione stradale in tutto il territorio italiano.

Per il momento è noto un rilevamento fotografico sulla segnaletica stradale condotto a termine dalla F.i.s. (Federazione italiana della strada), dove si concorda con molti rilievi avanzati nella convenzione internazionale di Ginevra, che l'Italia ha ratificato. Una segnalazione omogenea, chiara, situata intelligentemente — viene in sostanza rilevato — rende più sicura e rapida la circolazione; mentre i segnali adottati in ciascuno degli Stati contraenti dovranno essere, per quanto possibile, «i soli situati sulle strade». Inoltre il numero dei segnali dovrà essere limitato al minimo necessario: i segnali di pericolo devono poi essere posti ad una distanza sufficiente per preannunciare efficacemente il pericolo agli utenti della strada.

Nel nuovo Codice della strada la segnaletica orizzontale, come ha sottolineato in questi giorni con un'apposita circolare lo stesso ministro dei LL. PP., troverà piena applicazione. Pertanto province e comuni debbono, non oltre il 31 dicembre 1958, per quanto riguarda la delimitazione della carreggiata, attenersi a quanto segue: colore rosso sul lato corrispondente al senso di marcia; colore bianco sul lato opposto al senso di marcia; colore bianco lungo la mezza via; colore giallo lungo i bordi delle isole spartitraffico, direzionali, ecc.

Il collocamento di detta colorazione va eseguito: 1) lungo i tratti che presentino curve susseguite da controcurve; 2) lungo le curve tra rettilinei formanti angolo inferiore a 140° o che susseguano a lunghi rettilinei; 3) nelle zone nebbiose; 4) nelle zone che, anche in condizioni di normale visibilità, presentino, a giudizio dell'ente che gestisce la strada, difficoltà o pericolosità per la circolazione; 5) nei punti di variazioni nella larghezza della carreggiata (strettoia, ecc.) ed in altri punti singolari, e successivamente lungo i rimanenti tratti di strada. I dispositivi impiegati — avverte il Ministero — non dovranno costituire in alcun modo forma pubblicitaria od esservi comunque abbinati.

La direzione generale della viabilità, poi, per quanto si riferisce alle norme sulla circolazione, ha richiamato nuovamente l'attenzione delle province e dei comuni invitandoli a reprimere il diffuso malvezzo dei conducenti di autoveicoli di non tenere strettamente la destra, di non incolonnarsi ordinatamente alle linee di arresto e di non mantenere un'ordinata marcia sulle file parallele.

Per realizzare un ottimo incanalamento pre-direzionale in corrispondenza di un importante incrocio, la segnaletica orizzontale — secondo quanto è risultato dalle recenti prove pratiche eseguite dagli uffici competenti — deve essere completata da frecce direzionali poste al centro di ciascuna corsia.

Le iscrizioni sulla carreggiata hanno lo scopo di guidare, od avvertire, o regolamentare la circolazione. Si potranno così scrivere i nomi delle località, delle strade, o parole come «stop», «taxi», ecc.; ad ogni modo viene raccomandato di usare termini comprensibili internazionalmente.

Il caso di un ferroviere

Non trova il denaro per salvare il figlio

Napoli, 18 agosto.

Il pietoso dramma del ferroviere napoletano Gennaro Laezza, di 33 anni, che da più tempo sta tentando di racimolare tra i suoi compagni di lavoro il denaro occorrente per salvare suo figlio Antonio, di 5 anni, ha commosso tutta Italia. Il Laezza, com'è noto, va girovagando dall'una all'altra città per chiedere la solidarietà dei colleghi nel raccogliere fondi necessari per un difficile intervento chirurgico cui dovrebbe essere sottoposto il figlioletto. Il bimbo, due giorni dopo la nascita, fu colpito da emorragia cerebrale. I medici a stento riuscirono a sottrarlo alla morte, ma il piccino in seguito alla grave infermità non ha potuto né pronunciare una parola né camminare.

I più noti specialisti d'Italia, che l'hanno visitato, sono stati concordi nel consigliare al Laezza — che è aiuto macchinista presso il deposito smistamento della stazione di Napoli — di sottoporre il fanciullo a una difficile operazione chirurgica al cervello. Mesi or sono l'infelice padre si è messo in contatto con il celebre chirurgo svedese Olivekrona, il quale si è detto disposto ad esaminare il caso del piccolo Antonio nel prossimo mese di settembre. Il Laezza, animato dalla speranza di salvare il figlio, da più tempo si è messo in viaggio e ogni giorno sosta in un centro o in una città d'Italia narrando la sua commovente avventura. Purtroppo la somma finora raccolta non è sufficiente ad affrontare le spese del viaggio e del soggiorno in Svezia, e con timore l'infelice genitore vede approssimarsi la data in cui il figlio dovrebbe trovarsi in Svezia.

Un leone nello zoo di Napoli mangia solo verdura e pastasciutta

Rifiuta la carne con fastidio - L'animale, che ha ormai 18 mesi, è eccezionalmente mansueto - Si lascia pettinare la criniera e si strofina alle gambe del guardiano

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 18 agosto.

Non solo i visitatori dello Zoo, ma gli ambienti scientifici continuano ad interessarsi del caso di un giovane leone, Tarzan, che all'ora dei pasti rifiuta grossi pezzi di carne sanguinolenta e gusta invece con visibile compiacimento ortaggi e legumi.

Inoltre la pastasciutta gli piace tanto che è diventata il suo cibo preferito ammannitogli ogni giorno da Mario Santelli, che non è un guardiano, ma un impiegato del giardino zoologico.

L'amicizia tra il leone e l'uomo che affettuosamente lo accudisce, cuocendogli i maccheroni, entrando nella gabbia, pettinandogli la criniera e colmandolo di cortesie, è un altro dei motivi che destano la curiosità dei visitatori. Infatti Tarzan, nato all'ombra del Vesuvio, ha ormai 18 mesi, ed è quindi nell'età in cui il «re della foresta» è abitualmente una belva da avvicinare con precauzione, come del resto ben sanno i guardiani addetti ai leoni, i quali mai si permetterebbero simili libertà.

L'amicizia fra Tarzan e il Santelli ha una storia. Mario Santelli siede nel suo ufficio a una scrivania che si trova presso una finestra, vicina alla gabbia in cui v'è Tarzan. E il leoncino, a poco a poco, cominciò ad affezionarsi all'impiegato. Giunto all'età di due mesi, un avvocato napoletano, Franz Ascione, allora assessore al comune, chiese ed ottenne di tenere in casa Tarzan, considerandolo come un cagnolino. E fu lui ad abituarlo a nutrirsi di cibi diversi dall'alimento fondamentale dei felini: la carne. Quando poi Tarzan crebbe, per ragioni di prudenza l'avv. Ascione lo restituì allo Zoo. Ma nonostante la legge dell'istinto e della razza, Tarzan continuò a rimanere vegetariano.

L'amicizia fra il Santelli e Tarzan è tale che l'impiegato non si adonta quando il leoncino giocando gli strappa i calzoni. La signora Giovanna, sua moglie, è invece esasperata da questo stato di cose e non solo per le riparazioni che deve fare ai vestiti e alle amicizie del marito. Essa accusa il consorte di spendere per Tarzan tutte le ore lasciategli libere dal lavoro.

c. g.

Tracanna per errore dell'acido solforico

Casale, 18 agosto.

Domenico Coppa, quarantenne, di Casale Popolo, e capo partigiano, dalla notte scorsa è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per gravi ustioni alla bocca e all'esofago, causate da un fatale errore. Trovata in casa una bottiglietta da birra, senza sincerarsi del contenuto, la portava alle labbra ingerendone avidamente una grossa sorsata. Purtroppo nella bottiglietta, al posto della birra, era stato messo dell'acido solforico per usi domestici.

CITTA' DI TORINO

Avviso di concorso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore responsabile della «Rivista Municipale Torino».

E' aperto un concorso pubblico fra giornalisti professionisti e pubblicisti residenti in Torino per il conferimento dell'incarico di Direttore responsabile della «Rivista Municipale Torino».

Scadenza 18 settembre 1958.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione I - Gabinetto del Sindaco del Comune di Torino.

Il Segretario Generale
I. PAZZAGLIA

Il Sindaco
A. PEYRON

ULTIME NOTIZIE

Aumenta in Inghilterra la popolarità di Macmillan

Tornano in favore i conservatori Possibile anticipo delle elezioni

Gli ultimi sondaggi rivelano uno spostamento dell'opinione pubblica verso il partito al governo a danno dei laburisti - La consultazione popolare prevista per il maggio del '59 potrebbe essere indetta per il prossimo autunno

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 agosto

L'abituale quiete estiva è ora scesa sul mondo politico britannico. La Camera dei Comuni è in vacanza e poiché in Gran Bretagna il Parlamento è estremamente geloso del suo privilegio di avere dal governo la prima informazione su qualsiasi decisione (sistema che esclude a Londra qualsiasi sensazione nelle cosiddette «conferenze stampa» molto usate invece in America e in altri Paesi) le vacanze parlamentari corrispondono sempre a un periodo di estrema bonaccia politica.

I problemi in sospeso — Giordania, Medio Oriente in generale e Cipro — vengono per il momento discussi in altra sede, alle Nazioni Unite o nell'isola mediterranea e non è previsto alcun cambiamento sostanziale degli atteggiamenti già noti del governo britannico. Questo è perciò il momento in cui a Londra i partiti politici analizzano le rispettive posizioni nel Paese.

Mentre durante l'inverno e la primavera le sorti del partito conservatore — il partito attualmente al governo — sembravano volte al peggio, negli ultimi due mesi si è assistito ad una chiara ripresa nella popolarità di Macmillan e del suo governo per cui stamane il giornale liberale *News Chronicle* poteva scrivere in termini inequivocabili: «Se ci fosse ora una elezione generale il partito conservatore vincerebbe con una buona maggioranza. L'affermazione è basata su un sondaggio dell'opinione pubblica compiuto dalla Gallup all'inizio del mese di agosto».

Il giornale *News Chronicle* osserva che questa è la prima volta nel corso degli ultimi due anni che i conservatori trovano più consensi popolari che non i laburisti. In termini di pura percentuale aritmetica questa popolarità conservatrice è appena dello 0,50 per cento più grande di quella laburista, ma dato il sistema elettorale a collegio uninominale questo è quanto basta per assicurare ai conservatori un buon margine di deputati alla Camera dei Comuni.

La popolarità dei partiti in questo periodo inoltre segue molto da vicino — assai più da vicino di quanto sia normale in Gran Bretagna — la popolarità dei *leaders*. Per rifarsi alla norma britannica in questo campo basta pensare alla popolarità personale di Winston Churchill nel 1945, l'anno della vittoria, quando il suo partito fu sconfitto clamorosamente dai laburisti il cui *leader* Clement Attlee era assai meno conosciuto. Oggi invece Macmillan sembra diventare sempre più popolare e trascinare con sé il partito mentre la popolarità di Gaitskell fa perno quasi esclusivamente sulla «stima», che nel mondo politico attrae meno voti. La figura di Macmillan anzi in questi ultimi tempi è diventata per i conservatori britannici un simbolo di fiducia.

Quasi tutti i giornali conservatori — e sono la maggioranza — hanno contribuito energicamente nel corso delle ultime settimane a questa campagna di successo personale. Gli ambienti laburisti non escludono perciò che Macmillan, sulle onde di questa popolarità, possa voler anticipare le elezioni generali — che dovrebbero avvenire nel maggio del 1958 — ai prossimi mesi dell'autunno. I segni sono per il momento ancora molto vaghi. Il partito conservatore ha indetto una «campagna di reclutamento» di nuovi membri, ha preparato manifesti e ha già affittato molte sale dove tenere comizi. Per lo più lo stesso Primo ministro ha già indetto una «chiamata alla vittoria 1958». Tutto questo ufficialmente ha semplicemente lo scopo di rafforzare le file del partito in previsione dello sforzo elettorale che dovrà essere compiuto l'anno prossimo, ma, come lo stratega politico sa perfettamente, questa campagna per le iscrizioni possono facilmente essere trasformata in campagne elettorali.

Tuttavia la maggior parte dei laburisti ritiene che Macmillan dovrà essere in grado di offrire all'elettorato — e soprattutto a quei due o tre milioni di «elettori oscillanti» della piccola borghesia che decidono ormai le sorti della politica del Paese variando l'equilibrio fra gli enormi blocchi di circa 10 milioni di voti permanenti su cui tanto i conservatori quanto i laburisti possono contare — qualche cosa di più concreto che non la sua popolarità personale. Con l'indire le elezioni generali nel maggio dell'anno prossimo Macmillan potrebbe sventolare durante i comizi elettorali il bilancio preventivo del 1959 che potrebbe contenere riduzioni fiscali: l'argomento al quale l'elettorato si mostra — in ultima analisi — più sensibile.

r. a.

Colloqui dei giapponesi con Hammarskjoeld



Il dott. Koto Matsudaira, capo della delegazione giapponese (a sinistra) ed il ministro degli Esteri giapponese Fujiyama si intrattengono con Hammarskjoeld poco prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite (Radiofoto)

Di ritorno da un pellegrinaggio ad un santuario sardo

Affonda una barca con 22 gitanti e quattro annegano tra le onde

Il proprietario del mezzo è stato fermato - Tra i morti un suo fratello di 14 anni

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 18 agosto.

Nel breve tratto di mare fra Marceddi e Sant'Antonio di Santadi, due piccoli villaggi di pescatori sulla costa occidentale della Sardegna, una barca si è capovolta questa notte e quattro dei ventidue occupanti sono morti. I passeggeri, tutti di Sant'Antonio, rientravano da Marceddi, dove ogni anno il 17 agosto si festeggia la Madonna di Bonaria, patrona dei pescatori.

In un punto del golfo di Oristano il mare s'insinua per alcuni chilometri nella Piana di Arborea e proprio all'imboccatura di questa sorta di canale, sulle sponde opposte, stanno Sant'Antonio e Marceddi, distanti in linea d'aria non più di mille metri. Marceddi è una spiaggia nuda ornata da alcune file di «pinnetas» (che sono capanne di tipo africano, fatte di lecci e di ferule) e per lunghi periodi dell'anno il vento vi soffia impetuoso, lasciando che soltanto i rovi e le macchie di lentischio diano colore alla zona. In questo scenario di squallida selvatichezza spicca la bella chiesetta della Madonna di Bonaria. Ogni anno, il 17 agosto, migliaia di pescatori e di contadini vengono da quasi tutti i villaggi dell'oristanese a sciogliere un voto, ormai tradizionale da secoli.

Ieri mattina, a Sant'Antonio molti erano quelli che volevano risparmiarsi i venti chilometri via terra fino a Marceddi, poiché la traversata marittima, di appena mille metri, sarebbe stata ben più spiccia e suggestiva. Tutte le barche furono messe in mare e un gruppo di 17 uomini e di quattro donne, non avendo un natante proprio, pensò di rivolgersi al barcaiolo Celeste Porcu, di 38 anni, perché nella circostanza eccezionale rimettesse in acqua un barcone a secco da alcuni mesi. Sulle prime il Porcu esitò. Esattamente un anno avanti, il 17 agosto 1957, un suo fratello era morto in mare, squartato dall'elica di un motoveliero; di mattina nella chiesa parrocchiale di S. Antonio era stata celebrata una messa funebre a ricordo del tragico episodio, ora Celeste Porcu non se la sentiva di andare alla festa. Valsero infine a persuaderlo le insistenze degli altri. Circa ventimila persone erano attendate a Marceddi.

Dopo pranzo i campioni del ciclismo sardo ingaggiati dal comitato dei festeggiamenti si diedero battaglia su un circuito di fortuna; e alla fine della gara gli spettatori sciamarono per le bancarelle di vino in attesa dei fuochi pirotecnici a mare. Verso le 11 e mezzo svanirono gli echi degli ultimi festosi boati, e Marceddi dopo l'apoteosi di luci ripiombò nel buio. Era infine venuto il momento di riprendere il mare, la via del ritorno.

Fu lo stesso Celeste Porcu a disporre i gitanti sulla barca in modo che il carico fosse equilibratamente distribuito. Un forte vento di scirocco increspava il mare.

«Non so proprio come sia successo — racconta adesso uno dei naufraghi — alcuni di noi erano un poco brilli; cantavamo a squarciagola, euforici e non ancora stanchi; il cielo era buio, vedevamo soltanto le luci di Sant'Antonio ormai a un centinaio di metri da noi. D'un tratto, o per il brusco movimento di una parte di noi, o per un urto della barca contro gli scogli, che in quel punto affiorano numerosi, ci siamo trovati in acqua. Chi sapeva nuotare non ha faticato a raggiungere la riva o gli scogli vicini. L'acqua, nel punto della sciagura, è profonda appena due metri. Io sono andato a riva, ho preso una barca, sono tornato dove i naufraghi a gran voce imploravano soccorso. Ne ho caricati sette e li ho messi in salvo. Poi, a riva, ci siamo contati. Ne mancavano quattro».

Le ricerche sono proseguite per tutta la notte. Stamane la signorina Lucia Porcu, sorella di Celeste, ha ripescato a breve distanza dalla costa il cadavere del fratellino Nunzio di 14 anni. Il cadavere di Giovanni Casula, di 21 anno è stato recuperato questo pomeriggio a mezza via fra S. Antonio e Marceddi. Manca qualsiasi traccia del sessantenne Francesco Concas e del diciannovenne Tigellio Sebis.

Celeste Porcu è stato trattenuto nella caserma della Guardia di Finanza di S. Antonio. Sarà denunciato per strage colposa. La notizia della morte del fratellino Nunzio gli è stata portata stasera dalla sorella Lucia.

p. f.



La salma del giovane Casula, ripescata ieri, viene trasportata a riva (Telef.)

Giovane bracciante tedesco strangola una bimba di 4 anni

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 18 agosto.

(m. c.) Un bracciante agricolo di 28 anni, che viene indicato col nome di Heinz B., ha aggredito e strangolato una bambina di quattro anni, figlia di una vicina di casa. Il fatto è avvenuto a Urfeld, un villaggio della provincia di Bonn, dove il giovanotto un anno fa aveva trovato lavoro dopo un periodo di tempo trascorso nella Legione Straniera. Agnese Böhs — così si chiamava la bambina — era scomparsa ieri domenica verso le due del pomeriggio, mentre sua madre si trovava in un vicino centro in visita a certi suoi conoscenti. La sorella della donna, cui la bambina era stata affidata, si era messa a cercare Agnese un po' dappertutto, prima nel giardino dell'abitazione, poi dai vicini, ma non aveva creduto necessario avvertire subito la polizia.

Ad un certo punto però le venne l'idea che la piccina fosse stata rapita dall'Heinz, un giovanotto che più d'una volta si era fatto notare per certe sue stranezze e che abitava in una baracca vicina. La donna corse alla baracca e vi entrò (l'Heinz era assente) da una finestra. Trovò la bambina stesa sul letto con una cordicella al collo. Era morta da un'ora.

Il bracciante intanto era scomparso e la polizia ha potuto rintracciarlo soltanto questa mattina mentre dormiva in una stalla. Il giovane non ha opposto resistenza e ha seguito docilmente i poliziotti, confessando di aver strangolato la piccina dopo averle usato violenza. Stasera Heinz B. ha varcato le soglie del carcere di Bonn, dove sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

Re Hussein assassinato da congiurati ad Amman?

Il Cairo, 18 agosto.

Secondo voci che circolano nella capitale egiziana, re Hussein di Giordania sarebbe stato assassinato da un complotto per rovesciare la monarchia Hascemita. Per quanto le voci abbiano origine nella zona di Gaza, dove i contatti con la Giordania sono numerosi, esse sono state accolte al Cairo con forti riserve, non essendo questa la prima volta che vengono propalate notizie allarmistiche sul conto di Paesi arabi non allineati con la politica di Nasser.

Delicato caso alla Maternità di Cuneo

Bimba salvata dal primario che le dona il suo sangue

Cuneo, 18 agosto.

Il primario della maternità di Cuneo, il dottor Vincenzo Marchisio, ha salvato una neonata donandole il suo sangue. Il 7 agosto veniva ricoverata in travaglio di parto la giovane signora I. V. in C. che era alla sua prima maternità: il parto si svolgeva regolarmente e nasceva una bella bambina del peso di gr. 3750, viva e apparentemente sana. Il giorno dopo però, la neonata diventava completamente gialla, con una sintomatologia tale che il primario dottor Marchisio, sospettò immediatamente trattarsi di ittero emolitico del neonato. Mancavano i precedenti classici e, sebbene dall'interrogatorio della madre si sapesse che aveva subito sei anni prima un intervento chirurgico, tuttavia ella non poteva precisare se fosse stata sottoposta a trasfusione di sangue e la natura stessa dell'intervento non era tale da far supporre con una relativa certezza l'eventualità di una trasfusione.

Dopo un breve periodo di osservazione, il primario, in collaborazione con i suoi assistenti dottor Domenico Occelli e dottor Sergio Fenoglio, praticava gli esami di laboratorio necessari, i cui risultati confermavano la diagnosi: il tempo ormai stringeva e si decideva perciò d'intervenire immediatamente. Occorreva del sangue di gruppo zero «Rh» negativo, e poiché lo stesso dottor Marchisio appartiene a questo gruppo (il 3 agosto al congresso dell'Avis gli fu conferito un distintivo d'oro per le numerose donazioni), egli si sottoponeva a una donazione di oltre 400 grammi di sangue, dopodiché, fatta portare la piccina in sala operatoria, iniziava il delicato intervento in collaborazione con i suoi assistenti.

Le condizioni della neonata erano gravi: l'esame del sangue aveva rivelato la presenza di soli 2.500.000 di globuli rossi, mentre nei neonati sani sono superiori ai cinque milioni; il respiro era irregolare e già cominciava uno stato di torpore. Per oltre cinque ore, i medici si prodigavano nella «exsanguino-trasfusione» e già verso la fine dell'intervento le condizioni della piccola miglioravano: un nuovo esame del sangue, praticato poche ore dopo dalla fine dello stesso, rivelava la presenza di 4.250.000 globuli rossi; la bambina era ormai fuori pericolo ed ora, dopo pochi giorni, si nutre validamente al seno della madre.

Il dottor Marchisio, già nel 1950, aveva comunicato in una seduta della Società piemontese di ostetricia e ginecologia di aver trattato un caso analogo di malattia del neonato con «exsanguino-trasfusione» per via endo-cardiaca, cioè prelevando e immettendo, con la tecnica allora molto audace, il sangue con un ago infisso direttamente nel cuore di un bambino di Cuneo, il quale è tuttora vivente e in ottima salute.

E' un pretesto pubblicitario la «fuga» di Bernard Buffet

St. Tropez, 18 agosto.

Le ultime notizie sulla «fuga» del pittore Bernard Buffet e Annabel precisano che la celebre coppia sta navigando piacevolmente intorno alle Baleari sullo yacht *Cheromo*, che appartiene all'industriale farmaceutico De Barge, grande amico di Françoise Sagan. Costui è il fortunato fabbricante delle «pillole della felicità», il cui rappresentante a Parigi è lo stesso fratello della Sagan, Jacques Quoirez, che si trova pure a bordo.

Tutta la faccenda è un'abile montatura pubblicitaria sia a favore delle pillole sia a vantaggio del primo libro che Annabel ha appena terminato di scrivere e che sarà lanciato da Julliard, l'editore degli scrittori prodigio degli ultimi tempi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

De Gaulle inizia il giro dei possedimenti

Illustrerà il progetto della nuova Costituzione - Dimostrazione "anticolonialista" dispersa a Dakar

(Nostro servizio particolare) Parigi, 18 agosto.

Il generale De Gaulle ha avuto nel pomeriggio una lunga conversazione con il ministro della Francia d'oltremare, Cornut-Gentille, con l'alto commissario per l'Africa Occidentale francese, Messmer e con il ministro del Sahara, Max Lejeune. Sono stati esaminati la situazione nei Paesi d'oltremare ed i particolari della visita che ad essi sta per fare De Gaulle.

A tre giorni dalla partenza del generale, che è stata fissata a mercoledì sera, le popolazioni africane hanno manifestato infatti i loro punti di vista circa i futuri rapporti con la quinta Repubblica; e se a Madagascar l'accordo con Parigi è pressoché totale poiché il governo francese ha promesso l'indipendenza alla grande isola la quale accetta dal canto suo di rimanere vincolata alla Francia, in altri territori certi dissensi si manifestano alle volte con violenza.

E' così che a Dakar molti dimostranti si sono riversati ieri per le strade del quartiere africano urlando parole d'ordine che provocarono l'intervento della gendarmeria: «Vogliamo l'indipendenza», «abbasso il colonialismo», gridavano i negri. E fu necessario lanciare bombe lacrimogene per costringerli a ritirarsi. Il tafferuglio è durato più di un'ora ed ha lasciato molti contusi oltre a qualche ferito non grave. A Parigi si fa osservare che Dakar è una città di 350 mila abitanti e si assicura che i dimostranti erano soltanto un migliaio, sicché non ci sarebbe da dare importanza eccessiva alla manifestazione, sebbene non si nasconda che la situazione nel Senegal debba essere sorvegliata.

Contemporaneamente il congresso dell'Unione sudanese, riunito a Bamako, approvava una mozione del *Rassemblement démocratique africain* che si pronunciava a favore di una federazione «con riconoscimento del diritto all'autodecisione e all'indipendenza».

Nel Camerun inoltre si rivendica una totale autonomia interna e il Primo ministro di quel territorio ha ottenuto in proposito una promessa formale da parte del ministro francese della Francia d'oltremare.

l. m.

Molotov è stato visto all'aeroporto di Mosca

Mosca, 18 agosto.

Diplomatici stranieri hanno riferito di avere visto oggi all'aeroporto di Mosca l'ex ministro degli Esteri sovietico Viaceslav Molotov.

Si ritiene che Molotov, attualmente ambasciatore ad Ulan Bator nella Mongolia Esterna, sia partito per rientrare in sede dopo un periodo di vacanze con la famiglia nella regione della capitale. Negli ambienti diplomatici si definiscono ridicole le voci secondo le quali la presenza dell'ex ministro degli Esteri a Mosca indicherebbe che egli ha riottenuto influenza in seno agli ambienti governativi sovietici.

Tito ha chiesto all'Occidente prestiti per 300 milioni di dollari?

Belgrado, 18 agosto.

Fonti generalmente degne di fede hanno dichiarato oggi che la Jugoslavia ha chiesto ai governi americano, inglese e francese un prestito per complessivi 300 milioni di dollari (pari a 180 miliardi di dinari) da destinare alla industrializzazione del paese. Si ritiene a Belgrado che la richiesta jugoslava di crediti agli Stati Uniti otterrà una risposta entro i prossimi due mesi. La domanda del governo di Belgrado è ora all'esame degli organi di governo a Washington.

Si crede che il presidente Tito abbia spiegato personalmente la situazione economica jugoslava all'ambasciatore degli Stati Uniti Karl Rankin, quando si sono incontrati nello scorso giugno a Brioni. Come noto, al principio di quest'anno la Russia ha annullato i prestiti alla Jugoslavia, ammontanti a 280 milioni di dollari. Questa decisione colpì gravemente il programma di sviluppo economico jugoslavo.

Inoltre si ritiene possibile a Belgrado che l'Italia possa estendere nuovi crediti alla Jugoslavia per aiutarla a superare le attuali difficoltà. L'Italia è il più importante acquirente della Jugoslavia ed ha già concesso 50 milioni di dollari di crediti l'anno scorso.

Un discorso di Dulles sulla politica russa

New York, 18 agosto.

In un discorso pronunciato ad una riunione di ex-combattenti allo Sheraton Astor Hotel di New York, riunione nel corso della quale gli è stata consegnata la medaglia «Bernard Baruch» per il contributo dato alla pace, il Segretario di Stato Foster Dulles ha ammonito che una politica di *appeasement* da parte degli Stati Uniti condurrebbe in maniera certa alla guerra, così come è avvenuto nel 1939.

«La Russia — ha detto il Segretario di Stato — è oggi una grande potenza militare. Il governo sovietico, di concerto con il movimento comunista internazionale, cerca di dominare il mondo, denuncia la politica di sicurezza collettiva, vuole che ciascuna delle sue possibili vittime rimanga isolata». «E' però certo, così come lo era nel 1939 che una politica di rinunce, di concessione dietro concessione, non porterà alla pace ma alla guerra. Gli Stati Uniti respingono tale politica».

ULTIME DI CRONACA

Una turista mobilita la polizia per cercare il marito scomparso

Accompagnata da un passante, si presentava ieri sera alle 19 al funzionario di petturna della Questura, dott. Lanza, una giovane e graziosa turista francese: Adrienne Reutler. La signora, sconvolta dall'emozione, pregò il funzionario di rintracciarle il marito, prof. Eugène Boucher, che aveva smarrito qualche ora prima.

Verso le 16, a bordo della loro «Aronde», provenienti da Cuneo i due coniugi erano giunti in corso Vittorio, nei pressi di Porta Nuova. La signora aveva pregato il marito di fermare la macchina: voleva scendere per acquistare dei biscotti.

Il Boucher, non trovando da posteggiare l'auto, le aveva dato appuntamento all'altezza di corso Re Umberto, vicino al cartello stradale «per Susa». La signora dieci minuti dopo si avviò lungo il corso Vittorio, non vide il cartello e proseguì fino a trovarsi, stanca e spaurita, nei paraggi delle carceri.

Tutte le pattuglie montate su auto-radio vennero incaricate di cercare la macchina del prof. Boucher, la stessa signora prese posto su un'auto della polizia e perlustrò la città con la speranza di ritrovare il marito. Solo alle 23,30 i due turisti poterono riabbracciarsi: il professore, dopo lunghe peregrinazioni, si era fermato in piazza Statuto. Era buio, non gli era venuta l'idea di rivolgersi alla polizia, temeva che la sua Adrienne fosse rimasta vittima di qualche incidente. Con un sospiro di sollievo, i due turisti hanno proseguito il viaggio verso Calais dove abitano.

Ladri in una villa in collina

Approfittando dell'assenza dei padroni che si trovano in villeggiatura i ladri sono penetrati l'altra notte nella villa della famiglia Rosso, in via Fino 20. I malviventi si sono impadroniti di due pellicce e di alcuni oggetti preziosi. Non si conosce ancora l'ammontare del bottino.

Una domestica si avvelena per aver ferito il fidanzato

In seguito ad un litigio con il fidanzato, ha tentato di uccidersi anche la ventenne Wanda Spina, domiciliata con il padre in via Nizza 133. La giovane era cameriera presso la famiglia Venturini, in via Borgaro 58. Ieri mattina la signora Venturini non vedendo uscire di camera la domestica, entrò e la vide esanime sul letto. Un flacone di sonnifero, vuoto, caduto sul pavimento, rivelò il dramma. Al Maria Vittoria, una lavatura gastrica la mise fuori pericolo. La giovane ha detto che domenica aveva litigato con il fidanzato per motivi di gelosia. In uno scatto d'ira, gli aveva tirato in testa un ciottolo, ferendolo lievemente. Alla vista del sangue, era fuggita sconvolta, e durante la notte il terrore di essere arrestata l'aveva spinta al gesto assurdo.

Dopo una vita intensamente spesa a lenire le altrui sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Dr. Enrico Vecchia
Primario di Medicina dell'Ospedale di Chivasso

Lo annunciano con infinito dolore: la moglie **Caterina Sacchi**; la figlia **Cicina** col marito dott. **Gian Mario Perotti** e il piccolo **Emanuele**; il fratello ing. **Edoardo** con la moglie **Maria Palestri**; la zia **Teresa Midana Mazzucchelli** con i figli **Arturo** e **Riccardo**; cugini e parenti tutti; e le fedeli **Lucia Molineris** e **Ottavia Ribotta**.

I funerali, semplici e senza fiori come da Suo desiderio, avranno luogo martedì a Torino, partendo da via Ettore De Sonnaz 2 alle ore 14,30 e a Chivasso da Borgata Corona alle ore 15,30.

Torino, 17 agosto 1958.

Le famiglie **Sacchi, Bosso, Cerruti, Alberti** annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Comm. Dr. Enrico Vecchia

Franco Danvile annunzia la dolorosa dipartita del carissimo amico

Comm. Dr. Enrico Vecchia

Celso Balla e famiglia piangono la perdita del grande, caro e buono amico

Prof. Enrico Vecchia

Il **Rotary Club** di Chivasso con profondo dolore annuncia la scomparsa del suo presidente

Comm. Dr. Enrico Vecchia

La **Società Officine Meccaniche M.A.I.D.A.** partecipa vivamente al dolore del dott. Perotti per la perdita del suocero

Comm. Dr. Enrico Vecchia

Il **Presidente**, gli **Amministratori**, i **Sanitari**, le **Suore**, il **Personale** tutto dell'**Ospedale Civico di Chivasso** partecipa con vivo dolore l'immatura scomparsa del

Comm. Dr. Enrico Vecchia

che per ben 30 anni prestò con intelligenza e cuore la sua preziosa opera di Primario di Medicina.

La Salma sarà trasportata a Chivasso e l'accompagnamento avrà luogo oggi alle ore 16,30 con partenza da Borgo S. Pietro.

Esprimono il loro cordoglio con accorato rimpianto gli inquilini della casa di via Ettore de Sonnaz 3:
rag. **Pier Luigi Passoni**
geom. **Desiderio Gallo**
dott. arch. **Ercole Bondanno**.

Prendono parte al dolore della famiglia Vecchia:
Carlo Maffei e famiglia
la famiglia **Rodolfo**.

La **Presidenza**, la **Direzione Generale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati**, le **Maestranze** e la **Commissione Interna** della **C.E.A.T.** partecipano, con vivo cordoglio, l'improvvisa scomparsa del

COMMENDATORE
Prof. Dott. Enrico Vecchia
Dirigente del Servizio Sanitario della C.E.A.T.

Il **Gruppo Anziani** della **C.E.A.T.** partecipa con profondo dolore la improvvisa morte del

COMMENDATORE
Prof. Dott. Enrico Vecchia
Dirigente del Servizio Sanitario della C.E.A.T.

Il **Presidente del Gruppo C.E.A.T.** - ing. **Virginio Tedeschi** - partecipa, con sentito rimpianto, la improvvisa morte del

COMMENDATORE
Prof. Dott. Enrico Vecchia
Dirigente del Servizio Sanitario della C.E.A.T.

Rosa e **Andrea Tonalite** partecipano con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del benamato

Dr. Enrico Vecchia

Torino, 19 agosto 1958.

I **Colleghi Dirigenti** ed il **Personale** della **Direzione Generale** e dell'**Esercizio di Torino** della **Società Italiana per il Gas** prendono viva parte al cordoglio del dott. ing. Edoardo Vecchia per l'improvvisa scomparsa del fratello

COMMENDATORE
Dott. Prof. Enrico Vecchia

Torino, 18 agosto 1958.

Tancredi Perotti e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Dott. Enrico Vecchia

I colleghi di Chivasso: dr. **Berca**, dr.ssa **Bracco**, dr. **Capella**, dr. **Fabrecini**, dr. **Gamba**, dr. **Girardi**, dr. **Meliga**, dr. **Zanda** partecipano vivamente al dolore dei familiari per la perdita del collega ed amico

Dr. Comm. Enrico Vecchia

I cugini **Bersano-Vittone** si associano con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Vecchia.

E' mancata l'anima buona della

MARCHESA
Orietta D'Oria ved. Oderda

L'annunciano i figli: **Umberto**, **Aldina** e famiglie, **Rina**; la nipote prof.ssa **Giulia Ferraris Borelli**; parenti tutti.

La Salma partirà mercoledì alle ore 8 da via Digione 3 per il cimitero di Staglieno - Genova.

Oreste, Palmira, Rosetta, Piera e **Silvia Crude** annunciano la perdita della loro cara zia

PROFESSORESSA
Silvia Durando Crude

con preghiera a tutti di un grato ricordo.

Cristianamente è mancato

Edmondo Feroci
di anni 27

Ne dànno l'annuncio la moglie, il padre, le figlie.

Funerali martedì 19 ore 9 corso Francia 161.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Cifonelli ved. Politi
di anni 82

Ne dànno il triste annuncio: la sorella **Carmela**, i figli **Aurora**, **Fernanda**, **Eugenio**, **Ermanno** e consorte e parenti tutti.

I funerali oggi ore 10,30 dall'ospedale Maria Vittoria.

Direttore, Insegnanti, Segretaria e Personale della Scuola elementare «Vittorio Alfieri» prendono parte al dolore del collega Eugenio Politi per la morte della mamma

Maria Politi n. Cifonelli

20-8-1956 20-8-1958

Pietro Verdoia

La famiglia con immutato dolore ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

S. Messa ore 7 del 20 c. m. nella chiesa di Gesù Adolescente.

Da due anni riposa nella pace del Signore

Alfredo Cometti

La mamma e la famiglia lo ricordano con immutato rimpianto.

Ss. Messe in suffragio il 21 corr. nella parrocchia di S. Anna (via Brione) alle ore 7, 8, 9.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione papale, è santamente spirato il

Rag. Franco Molinari
anni 46

Lo piangono: il papà; l'adorata moglie **Renata Buscaglia**; la figlia **Biancamaria** col fidanzato ten. **Enzo Albanese**; il fratello; gli affezionatissimi cognati, nipoti, parenti tutti; la cara figlioccia **Amalita Isaja**.

Un particolare ringraziamento al prof. Grandi, al nipote dott. Isaja, al dott. Debernardi per le cure e l'assistenza prestata.

L'eterna riconoscenza al nipote carissimo dott. Renato Galli che contro l'inesorabile morbo ha combattuto con tutte le armi della scienza e la tenacia del suo affetto.

I funerali avranno luogo martedì 19 alle 14,30, partendo da via Tripoli 26.

Le famiglie **Gherdirelli Almone** prendono parte al dolore per la scomparsa del

Rag. Franco Molinari

La **Società Emanuel di Giuseppe & Roberto Emanuel** con profondo cordoglio partecipa l'immaturo decesso del

Rag. Franco Molinari

da oltre vent'anni suo fedele e valente collaboratore.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Soc. Emanuel** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Rag. Franco Molinari

da oltre vent'anni affezionato collega ed amico.

Al dolore della famiglia per la perdita di

Franco Molinari

si uniscono gli amici della «**Lega per la difesa del cane**»: **Albasio, Borgo, Caldera, Cucchi, Lecchi, Franzini, Leidi, Schreiber.**

Il marito della compianta e indimenticabile

Giuseppina Ghisio nata Limone
Ex-giornalaia di via Pietro Micca ang. San Francesco d'Assisi

nel ricordarla a tutti coloro che le vollero bene, farà celebrare una S. Messa di trigesima nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) giovedì 21 corr. alle ore 9.

Ringrazia anticipatamente tutti i buoni che vorranno partecipare.

Per tragico incidente il giorno 17 agosto decedeva

Gianfranco Pietrobon
di anni 24

Con dolore immenso l'annunciano: mamma, papà, sorella, fratello e cognata, nonna e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 agosto alle ore 16 da corso Vercelli 491/11 (Case Snia).

Partecipano al lutto: la **Direzione**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **S.I.O. Società Industria Ossigeno**.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Bracco

Ne dànno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Caraglio oggi pomeriggio.

L'avv. **Paolo Santarcangeli** annuncia il decesso improvviso di sua madre

Anna

mancata ai suoi cari il 17 agosto 1958 in S. Margherita Ligure.

Con lui la piangono la nuora **Ondina**, i nipotini **Arturo** e **Anna**.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30, al Cimitero Israelitico di Torino.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Cunetti
di anni 11

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma **Cesarina Simonetti**, il papà **Paolo**, i nonni, zii e cugini.

La sepoltura avrà luogo oggi 19 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Michele Lessona 53.

Tragico destino troncava la giovane vita di

Carlino Pierantonio
di anni 15

Straziati dal dolore ne dànno il doloroso annuncio: il papà, la mamma, la sorella, i nonni **Giuseppina**, **Pietro** e **Maddalena**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

La cara Salma partirà da Torino oggi 19 corrente alle ore 14 dall'ospedale Maria Vittoria per Santhià ove alle ore 18 avranno luogo i funerali.

Il fratello **Nando** colla moglie **Ester**, le sorelle: **Fernanda** ved. **Peyretti** e figli, **Bianca**, **Nini** col marito **Osvaldo Zantua** e figli, si uniscono al dolore della moglie **Gemma** per la morte del carissimo

Egildo Marini

avvenuta in Roma il 12 agosto '58.

Partecipano al lutto: famiglia **Varaldo**.

Nel primo anniversario la moglie ricorda

Andrea Marrone

con Messa al 22 agosto ore 8 nella chiesa di via S. Teresa 5.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Eraldo Bertello

la famiglia nel doloroso rimpianto di ogni giorno lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchiale di Borgo S. Dalmazzo giovedì 21 agosto alle ore 7.

Borgo S. Dalmazzo, 19-8-1958.

Ettore Conte e **Guido Negro** annunciano con grande dolore la perdita del loro carissimo fraterno amico

Mario Pivano

---

20 agosto 1957 20 agosto 1958

Il primo anniversario della morte di

Lia Marconi n. Alborini

sarà celebrato il 20 corrente alle ore 10 nella parrocchia di San Carlo (a piazza San Carlo).

La famiglia del dott. **Pietro Magnano** ringrazia con cuore commosso e riconoscente le gentili persone che con la loro presenza ai funerali, con scritti, con preghiere e con fiori hanno preso parte alla dimostrazione di affetto tributata alla sua adorata

Teresa Magnano n. Ferrero

e hanno condiviso il suo grande dolore.

S. Giacomo di Roburent, 18-8-58.

I familiari di

Carlo Arione

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi quanti presero parte al loro grande dolore.

Un personale ringraziamento al professor Silvani per le premurose cure prestate al caro scomparso.

I familiari del

DOTT. ING.
Ernesto Piccotti

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Montecastello, 19 agosto 1958.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Terzuolo
ex-Ispettore Vigili Urbani

Ne annunciano la scomparsa: la moglie **Rina Gabigues**; cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Barletta 35.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Non fiori ma opere di bene.

La presente è partecipazione e ringraziamento, un grazie particolare ai dottori Vittorio Carnmelo e Giovanni Scanavetti per le premurose cure prestate.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del cugino

Stefano Terzuolo

Rosina, Pina, Gastone.

Si associano al dolore per la perdita di

Stefano Terzuolo

gli amici:
Caterina e **Mario Menzo**
Giov. Battista Genti
Matteo Genti
rag. **Nino Garello**
Francesco Maggia
Mattia Turriano
cav. **Giuseppe Coda**
Vittorio Giraudi
Ernesta e **Giuseppe Podestà**
Felicita Varetto e **Marianna Ciminaghi**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, confortato dai Carismi di N. S. religione

Filippo Grigioni (Nino)
di anni 52 - Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Cesarina Grossi**; il figlio **Mimmi** con la moglie **Lella Grossi** ed i piccoli **Carmen** e **Nino**; la figlia **Maurilia** con il marito **Bruno Torrini** ed il piccolo **Massimo**; i fratelli **Rinaldo**, **Giovanni**, **Pietro**; le sorelle **Francesca** e **Jolanda** con le rispettive famiglie; i cognati, le cognate, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo da piazza Rajneri 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo dolorosa malattia è mancata ai suoi cari

Caterina Zanetta ved. Martinengo

Ne dànno il triste annunzio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 alle ore 10,30 partendo da via Cottolengo 13.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giovanni Baroni

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli colle rispettive famiglie, parenti tutti.

Funerali oggi 19 corr. ore 14,30 da via Broni 1.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in [illegible], a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 652-842. Rateazioni.
ARCIOCCASIONE trapani radiale americani, pilatrice presse paranchi [redacted]. Tabacchi, Re Umberto 63. 30655
CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Massimi 33. Telefono 871-713. 10209
DAUBA decesso vendo attrezzatura edile. Telefono 293905. F1067
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Siltor», via Nizza 22. Telef. 683-076. T2384
FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 495
NUOVISSIMA originale motorizzazione brevettata giocattoli (natanti) cedesi esclusiva fabbricazione industriali nazionali ed esteri. Ippolito, Monte Pellegrino 9, Palermo. 11215
ROTTAMI, tornitura ferro, metalli, acquisto. Ferrero. Quittengo 40, telefono 290-307. 16710
TUBOVINYLE, pluviali, fognature, acqua, elettricità. Dura sempre. Richelda, corso San Maurizio 25. 8577

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA, Termomensola contro annerimento pareti causa termosifoni. Cumiana 53. telef. 31-450. 5922
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» ristabilizzatori conservatori vista, dovrete convincervi. S. Massimo [redacted] 16547

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ACQUISTASI licenze macelleria e bar superalcolici trasferibile. Telef. 641-330.
ACQUISTO negozio frutta verdura; prenderei anche in gerenza. Telef. 21-493.
AUTORIMESSA modernissima, perfetta attrezzatura tecnica. Capacità 125 macchine, contratto locazione proporzionato sviluppo. Utile [redacted] 200.000 mensili, cedo 5.800.000. Gabetti, XX Settembre 17
[redacted] profumeria torinese vasta organizzazione, forte reddito cercasi socio apporti 5.000.000 massima fiducia, garanzie immobili. Scrivere cassetta 8391, SPI, Torino. F0960
BAR semicentrale televisione cedo. Telefonare 650-132. 84135
BARBIERE centrale cedo causa vecchiaia. Telefonare 687-693. 84131
CARANDINA, Di Nanni 81. Rivendita pane sistemazione garantita 4.800.000; latteria 2.400.000. 84161
CAUSA malattia cedesi prezzo ottimo [illegible]. Telefonare 60-686. G7613
CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14580
CEDESI cartoleria provincia Torino. Scrivere cassetta 8397, SPI, Torino. [redacted]
DISPONENDO lavoro commerci combinazione con officina carpenteria ferro o metalmeccanica. Scrivere cassetta 8030, SPI, Torino. F1153
DISPONENDO 5-6.000.0000 commerci seria combinazione con sana azienda. Scrivere cassetta 8002, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PANETTERIA forno elettrico lavorazione 4 q.li metà vendita negozio cede buone condizioni. Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTERIA forno elettrico vendita negozio kg. 400 garantiti cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalaggi, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PANETTIERI! L'ufficio commerciale Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 72.
PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgersi fiduciosi Becconi, piazza Carignano 4. Telef. 46-991. Massima serietà. 10[redacted]
SANREMO affarone per decesso proprietario cedesi negozio barbiere misto: centrale, bene arredato, avviatissimo. Scrivere: Pensione San Francesco 18 A.
TINTORIA, forte lavoro cedo causa malattia, prezzo irrisorio. Telef. 20-854.
VENDESI commestibili da avviare con licenza trasferibile 1.100.000. Telefonare 396-560 ore 16-19. F1022
VENDESI torneria 3.800.000 trattabili. L. 1.800.000 contanti, rimanente rateale. Telefonare 693-225. 83520

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendiamo villetta 5 vani, cantina, due piani fuori terra, due giardini, boschetto, prato, 2.750 mq. completamente cintato, zona signorile, villeggiatura montana. Telefonare 93-813.
A buon prezzo alloggi moderni. Soluzioni accurate, vendonsi affittansi 1, 2, 3 camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose 40, telef. 670-318. 9214
A dirigenti Fiat vendiamo, sconti speciali, appartamenti corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telef. 538-151. 6476
A km. 1 paese Astigiano, vendesi cascina abitata, panorama incantevole, pianura, dolce collina, colture assortite, bella casa tre camere padronali, cantina, porticato, stalla capi 20, acqua potabile, luce, forza, giornate 15.50 unico appezzamento. Volendo tutto irriguo. Casella Pubblimann 201 L. Asti, telef. 50-605 ore ufficio.
A 5.000 mq. vendo bellino terreno Madonna Campagna. Telefonare 293-905.
ABITABILE subito vendo alla Città Giardino ultimi appartamentini 300.000 camera. Telefonare 73-133. F1095
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 98. 632
AFFARONE (4.000.000) vendesi Pino 10.000 mq. terreno, grande casa, acqua, luce. Telefonare 356-152. F1113
ALLOGGI nuova costruzione pronti: due camere cucina bagno mq. [redacted] 2 milioni 500.000; camera cucina bagno mq. 45 1.900.000. corso Belgio 143. Visite 15-18. 3146
ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, vende impresa corso Traiano angolo via Voli (fronte Fiat Mirafiori). Telef. 580-412.
APPARTAMENTI 1-2 camere, servizi, zona Francia e S. Paolo, vendonsi direttamente; facilitazioni. Tel. 774-696.
AUTORIMESSA ottima zona, mq. 600, solidissima costruzione, vendiamo 18 milioni, reddito 10%. Beltramo. XX Settembre 3, telef. 53-912. F1038
CAMERA cucina ingresso termo bagno ascensore, vendo 2.250.000. Tel. 538-095.
CARISIO 11, vendo con poco anticipo: camera cucina 1.200.000-1.800.000; due camere cucina 2.400.000; 3.100.000 tre camere cucina. Visite ore 11-12; 16-17.
CASA 35 camere sei garages accessorie vendesi 34.000.000. Pietro Micca 9. [illegible] F1063
CENTRALISSIMO, ultimo appartamento mq. 154, nuovissimo, pressi Cernaia [illegible] facilitazioni. Telef. 41-158.

CERCANDO alloggio interpellateci, abbiamo a disposizione alloggi nuovi e di occasione nel migliore assortimento di metrature e zone. Com. FAI. Cavour 7. Telefono 527-406. 7291
CHIRURGO acquista direttamente casa civile costruzione anche affitti bloccati, centrale, 100-150 camere. Telef. 47-387 amministratore Gilella, portici Barbaroux 4. 5708
COMPRO contanti 1-2 camere, servizi, con o senza giardino, dettagliare. Scrivere cassetta 8725, SPI, Torino.
[redacted] Maroncelli 57, Lingotto, tram 7-54-55-C, vendonsi spaziosissimi, camera, tinello, cucinotta, termo, bagno, ascensore. Visite cantiere. Facilitazioni pagamento. [redacted]
[redacted] Orbassano 20, vendonsi alloggi liberi e occupati 1-2-3-4 camere servizi. Visite 18-20. 370
CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 583-516. 9765
GARANTITE i vostri risparmi! Acquistando con condizioni speciali, e solo per luglio-agosto, alloggi signorili e popolari, liberi ed occupati, di ogni grandezza e zona, con quote mensili pari al fitto. Non aspettate! Capitalizzate i vostri affitti! Sono le condizioni eccezionali che la Italcase di via S. Teresa 3, Torino, pratica agli acquirenti desiderosi di garantire i propri risparmi! Visite in loco: Paisiello 41 (zona Monterosa) ore 17-19; Arona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 23 bis (zona P. Nuova) ore 16-17; Francia 122 (zona Francia) ore 16-17; Grupello (zona Porta Susa); corso Vinzaglio; Vercelengo (zona M. Campagna). [redacted]
IMPRESA vende direttamente alloggi comuni, signorili, zone diverse. Telefonare 593-052. 10438
IMPRESA vende direttamente negozi ed alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino, via Spalato 73. Telef. 35-657, 393-179. 84187
IN Diano Marina sul mare, prenotansi alloggi 2-3-4 camere servizi. Consegna 1° giugno 1959. Posizione incantevole. Gamba, piazza Medici 16, Asti. Telefonare 50-605 ore ufficio. 10594
INDUSTRIALE cessazione attività acquista caseggiato centrale civile costruzione anche bloccato oltre 100 locali. Inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino. 5708
LIBERE subito vendiamo due grandi camere centrali vecchia costruzione. Telefonare 681-859. 84890
NEI pressi Porta Nuova, Torino, bar, alloggio servizi, completo, reddito dimostrabile, cedesi convenientemente Casella Pubblimann 205 L. Asti. Telefon. 50-605 ore ufficio. 10594
OCCASIONISSIMA blocco 4 milioni alloggio 6 camere 2 entrate doppi servizi, casa vecchia, posizione invidiabile. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino.
OSPEDALETTI, 4 negozi centrali con appartamenti prospicienti, via Aurelia, vende Soc. Belvedere, corso Regina 44.
PRIVATO vende suoi terreni Torino Rivoli (Rivalta Settimo). Telef. 95-353.
PRONTI subito alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori, negozi, comodità, mutuo, rateazioni. Direttamente cantiere piazza Campanella ang. Servais. 30436
PRONTI subito vendo affitto alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino con e senza mutuo. Telefonare 73-843, 300-276.
PROPRIETARIA, vende sei camere servizi, piano rialzato, casa lusso, 2 milioni 800.000. Telefonare 272-571.
RIVIERA dei Fiori, Diano Marina, San Bartolomeo del Cervo, alloggetti camera tinello cucinino servizi vista mare 1 milione 500.000 più mutuo. Telef. 697-840.
SANREMO, magazzino centrale m. 220 vendo affitto. Dho, Matteotti 129.
SANREMO, terreno costruibile prospiciente mare mq. 7300 vendo permuto appartamenti. Dho, Matteotti 129.
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663
SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi due-tre camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cinque anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. 8451
VENDESI alloggio 4 camere cucinino bagno cantina come nuovo, 3° piano. Rivolgersi Falco, via Gioberti 41. 84129
[redacted] casa 13 camere, cantina, affitto redditizio, strada Genova, Moncalieri. Telefono 642-731. 84893
VENDESI terreno fabbricabile spiaggia Balai (Nord Sardegna). Scrivere Fratelli Piras, Portotorres (Sassari). 11216
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferrero, via Mombarcaro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telef. 32-741.
VENDONSI vicinanze Porta [redacted] alloggi liberi nuovi 1-2-3 camere, cucina, bagno, 700.000 per camera; altri occupati, prezzo occasione, via Bologna 9. Visite 16-18. 9540
[redacted] 55 ettari terreno seminativo regione Nurra, Sassari. Scrivere Deligios Proto, Cantoniera Lacorte, Sassari.
VILLA in costruzione, panoramica, 14 camere doppi tripli servizi, volendo divisibile in tre appartamenti, garage, 2000 mq. terreno, splendida posizione, vendesi 17.000.000. Beltramo, XX Settembre 3, telef. 53-912. F1036
1.200.000 casetta, libera, cinque locali, giardino, Bosino, Po 21. F0072

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGETTO urgenti possibilmente servizi, forte cauzione, massime referenze. Telefonare 44-919. F1157
CERCASI alloggio centrale uso pensione. Telefonare 50-675. R2507
CERCO affittare, una più camere, preferibilmente servizi, S. Paolo. Tel. 383-864.
CERCO affitto villetta o alloggio precollinare 4-5 camere, servizi, libera subito. Telefonare 751-069. 84233
CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. F1149
CERCO convenientemente camera cucina, camera servizi. Qualunque zona. Telefonare 882-136. 84167
CERCO villetta casetta precollinare collinare tre quattro camere servizi possibilmente giardino assolutamente indipendente affitterei annualmente. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. 84213
CONIUGI piemontesi referenziando cercano camera cucina, alloggettino convenienti. Telefonare 81-593. 84209
IN cambio alloggio 2 persone offronsi lavori domestici. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. 84171

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 6000, 10.000, 12.000 alloggetti diverse [redacted] Garnero, S. Teresa 12. F0968
A 18-20.000 affittansi nuovi panoramici alloggi due camere accessori corso Francia 315 bis, Massana 1. Telef. 74-344.
ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 15.000 20.000. Sacchi 14. telef. 46-411. F1147
ABBIAMO alloggi 10.000, 14.000, 16.000 20.000. Sacchi 16. telef. 44-919. F1155
ABBIAMO, S. Paolo, camera cucina 10.000, alloggetto 13.500, Carandino, Di Nanni 61. 84163
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, tutti comforts. Corso Orbassano 169. 2611
AFFITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 538-151. 6476
AFFITTANSI negozi, alloggi 2, 3 camere, servizi zone Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. 8818
AFFITTANSI negozi, garages alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts. Via Mongenero 104. 2611
AFFITTANSI tre camere semi 18.000, eventuale garage, via Leone, Telefonare 298-092. 82537
AFFITTANSI via Forlì 144, alloggi ogni comodità una, due camere, tinello, cucinino, pronti settembre. Telefonare 850-070. 5064
AFFITTANSI 3 camere via Foligno 61, lire 14.000. Telef. 280-075. 11275
AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato centralissimo 6 vani. Scrivere cassetta 8011, SPI, Torino. F1099
AFFITTASI alloggio signorile centrale 6 camere più servizi eventualmente divisibile in due alloggi. Telefonare 47-542.
AFFITTASI alloggio tre camere tinello servizi Madonna Campagna. Telefonare 293-903. F1063
AFFITTASI Borgo Vittoria 2 camere cucina termo bagno L. 15.000. Telefonare 255-282. F1109
AFFITTASI camera cucina piano terzo, zona Vanchiglietta, referenze. Telefonare 83-809. F1161
AFFITTASI corso Peschiera 298, alloggio signorile tre camere [redacted], 22.000 mensili. Telefonare 70-312 ore ufficio.
AFFITTASI due camere tinello servizi tinteggiato. Madonna Campagna. Telefonare 293-905. F1065
AFFITTASI locale industria silenziosa zona Francia, mq. 100 circa. Telefonare 770-963. G7597
AFFITTASI periferia alloggio, giardino, garage, terreno, floricoltura, pollaio. Telefonare 654-703. F1096
AFFITTASI precollinare panoramico qualsiasi comune, servizi, garage, 25.000. Telefonare 63-462. 84219
AFFITTASI S. Paolo camera cucina entrata, piano rialzato, volendo garage. Telefonare 389-838. 84195
AFFITTASI subito locale mq. 170 luminoso, termo, Vanchiglietta. Tel. 385-894.
AFFITTASI tre camere cucina, termo bagno, zona Dora. Telef. 276-189. F0992
AFFITTASI villa viale Gramsci, giardino, garage, 8 camere servizi. Telefonare 690-144. 84077
AFFITTASI, 1° ottobre, alloggio 10 grandi locali eventualmente divisibile, primo piano con grande terrazzo vetro piazza, adatto anche per società, uffici. Rivolgersi portineria piazza Vittorio Veneto 1 dalle ore 15 alle 18. 84217
LABORATORIO S. Rita mq. 85 affittasi. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino.
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta impresa via Tunisi 64. Telefonare 396-678. 7957
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, tel. 386-220.
AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli, autofurgone, massima garanzia, [illegible]. Telefoni 682-854; 607-512.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cagolari. T4481
DUE camere vuote affittansi corso Regina pressi Mole. Scrivere cassetta 8012, SPI, Torino. F1115
LIBERO settembre affittasi alloggio due camere tinello cucinino servizi. Corso Rosselli. Telefonare 595-024. 84153
PRIVATO, affitta via Bologna, tre camere servizi, ingresso 22.500. Telefonare 273-571. 8908
PROPRIETARIO affitta due camere tinello servizi piano rialzato, zona S. Rita. Telefonare 391-957. G7617
VIA Pomba 1, affittasi piano secondo quattro camere cucina, bagno, termo particolare. Rivolgersi portineria. F1093
VIA Pomba 1, affittasi piano secondo alloggio sei camere, doppi servizi, ampio terrazzo, ascensore, termo particolare. Rivolgersi portineria. F1091

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 1, Milano. Telef. 795-638. 10468
SANREMO, affittasi centrale alloggetto uso ammobiliato, vista mare. Telefonare 779-409. 11275
SANREMO affittasi ottobre-giugno appartamento ammobiliato 4 camere, servizi, ascensore, [redacted] vista mare. Moreno, Cavallotti 50, tel. 40-006. 11218

8 ALB. - STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO Mare «da Betti», comforts, Settembre-ottobre 1300. Riscaldamento. Prenotate. 11207
ANTEY Aosta (Valle Cervino) alt. 1020 Hotel Mezzé tutti comforts, dal 25 agosto prezzi ribassatissimi, Interclienti.
BOSSEA, Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.
CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Servizi signorile a mare, ottima cucina, telefonare 790-092. 854
CHIAVARI, pensione Zaccaro, corso Dante 40, signorile vicino mare, aperta tutto l'anno, modicità. 11047
CURA dell'uva, Silvano, La Morra.
NERVI, Soggiorno Luisa, via Oberdan 21/5, telefono 378-446, ambiente familiare, televisione. 10680
PENSIONE «Mariatella» sul mare, Condizioni speciali settembre. Scrivere o telefonare Pieve Ligure 790-073. 856
RIMINI, pensione Belsoggiorno dal 25 agosto lire 1100 tutto compreso.
RIMINI. Pensione Giuliana Foresan, posizione centrale, settembre 1100 tutto compreso. 10780
[redacted] Pensione Edera, familiare, prezzi bassa stagione. Tel. 884-263, Torino.
RIMINI Pensione Lidia dal [redacted] agosto settembre [redacted] tutto compreso. 10029
RIMINI. Pensione Medusa al mare, comfort, settembre 1200 tutto compreso
RIMINI. Pensione Millefiori centralissima, settembre prezzo propagandistico 1200 complessive. Prenotatevi. 11313
RIMINI, pensione Sabrina dal 26 agosto lire 1000 tutto compreso. F0540
RIMINI, San Giuliano Mare, Pensione Ondamarina, 20 agosto 1200, settembre 1000. 10689
VARAZZE, ambiente familiare, cucina piemontese, 20 agosto riduzione, via Bucci 4, Franco. 11130
VARAZZE. Hotel Eden, tutte camere con bagno. Dal 25 agosto pensione 2000.
VARAZZE. Pensione Ristorante Ideale, fronte mare, giardino, parcheggio, prezzi modici. 11122
VARAZZE, soggiorno familiare Palladino, via Montegrappa 10-9 dal 20 agosto al 20 settembre 1300 giornaliere
[redacted] Terme [illegible], ferruginose. Hotel Roma. Telefono 98 ogni comodità. 10513

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impiegati. 1° settembre inizio corsi diurni, serali. Informazioni, via Roma 254, telef. 50-254.
ASPIRANTI maglieriste frequentate corsi autorizzati scuola Virginia Torchio, Galileo Ferraris 259 telef. 360-929
CORSI per segretarie d'azienda, stenografia, dattilografia, contabilità meccanizzata, disegnatori tecnici. Istituto internazionale Methodo, via S. Teresa 20, Telefonare 46-244. 494
[redacted] professori stranieri insegnano loro madre lingua; francese, inglese, tedesco, spagnolo, metodo diretto [redacted] sul luogo di origine. Istituto internazionale Methodo, via S. Teresa 20. Tel. 46-244.
FREQUENTANDO rapidi corsi complometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Cavour 1. 1368
SCUOLA di giornalismo prepara i giovani alla carriera di giornalista. Istituto internazionale Methodo, via S. Teresa 20, Torino. Tel. 46-244. 494
SIST. Dalle calcolatrici normali alle macchine contabili supercalcolatriche. Corso assistentemente richiesto dai dirigenti azienda. Sist, via Po 2, telef. 47-573.
SIST, 7 luglio inizio tradizionali corsi celeri accelerati tariffa ridotta stenodattilografia, complometria, contabilità paghe-contributi, consulenza sindacale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili supercalcolatriche, Sist, via Po 2, telef. 47-573. 4411
STUDIUM dattilografia, stenografia, complometria. Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rocca 14, telef. 86-653. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara rapidamente esami lingue, viaggi esteri, eseguisce traduzioni scolastiche, corrispondenti esteri. Tel. 553-970.
DATTILOGRAFA velocissima assumerebbe qualsiasi lavoro al proprio domicilio. Telefonare 685-046. 84137
DIPLOMATA lingua francese impartisce lezioni. Prepara esami. Conversazione. Modicità. Telefonare 553-242. 84141
FRANCESE preparazione rapida accurata qualsiasi esame, conversazione, traduzioni. Telefonare 585-502. F1014
MATEMATICA. Lezioni, preparazioni, ripetizioni. Telefonare 47-826. F1069
SIGNORINA pratica paghe, contributi, eseguirebbe lavori proprio domicilio. Telefonare 276-342. 84119

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti giovani impiegati ambiente familiare comodità, pressi Mercati. Telef. 650-081. 84680
AFFITTASI centralissima matrimoniale, acqua corrente, gas indipendente, bagno. Telef. 527-074. F1107
AFFITTASI, pressi Statuto, bella camera ammobiliata, volendo vitto. Telefonare 758-372. F1101
AMMOBILIATA centrale volendo pensione familiare, offro uso cucina. Telefonare 48-679. G7615
CENTRALISSIMA pensione ogni comfort prezzi modicissimi, ambiente signorile. Telefonare 46-657. R2506
FAMIGLIA via Po offre pensione distinti stabile, referenze. Telefonare 555-783.
IMPIEGATA tranquillissima cerca camera indipendente con signora o signorina. Telefonare 292-044 ore pasti. F1072
INDIPENDENTE signorile pied-à-terre, altra uso cucina a coniugi, affittasi. Telefonare 60-330. G7590
PRIVATA affitterebbe matrimoniale grande centrale, volendo uso cucina, anche tre persone. Referenze. Telefon. 51-086.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

GIOVANE 23enne specializzato telescrivente offresi subito. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino. 84169
[redacted] militesente dattilografo, pratico lavori ufficio, patente 2ª grado, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8003, SPI, Torino. F1042
ATTIVO dinamico, già capo officina reparto meccanica generica, occuperebbesi anche come istruttore, visita clienti, magazziniere, persona fiducia, disposto anche mezza giornata. Scrivere cassetta [redacted]965, SPI, Torino. 84192
DIRIGENTE amministrativo, commerciale, lunga esperienza acquisita Italia ed estero, offresi. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. F1125
[redacted] primordine, trentacinquenne, pratico tutti servizi amministrativi, esperto commercialista, offresi. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. F1127
ODONTOTECNICO molto ed ottima pratica assistenza studio dentistico cerca adeguato lavoro, pretese miti. Scrivere cassetta 8006, SPI, Torino. F1057
RAGAZZO quindicenne frequentato 3° avviamento collegio, massima fiducia, offresi lavori ufficio. Tel. 396-838.
RAGIONIERA 37-58 e corrispondente inglese onde migliorare condizioni attuali offresi. Telef. 292-944 ore pasti.
RAGIONIERE 32enne militesente capace offresi. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. F1085
VENTICINQUENNE, distinta, istruita, onesta, occuperebbesi decorosamente. Scrivere [redacted] 8005, SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI [redacted] conoscenza francese per due bambini, disposta trasferirsi Sicilia minimo un anno. Scrivere Baronessa Pezzino La Rocca, viale Rapisardi 24, Catania. 11214
CERCASI signorina oltre 25enne, bella calligrafia, libera subito, buona retribuzione. Scrivere cassetta 1248, SPI, Torino
DIPLOMATA lingua spagnola disposta insegnamento scuola elementare due bambini. Telefonare 911-411. G8104
IMPORTANTE azienda commerciale materiali non ferrosi e ferrosi cerca giovane aiuto [redacted] militare esente. Domanda manoscritta, referenze controllabili, massima riservatezza. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. [redacted]
RAGIONIERE e geometra diploma 1958 desiderosi formarsi buona pratica tecnico-commerciale cercansi, trattamento buono. Scrivere votazioni riportate, età, cassetta 1249, SPI, Torino. 9260
SEGRETARIA stenodattilo o dattilo, veloce anche primo impiego bella presenza cercasi. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino. F1131
[redacted] primo impiego contabile dattilostenodattilo disposizione letterarie cerca Gruppo culturali: età, studi, referenze, pretese. Manoscrivere cassetta 4145, SPI, Torino. 84688
SIGNORINA 16-18 anni attitudini commerciali dattilografia, studio bella presenza, cerca agenzia commerciale. Telefonare 53-912. F1040

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA tuttofare [redacted] militesente conoscenza francese cerca impiego presso famiglia privata preferibilmente Torino. Tagliaferri, via Santhià 37.
GIOVANE offresi mezza giornata qualsiasi lavoro anche fattorino. Telefonare 294-305. F1143
MILITESENTE con macchina propria offresi qualsiasi lavoro. Telef. 554-193.
OFFRESI autista 3° nafta qualunque lavoro anche fattorino. Telef. 527-049.
OFFRESI fattore agricolo esperto contabilità tutte coltivazioni. Scrivere cassetta 8019, SPI, Torino. F1141
PORTINERIA buon cercano coniugi anziani, energici, attivi, istruiti, ottima salute, buona presenza, referenze. Scrivere cassetta 8396, SPI, Torino. F0986
PROVETTA bobinatrice motori e indotti offresi. Telefonare 690-991. 84203
QUARANTASEIENNE occuperebbesi tuttofare presso persona sola oppure due persone a giornata. Scriv. cassetta 6243, SPI, Torino. 82511
ROBUSTO 24enne friulano offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 9128, SPI, Torino. G7601
SALDATORE elettrico, ossigeno specializzato offresi. Telefonare 392-216.
[redacted] offresi anche lavori manuali. Telefonare 71-203. F1139
SIGNORA media età, piemontese, sola, cerca custodia portineria oppure occuperebbesi presso famiglia a ore, ottime referenze. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. F1133
STUCCATORE offresi anche da muratore. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino. F1123
TORNITORE meccanico 21enne offresi. Telefonare 240540. 84170
TRENTENNE, pratico, conoscenza francese, inglese, offresi mansione servizio distributori carburanti, Piemonte-Liguria. Scrivere cassetta 38 L, SPI, Savona. 11166
TUTTOFARE referenziata, onesta, pulita, offresi. Telefonare 63-218. F1105
VENTENNE meccanico riparazioni auto, patente 2° grado buone referenze offresi. Telefonare 694-969. G7611
VERNICIATORE spruzzo nitro fuoco offresi seria ditta. Telefonare 252-569.
AIUTO cuoco o uomo fatica offresi in Torino. Telefon. 51-089 dalle 8 alle 14.
AUTISTA piemontese 28enne 3° benzina nafta lunga pratica libero subito. Telefonare 891-871. F1000
AUTISTA 2ª e 3ª fattorino tutti lavori. Gregorio, Bava 7. 84173
BARISTA o aiuto barista diciannovenne offresi, disposto trasferirsi. Telefonare 43-247. F1145
CINQUANTACINQUENNE offresi guardiano fattorino ufficio manovale qualsiasi lavoro mansione diurna notturna. Scrivere cassetta 8333, SPI, Torino. F0994
CINQUANTENNE piemontese guardia giurata offresi diurno, persona fiducia, sorvegliante, cassiere. Zola, Ozieri 42.
CONIUGI bambino nati novembre cercano qualunque portineria custodia casa villa. Informazioni: Parroco Economo (Asti) 11198
DICIOTTENNE volenteroso, istruito, robusto, cerca lavoro. Scrivere E. Taranto 135. Accardo. 84181
DISTINTA piemontese, indipendente, 55 anni, occuperebbesi dama compagnia, piccoli lavori persona sola. Scrivere cassetta 8008, SPI, Torino. F1087
[redacted] vetraio libero subito offresi. Scrivere Duro, via Saluzzo 30.
VENTICINQUENNE parrucchiera offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 9131, SPI, Torino. G7600

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[redacted] pratici ramo referenziati gerenza condizionata, Mobilificio città capoluogo provincia Piemonte. Incasso dimostrabile. Scrivere [redacted] 4162, SPI, Torino. 84083
CARAMELLISTA provetto cerca seria ditta. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino
CERCASI apprendista aiutante sarta. Telefonare 686-307. F1055
CERCASI per circolo ex-combattenti buffettista moglie età coniugato, alloggio, lavoro, guadagno assicurato. Tel. [redacted].
CERCASI pettinatrice finita. Telefonare 20-491. 84177
CERCASI ragazza sedici-diciottenne pratica lavori casalinghi. Telef. 60-242. Referenze. F1103
CERCASI ragazzo e ragazza pratici bar caffè subito. Telefonare 556-286. 84187
CERCASI tuttofare casa bar fissa diciottenne. Telefonare 60-795. Referenze.
CERCO abile montatore calzature donna. Gallino, corso G. Cesare 180. F1151
CERCO barista piemontese veramente pratico. Rivolgersi via Barbaroux 8, Bottiglieria. 82531
CUCITAGLIA, lavoro domicilio, maglieria esterna. Telef. 790-901. 08100
CUCITAGLIA, orlatrici anche per mezza giornata. Telef. 790-901. 08099
DUE ragazze svelte lavori giardino; giardiniere anziano pratico giardino serre, cercansi. Telefonare 31-766. 84129
ELEMENTI attivi cerchiamo ovunque vendita privati tele, drapperie. Vasto campionario gratuito, forte provvigione. Scrivere cassetta 10 B, SPI, Firenze
FAMIGLIA adulti, cerca tuttofare ore pratichissima serissima. Racconigi 245, Mollinaria. F1079
FAMIGLIA cerca tuttofare giornata o fissa. Telefonare pomeriggio 520-005.
FATTORE cercasi per importante tenuta agricola prov. di Alessandria effettiva pratica tutte colture ed allevamento bestiame specificare referenze. Scrivere cassetta 8396, SPI, Torino. F0922
GUARDIANO notturno autorimessa, preferibilmente pensionato; [redacted] presentarsi mancanti qualità richieste. Via Caserta 5. 84127
INDUSTRIA confezioni cerca abilissime macchiniste biancheria femminile. Inutile presentarsi se non provette. Ansaldi, via Accademia Albertina 1, telef. 81-579.
LAVORANTI sartoria confezione solo abili esperienza atelier assume stabilmente Favro, San Carlo 196. F1023
PANETTERIA cercasi aiuto commesso tutto fare non oltre 25enne vitto alloggio, esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 9139, SPI, Torino.
RAGAZZA capace lavori ottima famiglia inizio lire 6000 la settimana. Scrivere Barzel, Hotel Bristol, Diano Marina.
RAITERI cerca macchinista e aiuto per pelletterie. Via Gramsci 2. 84197
SERIA ditta assumerebbe provetta macchinista pellicciaia. Esigonsi referenze. Lavoro assicurato tutto l'anno. Scrivere cassetta 9130, SPI, Torino. G7607

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFIDO vendita guanti gomma prima qualità, prezzi modici, provvigione 20 per cento. Scrivere cassetta 8010, SPI, Torino. F1097
CERCANSI rappresentanti tessuti vendita tessuti. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 11210
CERCASI viaggiatore pratico articoli carrozzeria automobile indispensabile capacità comprovata e referenze ottime. Scrivere molto dettagliatamente cassetta 8355 SPI, Torino. F0933
CONCESSIONARIO assume inquadramento regolare dopo periodo prova ed ottima provvigione rappresentanti con senza automezzo. Introduzione controllabile per drogherie. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 8009, SPI, Torino. F1089
ELEMENTO capacissimo, pluriennale esperienza commerciale, cultura, presenza, automezzo, offresi a importante ditta quale viaggiatore eventuali mansioni ispettive, anche centro-meridione. Scrivere cassetta 8400, SPI, Torino. F[redacted]
[redacted] fabbrica bambole feltro cerca introdottissimo rappresentante anche pellicceria. Broca, Tripoli 28, Firenze.
INDUSTRIA chimica cerca rappresentante provvisto automezzo introdottissimo marmisti et imprese costruzioni vendita mastice speciale forti guadagni. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino.
RAPPRESENTEREI importanti ditte ferramenta minuterie spazzolighe plastica, introdottissimo clientela, zone Piemonte-Liguria-Emilia. Scrivere cassetta 8018, SPI, Torino. F1137

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA competente riportando cane caccia bracco pointer bianco marrone, coda mozzata, [redacted] giorno 14. Telefonare 694-606. F1056

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[redacted] abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V [redacted] (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251
ASSIATE presente: Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pettenati. tel. 47-372, Carlo Alberto 49-?1. 7166
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.
[redacted] detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-121

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

DEPILAZIONE definitiva con metodi scientifici moderni. Dottoressa Brescianini, via Cannobio 8, Novara, telefono 25-076, martedì. 770
MASSAGGIATRICE bellezza viso corpo! Specialità: dimagranti, distensivi, circolatori. Telefonare 362-570. 83694

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti su autoveicoli, Tel. 521-281, piazza Bodoni 1 G.
A buone rateazioni camioncini, furgoni 7-10 quintali, originali, assortimento vetture. Cavalleri, Brescia 15. 376
A tasso bancario concedonsi rapidamente prestiti su automezzi sino 18 [redacted] Rag. Guala, Amendola 8, telef. 51-071. 1943
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni, Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateamente con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove elaborate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Autosalone, Bertola 17, telef. 527-970.
ABBIAMO rateamente 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, [redacted] familiare, Topo C camioncini originali 7-10 q.li. Corso Brescia 4. 787
ABBIAMO [redacted] Aronde [illegible], 103 Spider tipo 100, B 20 - 2500, Peugeot [redacted] ed altre occasioni. Autolaro, Accademia Albertina 3, telef. 882-892.
ALFA Romeo furgone revisionato con garanzia, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia 51. Telefono 396-014.
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta Sprint, 103-1958, Appia 1955, 103, 600 nuove, seminuove, Belvedere, Rateazioni. Telef. 528-652. 9301
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefoni 683-213, [redacted], troverete vasto assortimento di vetture elaborate e fuori serie. Occasionissime: Giulietta Spyder (57), Aurelia, B-24, Mercedes 220.
ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 107, vende cambia Opel Capitan ultimo seminuova, 1400 B 1957, furgone Appia 1956, camioncini 615-1957, 1100 E.L., 103, 600, altre occasioni. Telef. 670-092.
[redacted] sospensioni, freni sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitate danneggiamenti pericolosissimi. Saf, via Montebello 21 angolo S. Maurizio, tel. 889-807. Fream, corso Tassoni 74, telef. 761-646. 12843
[redacted] 1100, 600, topolini, multipla, 1400, giardinetta, 1100-103, occasioni diverse, vendo, cambio, rateizzo, Stati Uniti 7. 10504
AUTOAGENZIA «Cellala», via [illegible] 3, telefono 774-226: Giulietta TI, seminuova, Opel, Aurelia B 12, Ardea diverse, 1400 Diesel, 1900, 1400 5 quintali '55, [redacted] Vignale, 1100 E, Stella Alpina, furgone dieci quintali 1953, camioncini dieci quintali, Leoncino ribaltabile, 615 seminuovo. [redacted]
AUTONOLEGGIO: Duchessa Jolanda 33, 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuova 600, 500 Belvedere. 2976
AUTOAGENZIA Conti, [redacted] 118, assortimento vetture 103. Appia seconda, Belvedere, 600, Familiare 103, Camioncini 615, dieci quintali ELR. Furgone 103 I. 8090
AUTOCARRO [illegible] recentissimo 3 mesi seminuovo vendo, Susa 26.
AUTONOLEGGIO autovetture autoradio tutti rischi, prezzi concorrenza. Apex telefonare 80-104, 888-936. 365
AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400, 103, 600, Principe Tommaso 12. Telef. 60-564. 6726
AUTONOLEGGIO moderno, nuove 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-331. 7476
AUTORIMESSA vende conto clienti 1100, 500 C ottime circolanti. Telef. 590-695.
CAMBIO con 500 C o vendo 600 perfettissima '57. Telefonare 641-430.
CAMIONCINI 615 nafta, 1100 ELR 10 q.li, perfetti vendo. Susa [redacted] 84149
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Messa, corso Francia 196.
FIAT Commissionaria Am, corso Belgio 101, telef. 890-669. Vasto convenientissimo assortimento auto usate. Rateazioni, facilitazioni. 3187
FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30; autoveicoli nuovi consegna pronta, vasto assortimento autovetture usate 500, 600, 1100, 1400, 1900, giardinette belvedere multiple familiari, Appia, Aurelia B 20 Granturismo, produzione speciale ditta, pulmini promiscui, furgoncini diversi autoveicoli industriali leggeri, medi, 600, 500, 1100, 615, Ardea, autocarri portata quintali 25-40. Cambi, rateazioni
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comando, corso Re Umberto 5. 6831
FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà, celerità. Tel. 538-936
FINSARA, rapidamente finanzia acquisto autoveicoli. Via della Rocca 35, telefono 882-323. 7164
IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148
IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fukra, Chiesi 18. Telefonare 383-990. 3411
LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano e gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 3401
LANCIA Italcar Commissionaria: disponiamo ottime vetture d'occasione. Via Bertola 7, interno. Tel. 42-447, 528-777.
LIQUIDGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi assoluta concorrenza. Metano 40 mila, Martorelli 60, tel. 22-103.
METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Sporn, Botticelli 71, telefonare 260-300; 289-995. 16443
NOVITA' Aermacchi: autocarro Diesel, 15 quintali, un litro 17 km. Concessionario Italiano, Vercelli 38. 321
PEUGEOT 403, la migliore vettura media europea, L. 1.555.000 sdoganata. Commissionaria, Napione 26, tel. 81-506.
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comando, corso Re Umberto 5. 6831
PRIVATO vende belvedere fine '54 buone condizioni. Telefon. pomeriggio 944-516.
PRIVATO vendo privato 615 nafta perfettissimo, telef. 61-114. Ormea 83.
PRIVATO vende 103 motore freni batteria nuovi. Telefoni 521-628, 550-332.
PRIVATO vende 600 sei mesi nuova, accessori, ultra perfetta. 500 B. Telefonare 296-985. R2516
VENDESI motoscafo Ariston perfetto stato. Scrivere: Campelli, Gaspare Gozzi n. 109, Roma. 10950
VENDO 1400 Diesel 54, motocarro Macchi metano, rimesso nuovo. Tel. 290-990. 103, 500 C belvedere ottime condizioni privato vende. Via Susa 26. 84161

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionario Rialco, Brescia 44, telefono 273-519. 450
ASPIRANTI automobilisti! permutiamo vostra moto con autovettura nuova o usata. Via Bonafous 2. 614
ITOM novità 1958, facilitazioni pagamento. Commissionario Romero, [illegible] 51.
LAMBRETTA consegna immediata, vasto assortimento. Franchino, Repubblica 34, telef. 280-244. 9837
LAMBRETTA! da Pasquero, Principe Amedeo 11, troverete sempre vasto assortimento nuove ed occasioni; consegna immediata. 7234
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. [illegible], corso Peschiera 173. T4170
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc., 26.000. Rialco, Brescia 44, tel. 273-519.
NSU, 49-98-125-175-250, ultimissimi modelli, Bonafous 2. 614
PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, [redacted] Vittorio 26. [redacted]
VENDO 1900 B seminuova impianto liquigas. Telefonare 293-906. F1059
VESPA-Ape, nuovi modelli, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni. Mantuello, Madama Cristina 73, tel. 687-355.
VESPANOLEGGIO ultimi modelli «150», conveniente. Via Saluzzo 53, tel. 60-771.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068
ACCESSORI, scaldabagni, lavabi, occasioni, troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 62-598. 423
ACQUISTA [redacted], ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-845
AFFARONE, vendo ricca pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 34.
AL Centro Radio, S. Secondo 45, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814
AL Mobilificio Treves, liquidansi 100 camere ogni stile. Enormi ribassi. Facilitazioni. Monte Pietà 33. 603
[redacted] laccate dorate stile moderne nuovi arrivi armadioni maggiolino barocco veneziano consolle specchiere levolini. Corso Racconigi 124 bis. 84173
APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi. Ente Aste, Cigna 17. 275
ARCIOCCASIONE avendo bellissima aste 120.000; altra impero 150.000. Telefonare 882-396. 3873
ARREDATEVI Casa del Mobile. Sogno angolo Battisti, [redacted] massiccia [redacted], tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 7774
ATTENZIONE! Matrimoniali [redacted], cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3619
CAMERA letto, soggiorno, privato vende. Telefonare 801-404. F1135
CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17, Ente Aste. 375
[redacted] Privato nuova macchina automatica Weber, Guarnera, Monte Pietà 16. 5102
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 50, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Telefon. 21-105.
MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione via S. Anselmo 1. 6006
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Fazio, Lungopo Diaz 2 (ang. p. Vittorio).
MOBILI Marco: camere letto, sale, specialità tinelli, soggiorni. Rateazioni. Piazza Albera 15 (Porta Palazzo). 8378
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.
MOBILIFICIO Drap. prezzi propaganda tinello da 38.000, camera da 78.000. Venti rate. Garibaldi 9 (cortile). 5280
OCCASIONE vendo cineproiettore, presa, per famiglia, rimagliacalze, violino, fisa, 8 bassi, Millefonti 6. Bruscì. F1034
OCCASIONISSIMA camera Chippendal 180 mila, tinello completo, sedie [redacted], 78.000. Telefon. 892-396. 3873
PIANOFORTI Cucconato, via Lagrange 2, telef. 585-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 409
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio, Coppaglio, Po 20. Telefonare 882-799. [redacted]
TRASPORTI celeri con camioncini, città, provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 6726
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lolli, Mazzini 41. 8018